SIMONE MARIA NAVARRA

CODICE AGGIUNTO

http://www.simonenavarra.net

VISIT…

Simone Maria Navarra

Codice Aggiunto

In copertina: Strips (1), olio su tela su legno. Di Rita Tagliaferri

Per altre cose scritte da me:

http://www.simonenavarra.net

Per scrivermi:

simone.navarra@virgilio.it

In libreria, il mio primo libro:

Io scrivo – edizioni Delos Books

Ai miei genitori
e a tutti quelli col Codice Aggiunto.

Tutti i problemi del Codice Aggiunto

Nello scorrere tra l'altro molto rapidamente il testo che avete tra le mani (o – cosa più probabile – aperto sullo schermo del vostro PC), sono il primo a rendermi conto di tutta una serie di problemi, guai, magagne e imperfezioni:

- Il linguaggio che ho utilizzato nei dialoghi è a dir poco raccapricciante, al punto che se mi mettessi lì a togliere tutte le parolacce, temo che vi resterebbe ben poco da leggere. La mia idea era quella di descrivere realisticamente il modo in cui si esprimevano gli ingegneri e i ricercatori universitari che frequentavo all'epoca, e temo purtroppo di esserci riuscito.

- Alcuni riferimenti religiosi che compaiono nella storia, mi sembrano oggi mal posti o addirittura di cattivo gusto.

- A dieci anni di distanza, la mia tecnica narrativa ha raggiunto ormai livelli di eccellenza elevatissimi. Oppure è questo libro a essere scritto veramente da schifo. Sinceramente, non saprei dirvi.

- Errore molto più imperdonabile di una certa imperizia tecnica, ma che forse non tutti avrebbero notato, è la mia pressoché totale ignoranza di qualsiasi nozione reale di biologia e di genetica, ai tempi della stesura del romanzo.

Per quanto assolutamente ininfluente ai fini della storia (visto che si tratta di un horror fantascientifico che non si aspetta di essere preso sul serio) una maggiore attenzione ai termini e agli esempi proposti nel romanzo avrebbe certamente portato a un lavoro più valido. Tra gli esempi più evidenti troviamo l'improprio utilizzo del termine *codice genetico* (generalmente confuso con quello che invece è il *genoma*) e il fantastico miscuglione che ho fatto tra la teoria di Darwin e quella che invece era di Lamarck.

Oggi come oggi, insomma, rimettere le mani su questo romanzo vorrebbe dire riscriverlo praticamente da zero. Se c'è una cosa, però, che si salva di questo mio libro, e che mi ha spinto a riproporlo dopo tanto tempo, sono certe idee di fondo in esso contenute e che ritengo tuttora valide e degne di essere lette.

Questo Codice Aggiunto, insomma, al di là di tanti problemi, è un libro fatto e finito. Potrei ripromettermi di correggerlo altre cento volte, e magari un giorno lo farò per davvero. Ma intanto lo rendo disponibile così come lo trovate, sperando che mi perdonerete di essere stato un po' troppo giovane e un po' troppo superficiale nel raccontare una storia che, di questo ne sono sicuro, meritava comunque di essere scritta.

Simone M. Navarra

1

Vorrei sapere chi cavolo me lo fa fare.

Di fuori si schiatta dal freddo, mentre qui nel letto le lenzuola sono belle calde...

Sì, vabbè, dice non si sa mai se ti prendono per davvero. Ma non è possibile. Non si sa chi cazzo c'era a fare quel concorso, è stata un'esperienza terrificante. Ma come pretendono che un poveraccio normale possa trovare lavoro, se girano certe persone. Credo che non facciano altro che studiare, dalla mattina alla sera, perdendo tempo solamente per nutrirsi e andare al cesso. E il fatto è che anche quelli finiscono col rimanere disoccupati! Ci sono così pochi posti a disposizione, e invece è pieno di gente come questa.

Cioè, non lo so, io stavo là che ancora non capivo neanche il testo del primo esercizio, mi giro e vedo dietro di me questa specie di alieno, un mostro orribile magrissimo con occhiali spessi due centimetri e la gobba, che aveva già scritto un foglio intero. E poi manco a dire largo, con i disegni fatti a mano che prendono mezza pagina, come faccio io per riempire più spazio. Non si sa, una cosa pazzesca, tutto scritto fitto fitto che pareva stampato. E poi a un certo punto si blocca e mi fissa con uno sguardo truce, come per minacciarmi.

Sul serio, aveva proprio la cattiveria negli occhi, sembrava un pazzo maniaco. Neanche stessi copiando per davvero. Capisco che si trattava di una prova importante,

però porco Giuda datti una calmata! E manco a dire che c'era solo quello. Anzi, magari quel coglione che se la tirava così tanto alla fine si scopre che non ci capisce un cazzo ed è quello che va peggio di tutti.

Anche prima dell'esame, parlando del più e del meno con chi mi capitava vicino, mi sono accorto che tirava una brutta aria. Forse avrei dovuto davvero farlo quel Master, dopo laureato. Avrei potuto trovarmi avvantaggiato, adesso. Ma ormai di studiare non se ne parla. Non prenderò mai più un libro di testo in mano in vita mia, a costo di rimanere disoccupato finché campo.

2

Devo stare calmo. Devo stare calmo. Oddio, devo stare calmo. Ecco, così. Buono. Respira, uno... due... tre... Un'altra sigaretta? Oh no, che imbecille, magari se mi vedono a fumare mi scartano, vallo a sapere a che cosa andranno a guardare per decidere. Cristo, certo che magari una sigaretta ci starebbe bene. Non lo so, tanto mi hanno già visto fumare, ormai, ma magari se vedono che fumo tanto è peggio. O forse è peggio non fumare e rimanere così nervoso... oh, cazzo, qui fumano tutti, a questo punto me la faccio offrire, così pare che è per l'occasione. Si chiederanno "ma quello non aveva le sue, di sigarette?" e non sapranno che pesci pigliare. Ecco, sì, grazie, hai pure da accendere? Certo, certo, ahahah che simpatico, no no, bastano la sigaretta e l'accendino. Inspira, bravo, piaaaano. Ma che ho fatto? Adesso penseranno che mi sono fumato un intero pacchetto di sigarette, per poi iniziare a scroccarle agli altri.

Stop. Tregua. Datti una calmata. È solo un colloquio, no? Sei passato tra i primi cinquanta, e adesso devi fare una semplice chiacchierata. Dovresti già essere soddisfatto, no? Hai dimostrato di saperci fare, giusto? Sei arrivato fino in fondo, mentre la maggioranza non ha neanche superato la prova scritta.

Ecco. È tutto a posto. Dopo di questo tocca a te. Ancora qualche minuto di agonia, e poi potrai tornartene a casa a commiserarti per tutto il tempo che vuoi. E poi di cosa hai paura? Pensi che quelli intorno a te siano in qualche modo più preparati? Pensi che possano dare una migliore impressione della tua? Dannazione, dovevo mettermi a pensare proprio a questa cosa. È ovvio che ognuno di questi pazzi qua in mezzo è molto più preparato di me. Ma guarda solo che facce, santo Dio!

Giusto per passare il tempo, chiedo a uno come aveva risolto il difficile e crudele terzo quesito, e lui mi liquida con un "il compito era molto più semplice del solito, penso che questa volta i giudizi siano stati dati quasi esclusivamente in base ai curriculum", il che nella lingua dei secchioni vuol dire "il compito era una gran cazzata visto che lo hai fatto bene pure te". Un altro essere di sesso femminile interviene lamentandosi del fatto che se continuano a dare compiti così poco selettivi sarà sempre

più difficile riuscire a farsi notare per le persone veramente capaci. E poi l'attuale governo non è disposto ad aiutare i giovani intraprendenti in cerca di un'occupazione, e che *blablabla blablabla* insomma due palle così.

A sentire quello che dicono, tutti sono più o meno daccordo sul fatto che per loro la prova scritta è stata una semplice formalità. Tutti tranne me, che mi sono impiccato per riuscire a svolgere tre esercizi e mezzo su cinque. È ovvio che dicono così solo per far credere di essere più bravi degli altri. Nessuno vuole ammettere che il compito era veramente un casino. Credo.

Mi stanno chiamando. È il mio turno.

3

Un vecchio panzone vestito con un camice bianco mi fa accomodare a una scrivania. Fruga per qualche secondo tra una pila di fogli accatastati, ne estrae il mio compito, gli da una rapida occhiata senza farmi vedere il giudizio che c'è sopra e poi lo infila in un cassetto della scrivania.

Senza neanche rivolgermi la parola, alza la cornetta del telefono, compone un numero a tre cifre, e rimane in attesa. Dopo qualche istante una voce risponde dall'altra parte. "Il signor Riccardo Belli è qui", dice il tizio che mi dovrebbe interrogare, dopo di che fa una nuova pausa di silenzio durante la quale sembra prendere delle istruzioni. "Va bene" dice dopo circa un minuto, per poi riagganciare.

Senza ancora rivolgermi la parola, il mio esaminatore si alza, fruga in un paio di cassetti dell'ufficio prima di trovare quello che cerca, e alla fine mi viene vicino appoggiando sulla scrivania una siringa da analisi ancora sigillata. Mi dice che al laboratorio hanno bisogno di un altro campione del mio sangue, e con l'aria di quello che fa una cosa contro la sua volontà mi chiede di scoprirmi un braccio.

Lì per lì io rimango un po' perplesso. Quella dovrebbe essere una prova orale, un semplice colloquio, mentre gli esami medici si erano svolti diverse settimane prima. Il tutto ha un non so che di inquietante e surreale allo stesso tempo.

«Come mai devo rifare le analisi del sangue?» mi decido alla fine a chiedere.

La cosa più strana poi era che proprio la persona con cui dovevo parlare fosse quella che mi prelevava il sangue. Va bene che in ogni caso si trattava comunque di un medico, però in teoria ognuno dovrebbe occuparsi di una cosa diversa.

«Senta, signor Belli, le dirò come stanno le cose, anche se quelli con cui poi si troverà a lavorare non vorrebbero che lo sapesse».

Il vecchio ha proprio un pessimo atteggiamento, sembra quasi che sia la mia stessa presenza a infastidirlo, mentre fruga in un armadietto cercando cotone e ovatta. Vorrei

dire qualcosa per cercare di entrare un po' in confidenza ma non ne ho il tempo, perché il mio esaminatore ricomincia a parlare senza darmi il tempo di prendere la parola.

«Lei non è stato scelto per le sua cultura o per le sue conoscenze matematiche. Lei partecipa a questo colloquio soltanto per una sua banale particolarità genetica. E sa di che cosa sto parlando».

Non posso credere a quelle parole. Sono riusciti a capire quella cosa dalle mie analisi del sangue. Non pensavo che fosse possibile...

«Lei è un clone, esatto? Vede, a parte l'assurdità di assumere un matematico in un laboratorio di ingegneria genetica, la cosa veramente pazzesca è che assumano proprio lei solo per il fatto che è un clone. Mi scusi, non mi fraintenda, non ho niente contro di lei o contro i cloni in particolare. Io stesso ho lavorato ad alcuni progetti sulla clonazione diversi anni fa. Il fatto è che il gruppo di ricerca con il quale si troverà a collaborare sta sprecando tempo e denaro su studi privi di alcun fine pratico... Senta, per favore, facciamola finita con questa storia, si faccia fare queste benedette analisi e se ne torni a casa».

4

15 Febbraio

Il mio primo giorno di lavoro.

E finalmente, io, Riccardo Gualtiero Belli, nonostante la sfiga pazzesca che mi ha accompagnato durante il corso di tutta la mia vita, sono riuscito a trovare lavoro.

Allora, il tizio l'altro giorno mi ha preso il sangue e mi ha mandato a casa. All'inizio ero molto perplesso, be', diciamo pure molto "depresso" per il fatto che da quello che avevo capito avevo passato le prime selezioni solo perché sono un clone. Mi sentivo una merda e mi sentivo anche un po' preso per il culo, ma ho comunque deciso di non abbandonare il concorso anche perché se una volta tanto la follia dei miei genitori fosse potuta servire a qualcosa sarebbe stato stupido non approfittarne.

Fatto sta che dopo qualche giorno mi è arrivata una telefonata a casa, ed ho ricevuto la lieta novella: io ero il prescelto. La Genesis, azienda leader nel campo dell'ingegneria genetica, mi aveva assunto.

Una volta sbrigate alcune semplici formalità quali contratto, assicurazione e altre cose legali di cui io non capisco un accidente, sono stato accompagnato nel mio ufficio dove ho fatto la conoscenza dei miei colleghi. Non mi metterò adesso a parlare di tutti loro, anche perché sarebbe una rottura di palle assurda. Vi basti sapere che il mio capo si chiama Paolo Cataldi.

La prima cosa che il signor Cataldi mi ha detto, prima ancora di mostrarmi la mia

scrivania, è stato “da oggi tu terrai un diario”.

In un primo momento mi sono messo a ridere, pensando che fosse una battuta relativa al fatto che mi trovavo in quel posto solo per una gran fortuna. Insomma, “terrai un diario” come per dire che la mia vita si era fatta di colpo così interessante da doverne tenere nota. be', ripensandoci non è che faccia gran che ridere, anzi mi sa proprio di aver fatto la figura dell’idiota, oppure di quello che ride non appena il capo dice una mezza cazzata, sperando in qualche ricompensa futura.

Invece diceva sul serio. Mi ha spiegato che dovevo tenere un diario, aggiornandolo anche con una certa frequenza, in modo tale che se fossi morto nel bel mezzo di una ricerca i miei compagni avrebbero saputo a che cosa stavo pensando e le idee che mi ero fatto riguardo al problema in esame. E qui una bella grattata ci sta tutta perché se stiro proprio adesso che ho trovato lavoro rosico una cifra.

Ok.

Insomma mi tocca mettermi a scrivere, anche perché il capo mi ha spiegato molto esplicitamente che se crepo e lui legge il mio diario e scopre che ho scritto cose tipo“Oggi ho lavorato”, “anche oggi ho lavorato”, “oggi ho scopato”, ”oggi ho lavorato e scopato”, ”oggi non ho lavorato, non ho scopato e allora mi sono fatto una pippa” si incazza come una bestia. Devo essere dettagliato e, soprattutto, non devo scrivere al computer ma su un banale supporto cartaceo (quaderno, fogli sparsi o, per l’appunto, diario), senza mai cancellare frasi o intere pagine, perché la carta prende fuoco ma non prende i virus e anche perché eventuali ragionamenti che io potrei considerare sbagliati e magari cancellare potrebbero invece risultare utili ai miei compagni.

Se devo essere sincero, se il mio capo si incazza dopo che sono morto non è che me ne freghi più di tanto, ma può anche darsi che un giorno o l’altro mi chieda di fargli vedere quello che ho scritto e allora... meglio assecondarlo, tanto mi pagano pure per questo.

Vabbè, non ho parlato per niente del mio primo giorno di lavoro, ma non importa, perché a parte le presentazioni e le formalità del caso non è che abbia fatto poi molto. Cercherò di essere più esauriente alla prossima occasione.

5

23 Febbraio

È già passata più di una settimana da quando ho iniziato il mio bel lavoro e allo stesso tempo il mio bel diario. Credo che adesso sia proprio il caso di parlare un po’ di come sono andati i primi giorni.

Innanzitutto, dopo essermi presentato a tutta quella gente durante il primo giorno,

alla fine mi sono trovato a lavorare a stretto contatto con due persone soltanto. Uno è il signor Cataldi, il mio capo, mentre l'altro è Federico Fabrizi, un ingegnere genetico che avrà al massimo tre o quattro anni più di me. Praticamente le persone che lavorano negli altri reparti passano il lavoro al dottor Cataldi, il dottor Cataldi lo passa a Federico e Federico lo passa a me. Vabbè, non è proprio così, effettivamente ci danno da fare dei lavori e noi ci dividiamo i compiti, anche se l'ingegnere a una certa ora se ne va in un ufficio adiacente a lavorare con altre persone a un altro progetto che io non conosco.

Quello di cui mi sto occupando adesso è un programma che fa una cosa un po' complicata, e comunque mi sono chiesto a che cosa gli serva un matematico quando poi mi fanno programmare. Vabbè che ho studiato anche diversi linguaggi di programmazione, ma se prendevano uno specialista per loro era solo meglio. Certo che non era meglio per me, e infatti io mi sto zitto e non mi lamento.

In poche parole si tratta di creare un algoritmo che disegni un codice genetico. Praticamente alla fine si prende questo microscopio che hanno loro, un affare che peserà almeno un quintale e che tocca portare in giro su una specie di impalcatura con le rotelle, lo si attacca al computer e il calcolatore interpreta i dati del microscopio scrivendo in un file il codice genetico della cosa che si sta analizzando. Una volta che si hanno i dati così ordinati fare un banale programmino che li faccia apparire in qualche modo sullo schermo è una cavolata, e il lavoro è finito. Il problema è che io non so niente né di genetica né tanto meno di come accidenti funziona quel microscopio gigante che ci hanno portato, ma fortunatamente c'è Federico che sa ogni cosa a riguardo e pensa a tutto quello che io da solo non so fare.

6

Primo Marzo

Il programma procede un po' a rilento. Il capo ci ha pure fatto una capoccia così oggi per il fatto che eravamo in ritardo sulla consegna. Io davvero ce l'ho messa tutta per finire in tempo, ma per colpa di quello schifo di microscopio... Cristo, non mi ci fate pensare, per passare tutto il DNA presente in una cellula dal microscopio al computer sotto forma di codice binario ci vuole più di mezz'ora. È una cosa allucinante, una catena di uni e zeri che poi il mio programmino deve interpretare al contrario e riscrivere da capo. Abbiamo fatto un numero spropositato di prove, e ogni volta c'era qualcosa che non andava. Se contiamo che ci vuole mezz'ora per ogni tentativo, ecco che si vede come abbiamo fatto a perdere tutto quel tempo. Ci vorrebbero un secondo computer e un altro microscopio, per accelerare le cose, ma

pare che i soldi ci siano ma che servano per altri macchinari da acquistare in futuro, e perciò per ora dobbiamo accontentarci.

In compenso nelle lunghe ore passate a fumare di fronte allo schermo inerte del mio computer ho avuto modo di entrare in buoni rapporti con Federico.

Parlando del più e del meno siamo arrivati sull'argomento "perché avranno assunto proprio un matematico, perché proprio un clone e perché proprio me", e Federico mi ha spiegato che quando ci troveremo in una fase più avanzata del lavoro bisognerà lavorare con un sacco di integrali, serie numeriche e altre cose brutte che mi hanno tormentato ai tempi dell'università, e dunque un matematico era indispensabile.

Riguardo al fatto dell'assunzione di un clone, il mio collega mi ha detto che avrei dovuto parlarne con il signor Cataldi, perché lui non ne sapeva niente. Mi ha anche chiesto se sapevo di chi ero il clone, e io gli ho risposto che sì, lo sapevo ma che no, preferivo non dirglielo. A quel punto lui ha rosicato e ha iniziato a fare come i ragazzini tipo "dai dai dai ti prego dimmelo, avanti non fare lo stronzo, guarda che me la paghi", e io a un certo punto stavo quasi per dirglielo ma poi mi sono vergognato e non l'ho fatto.

La gente ha sempre una pessima reazione quando gli dico di chi sono il clone, e poi stai fresco a spiegare che tanto la clonazione era una cazzata, che non era vero che veniva un individuo identico al precedente e tutte quelle storie che escono sempre fuori nei dibattiti televisivi o nei film verità squallidi e deprimenti che tirano fuori di tanto in tanto. Alla fine si straniscono lo stesso e poi nascono tutta una serie di rapporti complicati con loro che si fanno le pippe mentali pensando che non devono evitarmi solo perché sono "diverso" e che devono cercare di non confondermi con la persona che gli ricordo, mentre io ci rimango sempre male non sapendo come comportarmi, e spesso va a finire che rompiamo i contatti e non ci vediamo più.

E certo che prima o poi dovrò dirglielo, ma preferisco aspettare di essere entrato un po' più in confidenza, così sarà più facile per tutti e due.

7

- Mi scusi... dottore!
- Signor Belli, non è ancora andato a casa?
- Eh, no, volevo parlarle.
- C'è qualche problema?
- No, no, nessun problema. Solo che stavo parlando con il mio collega, l'ingegner Fabrizi. Cioè, anche quando ho fatto il colloquio, prima di essere assunto, mi è sembrato di capire che sono stato scelto appunto non tanto perché ho vinto il concorso... cioè, ho vinto il concorso, sì, ma è anche perché sono un clone. Giusto?

- No, senta, queste cose non voglio neanche sentirle nominare. Lei ha vinto il concorso perché è stato giudicato più interessante degli altri partecipanti. Non è questione di essere più bravi, fare uno scritto migliore, o di avere qualche particolarità genetica. È l'insieme delle sue capacità che ci ha fatto ritenere che lei fosse la persona più adatta a fare parte di uno dei nostri gruppi di ricerca. Se poi lei è stato assunto anche perché è un clone, questo vuol dire che il fatto di essere un clone è una cosa in più, una dote se così la vogliamo chiamare, la quale si è sommata a tutte le altre che ha dimostrato di possedere ed ha fatto sì che lei ottenesse l'impiego. Mi sono spiegato?

- Sì, sì, certo. Il fatto è... no, no, certo, ho capito. Solo che anche durante il colloquio... cioè, io non ho fatto il colloquio. Cioè, l'ho fatto, ma mi hanno solo preso un'altra volta il sangue. Sembrava che l'unica cosa interessante per la vostra ditta fosse quella di assumere un clone.

- La persona con cui avrebbe dovuto sostenere il colloquio ha male interpretato le indicazioni che le erano state date. Il fatto di averla assunta potrà rivelarsi utile più avanti, quando potremmo avere bisogno di esaminare il codice genetico di un clone senza correre il rischio di divulgare informazioni di una certa importanza. Assumendo un clone quando il nostro lavoro sarà già avanzato potremmo fare intendere alle aziende nostre concorrenti le nostre intenzioni, e gli sviluppi delle nostre ricerche. In questo modo, invece, la nostra compagnia si è messa al sicuro da una situazione del genere. Tutto qui. Al contrario, la persona con cui lei ha fatto il colloquio ha ritenuto, erroneamente, così come erroneamente ha pensato lei, che fosse proprio la sua banale particolarità a renderla interessante ai nostri occhi.

- Ah, sì, capisco. Perciò praticamente può essere che più avanti mi chiederete di fare delle analisi, tipo... bo', non lo so. Adesso non ne ho idea.

- Quella che le ho proposto io è solo un'ipotesi nel caso che i nostri studi giungano a dei risultati che comunque adesso non possiamo logicamente prevedere. Ma se anche dovessimo avere bisogno del suo aiuto in questo senso, si tratterà di banali analisi da laboratorio, niente di cui preoccuparsi. Potremmo chiederle di donarci un altro campione del suo sangue, cose così, una questione di cinque minuti. Ovviamente verrebbe pagato anche per questo. Io, al posto suo, invece di preoccuparmi ne sarei contento.

- Va bene, grazie, sì... era solo per sapere. Non è che mi stessi facendo dei problemi, ma visto che è il mio lavoro...

- Ha fatto bene a venirne a parlare con me. Ma, mi scusi, mi tolga lei adesso una curiosità. Posso chiederle di chi è il clone, sempre se dirlo non la disturba?

- Eh! Ecco... sinceramente, be', no. Guardi, preferisco non dirglielo.

- Ha ragione, sono affari suoi. Le chiedo scusa.

- No, vede, non è che non voglio dirlo a lei. Cioè, non è che sono il clone di una

persona normale.

- Anche a questo avevo pensato. Lei è nato nel periodo del boom, giusto? Quando andava di moda?

- Sì, è così. Quando ancora credevano che la cosa funzionasse. Facevano pure la pubblicità...

- Lei è uno di quelli che reclamizzavano in televisione? Ho odiato quelle immagini: vedere l'essere umano mercificato in quel modo, era una cosa disgustosa.

- Già.

- Le chiedo sinceramente perdono, non volevo offenderla. Non intendevo dire qualcosa di sgradevole.

- In quel periodo, le cose andavano così. Magari lì per lì la gente non ci pensava, magari certi si prendevano come figlio il clone di qualche atleta per essere sicuri che stesse sempre bene... cioè, io ci penso spesso a queste cose. Non lo so, forse bisognava essere lì. Ok, lei c'era, però non è che si è posto il problema a quel tempo, cioè magari lo ha fatto ma io non posso saperlo, e allora...

- In ogni caso Dio, la natura o chi per loro s'è messo in mezzo, e ha rimesso le cose a posto.

- Intende il fatto della ricombinazione, quella cosa lì?

- Certo. I mezzi per la clonazione che usavano all'epoca erano imprecisi. Ma non avevano la tecnologia adatta per accorgersene, e l'individuo che veniva generato alla fine del processo non era una copia esatta del precedente.

- Sì, per fortuna, almeno quello. Vabbè, adesso io andrei a casa, è tardi.

- Vada vada. E non si crei problemi che non esistono, dia retta a me.

8

5 Marzo

Il programma è quasi finito. Attacchi il microscopio, apri lo sportelletto, metti dentro il campione, richiudi lo sportelletto, aspetti dai venti ai quaranta minuti e alla fine ti ritrovi un file di testo con tutto quanto scritto dentro. Manca solo la parte del programma che dia un output grafico, e il lavoro sarà finito.

Si tratta solo di qualche riga di codice che interpreti i file di testo che otteniamo e ne dia una rappresentazione grafica, cosa questa alquanto banale, se non fosse per il fatto che qui mi stanno facendo due palle così dicendo che vogliono che questa cosa sia colorata in un modo, quest'altra sia colorata in un altro, la catena abbia questa forma e questa inclinazione, si possa fare un ingrandimento di una qualsiasi parte a piacere e una cifra di altre minuzie grafiche nelle quali ho però grossa difficoltà visto che io

sono un matematico e non un disegnatore, ma qui sembra che non glie ne freghi niente a nessuno dei miei problemi e allora mi tocca riesumare libri vecchi di anni e anni alla ricerca di nozioni da lungo tempo dimenticate o che addirittura non ho mai imparato affatto. Come se non bastasse, ci si mette in mezzo anche quel cazzo di sistema operativo che hanno installato. Non si sa, rallenta in continuazione, si impalla, rompe i coglioni perché dice che con la scheda grafica che abbiamo installato non si possono fare certe cose anche se in realtà si potrebbero fare benissimo e una cifra di altri casini che adesso non sto qui a elencare.

La cosa peggiore è che io non so niente di biologia. So solo che ci stanno il DNA e RNA, acido ribonucleico e qualcos'altro-nucleico, che si attaccano in qualche modo e formano quelle catene intrecciate che fanno vedere sempre in televisione quando si parla di queste cose. Se ne sapessi di più potrei avere maggiore autonomia e di conseguenza procedere più speditamente, e invece sono un ignorante e a Federico gli tocca stare tutto il tempo a seguirmi e a vedere che non stia facendo cazzate, e sicuramente gli rode anche un po' il culo anche se è gentile e non me lo fa capire esplicitamente. Magari dovrei cercarmi qualche libro e andarmele a studiare da solo, certe cose, ma lavoro dalla mattina alla sera e quando torno a casa l'ultima idea che ho in mente è proprio quella di rimettermi a studiare.

Spero solo che questa parte del lavoro finisca presto, perché non ne posso veramente più di stare appiccicato allo schermo a leggere pagine e pagine di numeri e simboli strani che danno fastidio agli occhi e fanno venire il mal di testa.

9

7 Marzo

Entro la fine della settimana prossima il mio primo lavoro dovrebbe essere ultimato. A questo punto stiamo effettuando gli ultimi ritocchi e poi si tratterà di fare qualche test e qualche prova documentata per presentare il tutto ai reparti che dovranno farne uso.

Ormai mi sento perfettamente a mio agio nel mio ambiente di lavoro. Ogni tanto si affaccia qualcuno alla porta e nomina qualche personaggio famoso del passato, tipo presidenti americani, attori, sportivi e anche altre persone che sinceramente non ho mai sentito nominare, sperando in una mia conferma. Io trovo un po' strano che la gente scommetta su chi sia il mio padre genetico, ma la cosa non mi da poi molto fastidio perché si vede che anche se mi prendono in giro lo fanno solo per ridere senza alcuna cattiveria. La cosa che invece mi scoccia un po' è che si sia sparsa così velocemente la voce che io sono il clone di qualcuno di cui non voglio rivelare l'identità, ma ormai

sono abituato al fatto che la gente abbia delle idee strane sul mio conto, e non ci faccio più molto caso.

Dovrei prendermela più che altro con mia madre e mio padre. Però non lo so, bisognerebbe cercare di capire che cosa pensava la gente a quei tempi. Certo, per loro ogni innovazione tecnologica doveva sembrare chissà cosa, anche perché in certi campi erano ancora agli inizi. Vai a capire che cosa avevano in testa.

Comunque sono già in rapporti molto precari con i miei genitori, del tipo che loro mi mantengono e io vado a trovarli per le feste e di tanto in tanto, quando ne ho voglia. Non è che non li sopporti o che non provi affetto nei loro confronti, in fondo sono sempre la mia famiglia, solo che stare con loro, non lo so, ogni tanto mi fanno dei discorsi assurdi. Alle volte mi fanno paura. Non è che siano cattivi, sono solo delle persone un po' particolari, tutto qui.

Certo che, se ci penso, fa proprio un effetto strano. Pensare che potrei essere una copia... no, ma la cosa non sta in piedi. Chissà che cosa gli avranno raccontato a mia madre e a mio padre per raggirarli in questa maniera. A pensarci bene è una cosa che fa tagliare dalle risate. Roba da non crederci, facevano pure la pubblicità! Ho visto quello spot un paio di volte in qualche programma sulla clonazione. A vederlo adesso sembra quasi uno scherzo, una messa in scena. Hanno pure spiegato che oltre a essere stata certamente una truffa era anche una fregatura dal punto di vista scientifico.

Praticamente io sarei una brutta copia della persona che era stata spacciata per l'uomo di cui sarei dovuto essere l'esatta copia. In parole povere i miei hanno preso una bella sola, e io sono rimasto fregato più di tutti.

In fin dei conti a me va benissimo così, perché altrimenti non sarei mai nato.

10

10 Marzo

Oggi abbiamo finalmente completato il programma. Tutto funziona alla perfezione, proprio come ci era stato richiesto, e adesso siamo in grado di iniziare la seconda parte del lavoro. Io ero veramente entusiasta quando il capo ci ha detto che era tutto a posto e che non c'era più niente da rifare o da correggere.

Stranamente, Federico mi è sembrato al contrario un po' giù di morale. Mi guardava come se avesse voluto dirmi qualcosa, ma poi è rimasto in silenzio a scartabellare tra i suoi appunti. Ho come l'impressione che sia rimasto insoddisfatto da qualche cosa, ma non riesco proprio a capire il motivo del suo strano comportamento.

Mi farebbe molto piacere se - il telefono...

- Pronto, dottore, è lei?
- Sì, buonasera, sono io. Adesso si sente bene. Scusi l'ora. L'ho svegliata?
- No, no, anzi. Scrivevo sul diario.
- Bene, bene. Proprio per questo la cercavo, guardi che coincidenza. Mi sono dimenticato di dirle di portarmi il suo diario in ufficio, domattina.
- Eh? Il mio diario? Ah certo, certo. Domani, sì , benissimo.
- Era tutto quello che avevo da dirle. Scusi ancora il disturbo, ma si trattava di una cosa importante.
- Non si preoccupi, si figuri.
- Arrivederci a domani, allora. E si ricordi, mi raccomando.
- Sì. Buonasera, dottore, buonasera.

Eccomi tornato al mio diario. Visto che leggerà anche queste righe, caro dottore, vorrei farle notare che non pensavo veramente che avrebbe letto queste pagine, perciò se in alcuni punti dovessi sembrarle scortese o comunque troppo personale questo deriva dal fatto che si tratta di cose che ho scritto per me stesso, e non per farle leggere agli altri.

11

Questo è un problema. Un grosso problema. Perché mai vorrà leggere il mio diario, quello là? Sicuramente è perché vuole vedere cosa pensavo mentre portavo avanti il mio lavoro, non c'è dubbio. Ma cosa mai si aspetta di trovare? Si trattava semplicemente di scrivere un programma, niente che richiedesse qualche ragionamento particolare. E poi anche Federico mi guardava strano, oggi. Si vede che probabilmente stanno decidendo che cosa farmi fare dopo. Inoltre il mio contratto prevede che possano licenziarmi in qualsiasi momento, non vorranno mica mandarmi via? E se il lavoro non gli è piaciuto? Magari si aspettano di trovare sul diario qualche accenno al fatto che mi sono messo a studiare genetica per conto mio. No, non deve essere questo, altrimenti mi avrebbero dato loro qualche libro da leggere a riguardo, credo. Ma cosa si aspetta di trovare, quello? E poi è tutto pieno di parolacce. Da quello che mi avevano detto all'inizio non pensavo che qualcuno avrebbe preso in mano quelle pagine mentre io ero ancora in vita, e allora me ne sono fregato. Non mi andava di mettermi a faticare per scrivere in maniera precisa e ordinata. La verità è che non c'è scritto assolutamente niente di interessante, sono solo alcune mie considerazioni personali in merito a questi ultimi giorni. Potrei far sparire qualche passaggio, tipo quando parlavo dei miei genitori, ma mi hanno raccomandato di non cancellare mai e poi vagli a spiegare che lì non c'era scritto che mi impasticco e vado a puttane o qualche commento terribile nei

confronti di qualcuno che lavora con me. No. Meglio cercare di non pensarci. Anche se domani devo alzarmi presto adesso vado al locale di Alberto e mi prendo una bella birra. Speriamo di incontrare pure qualche amico, così mi faccio quattro chiacchiere e non ci penso più.

12

11 Marzo

Stamattina arrivo in ufficio un po' prima del solito, nervoso come se dovessi sostenere un esame. Federico non è ancora arrivato e trovo solo il mio capo ad aspettarmi. Dopo i soliti saluti e convenevoli si prende il mio diario e se ne va. Io lo vedo entrare in una delle stanze dove fanno di solito le riunioni, e mi chiedo se ci siano altre persone ad aspettarlo. Mi immagino una decina di dirigenti della Genesis che si sbellicano dalle risate leggendo le cazzate che ho scritto.

Dopo un po' arriva anche Federico. Io sono imbarazzato e sto zitto. Non so cosa dire anche perché non sono neanche sicuro che l'ingegnere sia a conoscenza di questa benedetta storia del diario la riunione e tutto il resto. Dopo qualche tempo è proprio lui a iniziare a parlare, e mi dice che in fondo sono stato un po' coglione.

Io ci rimango mezzo stranito. Gli chiedo che cosa voglia dire e lui mi spiega che se fossi stato appena un po' più sveglio avrei fatto qualche domanda in più sul lavoro che ci hanno dato, invece di obbedire e zitto. In effetti adesso che me lo ha detto mi rendo conto di aver proprio fatto la figura del morto di sonno. Come ho potuto pensare che la Genesis, che si occupa di ingegneria genetica da più di vent'anni, non possedesse già un programma come quello che ho fatto io?

Federico mi spiega finalmente ogni cosa per filo e per segno: in primo luogo, il lavoro che ho fatto aveva il duplice scopo di insegnarmi qualcosa sui programmi simili a quello che ho fatto io e di saggiare la mia attitudine al lavoro che mi si richiedeva. In poche parole, il mese di lavoro che ho passato qui non era altro che l'ultima prova del concorso.

Se io non fossi stato così deficiente, mi sarei chiesto perché mai mi davano dei soldi per un programma di merda che ci mette trenta minuti a fare due conti quando la Genesis doveva avere necessariamente degli strumenti più raffinati e potenti. Tra le altre cose, se io mi fossi preso la briga di controllare la porta del computer a cui si collegava il microscopio, mi sarei reso conto che si poteva benissimo sostituirla con una molto più veloce, portando il tempo di trasmissione dei dati da una media di trenta a una di sette-otto minuti. Questa probabilmente era l'unica cosa che mi avrebbero lasciato passare, visto che in fondo non ero un tecnico e nemmeno un programmatore.

Però questo evidenziava il fatto che non sono stato in grado di ottimizzare i miei strumenti di lavoro.

C'era poi la questione della genetica. Con tutto il tempo libero che abbiamo avuto e che io ho sprecato a chiacchierare, non mi sono nemmeno preso la briga di dare una letta a un opuscolo, non avevo neanche dato uno sguardo alle nozioni più basilari. Quella era la cosa peggiore, perché stava a significare che praticamente non me ne fregava una sega del lavoro che facevo.

Federico mi ha anche detto che il giudizio che lui ha dato su di me è stato estremamente positivo. Quello riguardava il rapporto con i colleghi di lavoro e i superiori, e quello era l'unico aspetto per il quale ero risultato impeccabile. In poche parole deve avermi voluto dire "mi dispiace se ti mandano via, a me stavi simpatico".

Insomma, mi sono ritrovato nel mio ufficio con una sensazione terribile nello stomaco, mentre a pochi metri di distanza qualcuno leggeva ad alta voce tutte le cazzate che avevo scritto e poi decideva per votazione quello che sarebbe stato della mia carriera. Se avessi saputo prima che il diario avrebbe avuto un peso così rilevante mi sarei impegnato di più. Sarei stato più attento. Avrei scritto cose meno personali e più inerenti al lavoro. Ma ormai era troppo tardi, e non mi restava che aspettare e sperare in qualche miracolo.

Dopo più di un'ora, durante la quale ho trattenuto il respiro ogni volta che qualcuno entrava e usciva dalla sala riunioni, fumando qualcosa come sette o otto sigarette, il dottor Cataldi si è affacciato, mi ha fatto cenno di avvicinarmi e mi ha fatto entrare.

Nella stanza ci sono quattro persone oltre al professor Cataldi, sedute attorno a un tavolo. Appoggiato su un angolo sopra a un mucchio di fogli noto il mio diario. Mi dicono di accomodarmi, e io mi siedo sull'unica sedia libera. Vorrei sembrare tranquillo e sciolto ma non riesco proprio a nascondere il mio nervosismo. Mi tornano alla mente i tempi dell'università quando andavo per la terza volta a dare un esame difficile e mi trovavo di fronte a qualche professore di quelli che se dici una cazzata ti mangiano vivo. Solo che qui è peggio perché se va male un esame puoi provarci di nuovo mentre se va male adesso mi cacciano via e mi sostituiscono con qualcun'altro.

Come mi aspettavo, iniziano a farmi delle domande. Si vede che sono indecisi. Mi chiedo che cosa diavolo vogliano da me. Dopotutto ho vinto il concorso, ho fatto tutto quello che mi hanno chiesto di fare, sono stato educato, ho scritto quel cazzo di diario, perché mai dovrebbero essere scontenti?

Per prima cosa mi chiedono come mi sono trovato nel lavorare con l'ingegner Fabrizi e il dottor Cataldi. Io vorrei rispondere dando l'impressione di essere cordiale e loquace ma mi ritrovo a balbettare qualche cosa tipo "ah, sì, già, certo, insomma, eeeeeeeeeee, mi sono trovato bene", un vero disastro insomma.

Poi mi chiedono se c'è qualcosa che pensavo ma che non ho scritto nel diario, e io

per un attimo cerco di imbrogliare parlando del fatto che mi ero domandato spesso perché mai mi facevano fare quel programma quando dovevano necessariamente averne già di migliori. Quando però uno dei miei interlocutori mi chiede la ragione per cui non ho scritto questa cosa nel diario io mi arrendo immediatamente e confesso che Federico me lo ha fatto notare solo pochi minuti prima, mentre io in realtà non ci avevo proprio fatto caso. Spero che qualcuno apprezzi la mia sincerità ma ho invece la netta impressione che avrei fatto molto meglio a starmene zitto.

La terza domanda me la fa una persona che riconosco essere il dottore con cui avrei dovuto sostenere il colloquio durante il concorso. Mi chiede esattamente "perché secondo lei abbiamo interesse nell'assumere un clone?", e io rispondo con le parole del dottor Cataldi spiegando che magari in seguito potranno aver bisogno del mio aiuto anche da quel punto di vista. Cerco istintivamente lo sguardo del mio superiore ma prima di riuscire a trovarlo sempre la stessa persona mi dice che quello che ho detto è giusto, ma che lui vuole sapere se io ho idea del motivo reale per cui la Genesis potrà avere bisogno di un clone e in che cosa potrebbe effettivamente rivelarsi utile. Per che tipo di esperimenti, insomma. A quel punto io rimango come inebetito a pensare a una risposta che però non mi viene in mente, e dopo qualche secondo uno dei presenti mi restituisce il diario e mi chiede gentilmente di accomodarmi nel mio ufficio.

Insomma esco da quella stanza veramente depresso. Sono convinto di aver fatto una figura di merda, e che perderò il lavoro. Torno nel mio ufficio sperando di trovare almeno un po' di conforto in Federico ma lui deve essere in qualche altra stanza, e allora mi siedo alla mia scrivania e rimango a fissare lo schermo nero del computer pensando alla mia inettitudine. Continuo a ripetermi che se non fossi stato così impacciato avrei potuto in qualche modo salvare le cose, che se avessi smesso di tremare per appena un minuto avrei avuto la possibilità di dire qualche cosa di sensato e fare una figura meno meschina.

Dopo un po' di tempo, la porta dell'ufficio si apre ed entra Federico, con una faccia che pare che gli abbiano ordinato di abbattermi con un'iniezione letale. " Mi dispiace veramente un casino." Mi dice. Poi rimane fermo a guardare il pavimento.

Io faccio come per dire qualcosa, ma Federico mi ferma, scoppia a ridere e dice che invece ce l'ho fatta e mi hanno preso. e insomma facciamo tutte quelle cose stupide che si fanno nei casi del genere, che poi non è che lo sappia con certezza perché è la prima volta che mi trovo in una situazione di questo tipo, vabbè insomma festeggiamo ci diamo un paio di spintoni e ci tagliamo dalle risate ripensando alla faccia che avevo prima del colloquio e alla fine Federico mi dice di andarmene a casa e tornare domani per iniziare il lavoro, quello vero.

E adesso ho scritto veramente troppo, sono stanco e vado a dormire.

Io sono il dolore. Io sono la sofferenza. Io sono la depressione. Io sono la sconfitta. Io sono il pianto. Io sono la solitudine. Io sono la disperazione.

13

12 Marzo

Il primo giorno del vero lavoro è stato proprio entusiasmante. Non pensavo che avrei trovato tanto interessante un impiego in un laboratorio di ingegneria genetica. Ci sono tantissime cose di cui vorrei parlare, ma è meglio cercare di procedere con calma altrimenti faccio un casino e non si capisce più niente.

In primo luogo non lavoro più nello stesso ufficio ma mi hanno spostato in un posto più grande pieno di gente e di macchinari. Mi hanno fatto anche vedere il computer che potrò utilizzare, un marchingegno spaventoso che credo costi più del mio appartamento inclusi i mobili. Praticamente è un processore dedicato che quelli della Genesis si sono fatti fare apposta per loro, e qualcosa di simile sarà in vendita sul mercato solo tra qualche anno.

Il momento più emozionante è stato quando Federico si è messo a spiegarmi un po' di cose: ha fatto partire un programma simile a quello che ho fatto io... be', santo Dio, quello che ho fatto io è una merda in confronto. Intendo simile per il fatto che fa qualcosa di riconducibile a quello che faceva il mio. Insomma Federico ha preso questa specie di penna collegata al computer, e l'ha usata per pungermi. Al momento io mi sono lamentato, ma poi sono rimasto letteralmente impietrito quando ho visto il mio codice genetico apparire sullo schermo un paio di secondi dopo. Il rapporto tra le velocità dovrebbe essere, vediamo, trenta minuti diviso due secondi, be', quel programma è circa novecento volte più veloce del mio. Certo, dipende sicuramente anche dal computer e da quella specie di penna strana, ma in ogni caso mi sono sentito schiacciato dal confronto.

Divertendosi come un bambino con il suo giocattolo preferito, il mio amico ingegnere ha iniziato a farmi vedere delle cose. Prima di tutto mi ha spiegato che quello era il mio codice genetico, e fino a lì c'ero arrivato anche io, non sono mica deficiente. Poi mi ha fatto vedere alcuni particolari, dei puntini che sullo schermo apparivano con un colore rosso lampeggiante. Mi ha spiegato che quelle parti del mio codice genetico si erano formate in seguito alla clonazione. Nessun individuo normale poteva averle. Mi ha spiegato che si trattava di impurità formatesi durante la manipolazione del mio DNA, e che sicuramente non avevano alcuna influenza nello sviluppo della persona. Non si sa ancora bene perché si formino, fatto sta che tutti i cloni le hanno e che è stato proprio quello a fargli notare la mia particolarità genetica

quando ho fatto il concorso.

Federico mi ha poi mostrato delle parti del mio codice genetico, le chiamano “codice aggiunto”, e praticamente mi ha fatto capire che non sono presenti in tutti gli individui. Non sono ancora riusciti a capire a che cosa servano, ma di per certo non sono collegate al sesso o all’etnia della persona. Parte del nostro lavoro sarà incentrata sullo studio di questa sezione del DNA.

Poi il mio collega ha deciso che voleva stupirmi veramente e, oh cazzo, solo a ripensarci mi gira la testa, be', ha deciso di stupirmi e forse ha fatto anche qualcosa di più. Ha premuto qualche icona con il mouse, ha aperto un paio di finestre, e lentamente sullo schermo ha iniziato a comporsi un’immagine. Ero io.

Lo chiamano “utero elettronico”, ed è un programma che da un qualsiasi codice genetico fa la rappresentazione tridimensionale delle informazioni in esso contenute. In quel caso è comparso un ragazzetto di circa quattordici anni, tutto nudo e completamente pelato, somigliante come una goccia d’acqua a come ero io quando ero più giovane.

Continuando ad armeggiare, Federico ha cambiato diversi parametri, e il ragazzo è cresciuto un altro po’, gli si sono allungati i capelli, gli è spuntata la barba, peli un po’ ovunque, e si è trasformato in una mia copia. Cioè porca puttana quel cazzo di programma ha fatto una cosa che ritenevo impossibile, ha letto e interpretato il codice genetico di un intero individuo da una singola cellula in un tempo veramente irrisorio, ha praticamente analizzato un numero pazzesco di legami chimici capendo il loro significato per poi tirarne fuori il risultato finale.

A dire la verità solo in un primo momento mi è parso la mia copia esatta. Poi quando mi sono parzialmente ripreso dallo stupore ho notato diverse differenze. A parte il fatto che per via della resa grafica i colori non erano perfettamente fedeli alla realtà, la mia rappresentazione computerizzata aveva un aspetto strano, come se gli mancasse qualcosa.

Accorgendosi chissà come di quello che stavo pensando, Federico mi ha spiegato che quella mia sensazione derivava dal fatto che una qualsiasi persona di una certa età ha sottoposto a una sorta di stress tutto il suo organismo. Un po’ come un vestito nuovo, che può apparire rigido e calzare male, così quel corpo mai usato non aveva preso la forma che io, semplicemente vivendolo, avevo dato al mio.

Il mio collega mi ha anche chiesto se volevo vedere me stesso da vecchio, ma io mi sono opposto inorridito. È difficile da spiegare, ma è una cosa che mi terrorizza. Posso già immaginare come sarà il mio corpo tra molti anni, ma non voglio trovarmelo di fronte prima del tempo.

Mi è stato anche spiegato che tramite quel programma era possibile esaminare singole parti del codice genetico per vedere a che cosa si riferiscono, ma si tratta di un

lavoro molto più complicato per diversi motivi che per il momento non mi sono stati illustrati.

Dopo un po' Federico ha collegato un altro strano macchinario al computer, ed ha fatto partire un secondo programma. Qui si tratta di qualcosa di meno spettacolare, ma forse di ancora più eclatante. Senza entrare nel merito di tutte le varie funzioni, molto più complicate da illustrare almeno sulla carta, questo secondo strumento consente in pratica di modificare un codice genetico.

Si lavora sull'immagine ingrandita al computer del DNA, alla quale si può applicare qualsiasi tipo di cambiamento. Anche in questo caso non è tutto facile come sembra. Non è possibile prendere il codice genetico di una persona e cambiare tutto così a caso senza alcun criterio, ma anche qui nessuna delle persone con cui ho parlato è voluta ancora scendere nei particolari.

Una volta fatta la conoscenza degli altri strumenti presenti nel laboratorio, nessuno dei quali comunque all'altezza di quelli appena descritti almeno dal punto di vista della spettacolarità, ho avuto la sorpresa di scoprire che avrei dovuto ancora una volta lavorare con Federico. Sembra proprio che lui si sia trovato talmente bene con me durante questi giorni da richiedermi come assistente. Dico assistente perché, anche se la mia situazione all'interno della ditta è cambiata, rimango comunque l'ultimo arrivato. Federico è almeno un gradino o due al di sopra di me, il che vuol dire che lui è quello che comanda.

Praticamente la giornata è passata tutta con il mio primo approccio ai vari strumenti che dovremo utilizzare. Non mi è stato ancora spiegato esattamente di cosa dovrò occuparmi concretamente, ma non vedo l'ora di incominciare.

14

20 Marzo

Ormai siamo partiti alla grande. Niente a che vedere con tutto quello che ho fatto nelle settimane passate. Mi hanno veramente caricato di lavoro.

Sono stato tutto il giorno a fare conti e a trafficare sul computer insieme a Federico. Non si sa, mi hanno veramente aperto e alla fine mi sentivo intontito e non capivo più una mazza. Però è un lavoro veramente fuori dal comune, decisamente intrigante.

Non starò adesso a spiegare tutta la teoria alle spalle del mio lavoro né tanto meno riga per riga quello che devo fare, però mi sembra il caso di mettere giù una spiegazione approssimativa tanto per dare un idea generale.

Le ricerche della Genesis partono dalla scoperta fatta qualche anno fa che non tutte le configurazioni del codice genetico sono stabili. Lo so che sembra una cosa

complicata ma non è assolutamente così. È una questione di energia chimica, qualcosa del genere. Praticamente, non posso prendere e creare un codice genetico in maniera casuale e senza usare alcun criterio per poi vedere che razza di animale viene fuori. Semplicemente, non tutte le possibili combinazioni che si possono fare al computer possono esistere nel mondo reale, perché quando si va ad assemblare il codice genetico questo a un certo punto diventa instabile e improvvisamente impazzisce e si mischia tutto. È come dire che non si può prendere un po' di sassi accatastati per fare un palazzo ma bisogna metterli in maniera tale da farli rimanere in equilibrio, altrimenti quello che fai non rimane in piedi e alla fine ti ritrovi gli stessi sassi sparpagliati alla rinfusa da tutte le parti.

Non c'è niente di strano, in tutto questo, almeno secondo me. È una semplice questione di energia e di equilibrio, niente di troppo difficile, almeno concettualmente. Il problema è semplicemente l'incredibile complessità del procedimento, nel senso che andarsi a calcolare l'energia potenziale chimica o come accidenti si chiama di una cosa come il DNA è talmente difficile che si fa prima ad andare per tentativi che cercare di procedere su basi scientifiche.

Quello che facciamo nel nostro lavoro è strettamente collegato alle basi teoriche che ho appena spiegato. Prendiamo un codice genetico, lo modifichiamo un pezzettino alla volta e vediamo che succede. a un certo punto questo diventa instabile, e intere catene saltano in aria come fanno gli elastici quando li tiri fino a romperli. Questo vuol dire che i pezzi che sono "esplosi" sono in qualche modo collegati a quelli che siamo andati a stuzzicare, e allora si isolano, si cerca di vedere se sono stabili se vengono considerati separatamente, staccati dagli altri, si infilano al computer e si vede cosa ne esce fuori.

Lo scopo finale del lavoro è quello di perfezionare il famoso programma di cui ho parlato l'altra volta. Finora, non è possibile risalire a molto più del semplice aspetto del proprietario del DNA analizzato. E non è che questo sia poco, anzi, però ai fini medici interesserebbe molto di più scoprire che cos'è che regola le funzioni chimiche, il metabolismo... praticamente io posso prendere il mio DNA e rivedermi al computer, ma per adesso non posso sapere come funziona il mio cuore, se un domani mi verrà qualche malattia o come si comporta il mio sistema immunitario. Ecco, se invece si potesse arrivare a uno studio così approfondito, quello si che sarebbe un gran bel risultato.

In tutto questo, la mia parte è quella di fare i conti. In pratica è veramente un bordello, ma per quanto noioso possa sembrare io lo trovo veramente affascinante.

Da quello che ho detto, spero che si sia capito che quando traffichiamo con un codice genetico a un certo punto questo si rompe eccetera eccetera. Quello che faccio io è vedere quali catene sono saltate in aria, e cercare di risalire a una qualche relazione

matematica che ci dica in quale modo queste sono collegate tra loro.

Adesso rifaccio lo stesso esempio che mi ha fatto Federico per spiegarmi, così si capisce:

Allora, noi esseri umani siamo abituati a vedere un altro essere umano in questa maniera:

Testa, braccia, gambe, busto.

Il codice genetico... anzi, l'utero che ci ha costruiti vuole vederlo così:

tbgberausamstcbtaceoia

Ecco, questa potrà sembrare una scritta senza senso, ma in realtà le prime quattro lettere sono le iniziali di testa braccia gambe busto, le seconde quattro lettere, e r a u, si trovano al secondo posto delle quattro parole a cui si riferiscono e così via. In maniera analoga, il codice genetico è formato da un miscuglio di informazioni che non possono essere lette nell'ordine in cui la nostra mente le vorrebbe vedere, bensì secondo una qualche legge matematica, probabilmente una serie numerica che mi dice qualcosa tipo "Gamba = terza lettera più settima più undicesima eccetera eccetera". Se potessimo conoscere in che modo vanno lette le informazioni presenti nel DNA allora l'essere umano non avrebbe più segreti per noi, perché potremmo studiarne il funzionamento allo stesso modo in cui leggiamo un libro.

Il metodo che utilizziamo noi per procedere, poi, è quello di andare a stuzzicare le varie lettere. Se, per esempio, decido di togliere la prima, la t, allora anche la e, la s, la t che viene dopo e la a si troveranno improvvisamente fuori posto e risulteranno in qualche modo alterate. Il nostro lavoro è allora quello di fare il processo inverso: non sappiamo in che modo le lettere sono collegate, ma andando a vedere in che modo si sono modificate in seguito a un nostro intervento possiamo cercare di risalire alle relazioni che le legano le une alle altre.

Ovviamente non è detto che riusciremo mai a fare una cosa del genere. Come ho già detto, il problema è così complicato che procediamo per tentativi per cui...

Oh mio Dio era il terremoto mi è preso un colpo abito pure al quinto piano era solo una scossetta però si è sentita voglio vedere se lo dicono al telegiornale magari da qualche parte è successo un casino.

21 Marzo

Il terremoto di ieri per fortuna non ha causato alcun danno, ma questo lo saprete tutti perciò è inutile starne a parlare.

Oggi Federico ha avuto l'idea di iniziare a lavorare sugli animali. In effetti si tratta di un'intuizione geniale. Abbiamo deciso di analizzare il codice genetico di alcune specie, in modo tale da vedere in che punti l'evoluzione lo ha modificato e di risalire tramite queste osservazioni al modo in cui la natura attua dei cambiamenti riuscendo a mantenere la stabilità. Questo semplifica molto le cose perché tramite un calcolatore si possono vedere tutti i vari passi tra una specie e quella che la segue o precede in senso evolutivo e da lì andare ad analizzare quali delle possibili configurazioni sono stabili e quali non lo sono. È un'operazione molto costosa per il fatto che bisogna costruire centinaia di codici genetici con quel macchinario che abbiamo, la maggior parte dei quali diventa ben presto instabile per cui abbiamo buttato i soldi senza ottenere niente di concreto. Come ho già detto, sarebbe fantastico se si potesse fare la verifica della stabilità al computer e non empiricamente ma per il momento non è possibile.

Per ora, il modello che stiamo creando riesce a dire se un codice genetico è stabile solo nel caso che questo sia molto semplice, ma appena si passa a forme di vita un po' più evolute non va più bene. Comunque ci sto lavorando come un pazzo e sono determinato a migliorarlo.

Abbiamo deciso di iniziare gli esperimenti su alcune specie di scarafaggi. Ecco, lo so che gli scarafaggi non sono animali ma insetti, ma sembra proprio che ci convenga utilizzare queste tenere bestiole per i nostri studi. Cioè, adesso mi spiego, io e Federico siamo lì a parlare di questa cosa, decidiamo che va bene e andiamo a dirlo a uno dei nostri superiori. Sì, non abbiamo un capo ben preciso, perché il dipartimento in cui stiamo funziona che ci siamo noi e poi ci sono un po' di dottoroni più importanti che sorvegliano tutto e poi sopra ancora ci sono i capi veri e propri. Vabbè insomma andiamo da uno di questi, un coglione che non so neanche come si chiama, e lui tutto eccitato ci dice bravi bravi e se ne esce fuori che lui adora gli insetti, sa tutto sugli insetti e che casualmente nel suo ufficio tiene tanti bei libri sugli insetti tra cui uno in particolare sugli scarafaggi. Ecco, a parte che a me mi è roduto una cifra il culo perché gli scarafaggi mi fanno schifo come in effetti il novanta per cento degli insetti... no, diciamo pure che mi fanno schifo tutti gli insetti... magari non tutti... le api, le api sono carine, solo che sono stronze e pungono perciò tanto vale dire che gli insetti o mi fanno schifo o mi stanno sul cazzo. Vabbè, non è questo l'importante, comunque dicevo che su questo libro ci sono tutta una serie di scarafaggi che vengono fuori da un insettone bruttissimo, e molti di questi schifi con le zampe si sono evoluti in esseri se possibile

ancora più repellenti. L'unica cosa bella è che è ancora possibile trovare in natura la maggior parte di queste specie, e così con un semplice ordine a un istituto americano tra pochi giorni avremo qui tutta la collezione dei simpatici e affettuosi animaletti su cui fare i nostri esperimenti.

Bah, speriamo almeno che non ce ne siano alcuni che mordono o con le zampone lunghe e pelose. Brrrr, ho i brividi solo a pensarci.

16

26 Marzo

Ah, mamma mia, che palle.

Gli scarafaggi non sono arrivati. Gli americani hanno fatto qualche casino e non ce li hanno spediti. Si sono giustificati dicendo di aver avuto dei problemi visto che andavano imballati in modo che non morissero durante il viaggio e un'altra cifra di cazzate. Dico io, ma chissene frega anche se stirano in fondo sono insetti li mandassero come possono tanto alla fine dobbiamo solo prelevarne qualche cellula, e poi fossero almeno carini ma fanno pure schifo. Tremo al solo pensiero che mi chiedano di maneggiarne qualcuno... ma non potevamo fare la stessa cosa, che ne so, con i gatti, tiè. Dice che è vietata la sperimentazione sui gatti, ma mica li squartavamo cazzo gli facevamo una puntura! Oddio che stress, ci è toccato andare avanti con il vecchio metodo e metterci là a farci due coglioni con quel cavolo di affare che assembla i codici genetici. All'inizio non mi pesava più di tanto ma adesso stare tutto il giorno davanti a dei calcoli con quel coso che fa BZ PING... BZ PING per tutto il tempo sta diventando veramente insopportabile. Pure Federico che sinceramente dei due è quello più motivato sta iniziando a dare segni di squilibrio. Si berrà una cosa come quattro caffè al giorno, e va a finire che al primo errore che faccio sbrocca e mi massacra di botte. Comunque vabbè, è il mio lavoro e mi pagano per cui non mi lamento, però il pensare che ci potrebbe essere un modo migliore per procedere mi da veramente fastidio.

Praticamente all'inizio del lavoro ci occupavamo allo stesso tempo degli studi sulla stabilità del codice genetico e sull'individuazione delle caratteristiche del DNA umano, ma il primo progetto oltre a essere fondamentale per il proseguimento del secondo ci sta ormai stressando a tal punto che ci occupiamo solo di quello. In effetti non è che questo abbia un gran senso logico. Cioè, dovremmo esserci rotti i coglioni e aver deciso di concentrarci su altro, ma in realtà abbiamo fatto il contrario, questo forse perché speriamo di portare a termine questa parte del lavoro e di togliercela in questo modo definitivamente dalle scatole.

No, non è così. In realtà, continuiamo a lavorare su questo perché ci sembra di poter giungere a un qualche risultato. Cioè, stiamo effettivamente realizzando qualcosa di concreto, mentre per l'altro progetto potremmo impiegare anche degli anni senza poi concludere niente di serio. La cosa incredibile è che siamo arrivati a questo punto del lavoro in sole due settimane. Mi chiedo perché mai nessuno abbia provato a fare la stessa cosa prima di noi. In effetti, adesso che ci penso, non sarà mica un'altra prova, come il finto programma all'inizio del mio lavoro? No, non ci credo, le risorse che utilizziamo sono troppo costose, la prima volta mi hanno fatto usare un residuato bellico senza darmi una lira, mentre adesso stanno investendo molti più soldi.

E allora perché solo noi due partecipiamo a un progetto così importante? In effetti, il laboratorio dove siamo è pieno di gente che va e viene, ma di che cosa si occuperanno tutti gli altri?

Cacchio, mi puzza tanto di imbroglio. C'è qualcosa che non va, lo sento. Ma perché sono così idiota? Perché non mi viene in mente prima di chiedere certe cose? Di cosa si occupa la Genesis in realtà? Io so che lavora nel settore dell'ingegneria genetica. In passato ha fatto delle piante e delle verdure che producono naturalmente molte sostanze utili per la preparazione di medicinali. Ma adesso che cosa fa? Possibile che una compagnia così grande si limiti ad affidare a due sole persone un intero progetto di ricerca? No, non sta in piedi. Ci deve essere qualcun altro... cioè, c'è sicuramente qualcun altro perché ho visto un sacco di gente, solo che non so di che cosa si occupino. Non sarà mica che fanno tutti la stessa cosa? Siamo tutti impegnati sullo stesso progetto senza sapere niente gli uni degli altri? Forse vogliono vedere a quali risultati giunge ognuno di noi. Già, questo spiegherebbe anche la richiesta di scrivere un diario. Mi pagano esclusivamente per le intuizioni che posso avere, così come pagano tutti gli altri. Ma se davvero il progetto è così importante, perché non ci fanno unire i nostri sforzi? No, ci deve essere qualcosa sotto, ma cosa potrà mai essere?

Domani devo assolutamente parlarne con Federico. No, forse non lo sa neanche lui. È tempo di fare una nuova visita al professor Cataldi.

17

- Buon giorno.

- Ah, signor Belli, come va? Si sieda. Ho saputo che sta facendo un figurone, giù in laboratorio.

- Be', sì, cioè io faccio quello che mi dice... volevo dire che mi trovo bene con Federico, sì, e allora il lavoro procede bene anche perché mi piace, ecco.

- Bravo, bravo. È venuto perché ha qualche problema, suppongo.

- No, no, nessun problema. Questa volta è tutto a posto. È solo, ecco, una questione

di curiosità.

- Di cosa si tratta, allora?

- Niente, cioè, vede, ecco, ho visto che giù in laboratorio c'è un sacco di gente, cioè stanno tutto il giorno a fare avanti e indietro, ecco, non ho capito allora se c'è tutta questa gente che cosa fanno.

- Intende dire che vorrebbe sapere di che cosa si occupano gli altri suoi colleghi, se ho ben capito. È esatto?

- Sì, ecco, il fatto è che... cioè, il lavoro che stiamo facendo sembra fondamentale... cioè, se uno vuole fare qualcosa di ingegneria genetica, gli strumenti che cerchiamo di costruire sembrano di grande importanza, però siamo solo in due a fare quel lavoro e non capisco perché una cosa così importante non sia fatta da un gruppo più grosso, ecco.

- Certo, certo. Dovevo immaginare che prima o poi si sarebbe fatto delle domande al riguardo. In fondo, chiunque nella sua posizione si chiederebbe le stesse cose.

- Che intende dire, allora... insomma è vero, c'è qualche cosa che ancora non so?

- Lasci che le spieghi. Andiamo per gradi.

- Ah ok, ok. Mi scusi.

- Come lei saprà, al mondo ci sono almeno una dozzina di grosse compagnie che si occupano di ingegneria genetica. Come crede che facciano, queste società, a creare i loro prodotti? In che modo manipolano i geni di una data specie per ottenere determinate caratteristiche?

- Ecco, appunto. Era proprio quello che dicevo io. Dovrebbero avere dei programmi tipo quello a cui stiamo lavorando... però se noi appunto lo stiamo ancora facendo...

- E qui si sbaglia. Quello di cui si occupa lei è semplice teoria. È una pura ricerca che non ha niente a che vedere con i nostri metodi di lavoro.

- Come? Che... no, in che senso? Cioè, non capisco.

- Abbia un po' di pazienza. Il lavoro che fanno tutte quelle persone che vede passare nel laboratorio dove si trova lei, è svolto senza l'ausilio di qualsiasi programma di calcolo. No, non è esatto. Volevo dire che i programmi che si usano sono completamente differenti da quello a cui sta lavorando lei. Vede, lei non ha studiato medicina, biologia o genetica, perciò non cercherò di spiegarle cose che non potrebbe capire. Non mi fraintenda, non le sto dicendo che lei è uno stupido o un ignorante, semplicemente voglio dire che lei ha studiato altre cose, per cui è inutile tirare in ballo degli argomenti che non conosce o con i quali non ha molta familiarità. Quello che voglio che capisca, è che i nostri dipendenti seguono dei metodi empirici, nel loro lavoro. Gli si chiede di trovare una cosa e loro si mettono a fare determinati esperimenti fino a giungere al risultato richiesto. Ciò di cui si sta occupando lei è teoria. Il semplice studio dell'architettura del codice genetico.

- Se ho capito bene, insomma gli altri medici che lavorano qui procedono per tentativi... fanno delle prove a caso.

- Un attimo, adesso non è che il procedimento sia del tutto casuale. Anche lì ci sono determinate basi teoriche, ma le basi sulle quali si lavora non sono così rigorose come invece sono quelle che va cercando lei. Ha capito?

- Penso di sì. Solo che... cioè no, non ho capito. Allora a che serve quello che facciamo io e l'ingegnere?.

- Ecco. Questo è il punto. Lei mi ha chiesto perché siete solo in due. Il motivo è che è inutile formare un gruppo di lavoro di venti persone per la sua ricerca, e adesso non si offenda, perché quello che fate lei e il suo collega non serve assolutamente a niente.

- Come a niente? Cioè, in che senso?

- Mi dispiace, ma è proprio come le ho detto. Il suo lavoro, non ha alcuna utilità pratica.

- Vabbè, scusi, allora se proprio è così, com'è che comunque avete preso due persone per fare la ricerca? Non riesco a capire il senso di una cosa del genere.

- Certo. Lei non riesce a capire perché, diciamo, non è dell'ambiente. Se avesse lavorato come me in questo campo per molti anni, allora saprebbe perché in ogni caso l'amministrazione della Genesis pretende che comunque ci sia sempre qualcuno a occuparsi della parte teorica. Vede, nessuno crede che lei o l'ingegnere che lavora con lei riusciate a tirare fuori degli strumenti veramente utili dal punto di vista pratico, ma il giorno in cui qualcuno se ne uscirà fuori con un programma che consente di studiare il DNA umano o di qualsiasi altro animale fin nei più piccoli dettagli l'industria ne verrà completamente rivoluzionata. In poche parole, pagarle lo stipendio è come buttare i soldi dalla finestra, ma se lei fosse in grado di raggiungere qualche risultato allora la Genesis si troverebbe improvvisamente leader del mercato dell'ingegneria genetica.

- Praticamente, il guadagno che ne ricavereste sarebbe molto maggiore dei soldi che state perdendo. Giusto?

- Bravo. Finalmente ha capito. E non pensi che per noi lei sia solo una perdita di denaro. Io ho grande fiducia in lei e nell'Ingegner Fabrizi, e sono certo che non mi deluderete. È solo che dopo tutti questi anni sono pessimista riguardo ai possibili sviluppi del suo lavoro, ecco tutto.

18

- Allora Riccardo, adesso testiamo nuovamente con i vecchi campioni. Se quest'affare ancora non funziona giuro che lo prendo a calci.

- Sì. Aspetta, Federico... prima devo chiederti una cosa.

- Che cosa?

- Prima sono passato dal professor Cataldi.

- Sì, ti ho visto. Pensavo non riguardasse anche me. C'è qualche problema?

- Ecco, mi ha detto che praticamente questo nostro lavoro è scollegato dal resto degli affari di cui si occupa la Genesis. È vero?

- Sì. Noi due siamo gli unici membri del settore di ricerca teorica. A dir la verità, questo settore non esiste neanche ufficialmente. Sulla carta, siamo due ricercatori come gli altri. Quelli che comandano non pensano che valga la pena di aprire un dipartimento appositamente per due persone, anche se comunque tutti qui sanno quello di cui ci occupiamo. È solo una questione di gestione interna, questo non significa che noi contiamo meno degli altri.

- Da quello che ho capito, noi cerchiamo le basi teoriche di tutte quelle cose che l'industria dell'ingegneria genetica fa già da anni semplicemente andando avanti per tentativi. Giusto?

- Quello che dici è esatto, ma non del tutto. Le basi teoriche sono già abbastanza conosciute. Noi cerchiamo di scoprire i principi fisici alla base del funzionamento della genetica. Stiamo cercando di capire come e perché il DNA funziona in una determinata maniera. Il fine ultimo di questo tipo di studi è quello di arrivare a conoscere in dettaglio il comportamento...

- Il professore mi ha detto che queste ricerche non servono a niente.

- Come?

- Mi ha detto che servirebbero a qualcosa solo se fossero complete. Queste cose già si fanno da anni, il nostro lavoro diverrebbe utile soltanto se portasse a delle scoperte sensazionali ed effettivamente applicabili. Da quello che ho capito, il programma che stiamo facendo... anche se potessimo stabilire con un modello di calcolo quali codici genetici sono stabili e quali non lo sono, a nessuno importerebbe più di tanto.

- Ma che stai dicendo? Come cazzo se ne è uscito quello stronzo?

- No, dai, adesso non fare così. Si vede che ho capito male, scusa.

- Ma mica ce l'ho con te! Accidenti a quei vecchi rincoglioniti... senti, ci sono molte persone che pensano che stiamo inseguendo una specie di sogno irrealizzabile. La maggior parte di quei professori vecchi più di mezzo secolo con un piede nella fossa sono convinti che uno studio come il nostro sia impossibile dal punto di vista pratico. Secondo loro, certe cose sono troppo complicate ed è inutile cercare di capirle.

- Ho capito. È una questione di atteggiamento nei confronti...

- Fammi finire, stai zitto un attimo. Senti, te lo dico una volta per tutte: io ho fatto espressamente richiesta di far parte di questo gruppo di lavoro. Io credo fermamente che riuscire a capire qualche cosa di più sul nostro organismo e sulla sua evoluzione sia possibile. Adesso tu sei venuto in contatto solo con persone che pensano il

contrario, ma ti giuro su Dio che conosco decine di persone che queste ricerche se le fanno a casa per conto loro, convinte che siano importanti. Io ho la fortuna di lavorare qui e di avere a disposizione tutti questi macchinari, e forse noi siamo i primi a iniziare seriamente una ricerca di questo tipo potendo disporre dei fondi e degli strumenti adeguati. Cerca di capirmi, non ti chiedo di scoprire qualche cazzata solo per poi poterne parlare a seminari e conferenze. Ti sto parlando di vaccini contro ogni tipo di malattia, rigenerazione degli arti e degli organi interni... Cristo, non è fantascienza, ce l'hai qui davanti agli occhi! Questo è il futuro della medicina, il futuro del genere umano, perciò quando qualche vecchio stronzo abituato a curare la gente infilandogli dei ferri nella pancia e rimanendo a vedere quello che succede ti verrà a dire che quello che fai tu sono solo una cifra di cazzate mentre è più bravo lui che ti farebbe a pezzi per poi illuderti di essere guarito tu non starlo a sentire. Non gli credere. Non farti prendere per il culo da questa gente, non farti fregare. Vogliono convincerti che i loro metodi sono i migliori solo perché sono gli unici che capiscono, ma tu fregatene e continua a fare il tuo lavoro. Io non cercherò di convincerti con discorsi retorici o con teorie vecchie di trent'anni. Continua a impegnarti come hai fatto finora e vedrai da solo chi è che ha ragione e chi invece ha torto.

19

4 Aprile

Qualche giorno fa ho messo a posto i miei rapporti con la Genesis. Cioè, li ho messi a posto per modo di dire. Ho parlato con il professor Cataldi, e questo mi ha detto che praticamente siamo solo io e Federico a fare il lavoro che facciamo perché tanto si tratta di una cosa completamente inutile il cui unico scopo è quello di non rimanere indietro rispetto alle altre compagnie per quanto riguarda la ricerca. Poi ho parlato con il mio collega e lui si è incazzato come una bestia iniziando a sputare veleno contro tutto e tutti.

Non so proprio a chi credere. A sentire Federico, il lavoro che facciamo è di fondamentale importanza, qualcosa in grado di rivoluzionare la vita sulla terra o roba del genere. La fazione opposta, invece, minimizza il tutto etichettandolo come teoria inutile buona solo per scrivere stupidi libri di fantascienza.

Bah. Tanto dopo l'ultimo test ho firmato un contratto definitivo e almeno per un paio d'anni ho il mio lavoro assicurato. Poi anche se dovessi ritrovarmi ancora una volta senza niente da fare non ho mai sentito parlare di un ex-dipendente della Genesis che fosse rimasto disoccupato. Certo, io potrei essere il primo, ma se inizio a preoccuparmi adesso di quello che succederà tra qualche anno finirò col farmi venire un'ulcera.

La cosa che veramente mi dispiacerebbe sarebbe lo scoprire che tutta la fatica che sto facendo sia andata sprecata. Sarei contento di ricevere delle soddisfazioni dal mio lavoro, ma se è vero quello che dice il Cataldi... ma non vale la pena di pensare adesso a queste cose, meglio concentrarsi sui problemi più attuali.

Abbiamo abbandonato l'idea di lavorare sugli scarafaggi. Questo perché dopo l'ultimo ritardo Federico ha telefonato agli americani e li ha ricoperti di insulti. Non credo che saranno più molto disponibili, in futuro. Abbiamo deciso di continuare per un po' con il solito metodo, visto che a ogni modo stiamo completando un modello abbastanza soddisfacente. L'idea che mi è venuta e di cui l'ingegnere si è rivelato entusiasta è quella di modificare il programma in modo che questo crei da sé le possibili evoluzioni di un codice genetico. Praticamente una volta apportata qualche modifica, e questo significa almeno una settimana di lavoro, ci ritroveremo con un algoritmo che prende un DNA e lo modifica casualmente fino a trasformarlo nel DNA di un'altra specie.

Per esempio, la prima cosa che vorremmo fare sarebbe quella di prendere il codice genetico di un rettile e di trasformarlo in quello di un uccello. a ogni singolo passo verrà fatta una verifica per la stabilità, in modo da vedere se i cambiamenti che stiamo facendo possano o meno avvenire in natura. In questo modo potremo iniziare a osservare l'evoluzione di diverse specie animali, ponendo l'attenzione su quali caratteristiche sono rimaste immutate nel tempo e quali invece sono cambiate maggiormente.

La cosa interessante di questo metodo è che ci aiuterà a stabilire a quali organi interni e a quali funzioni biologiche si riferisca ogni singola parte del DNA. Se infatti vediamo che dal passaggio da rettile a uccello alcune catene rimangono immutate, si vede che queste si riferiscono a parti dell'animale che l'evoluzione non ha alterato. Allo stesso modo, appena avremo l'opportunità di lavorare su dei primati, osserveremo come la natura ha lentamente generato l'uomo in modo tale da ottenere nuove e importanti informazioni. Ovviamente questo sempre se riusciremo a far funzionare quel maledetto programma.

Adesso riusciamo ad analizzare la stabilità del codice genetico di qualsiasi animale, con il non trascurabile problema che due volte su tre otteniamo un risultato sbagliato. Ormai abbiamo preso il DNA di tutti gli esseri viventi che ci sono capitati a tiro: canarini, piccioni, cani, gatti, topi morti trovati per strada... praticamente c'è una specie di zoo su quel computer. Abbiamo anche il DNA di moltissime persone, solo che per il momento ci serve di studiare il maggior numero di specie diverse in modo tale da testare il programma in maniera più approfondita.

Come stavo dicendo, un sacco di volte esce fuori che il codice genetico del gatto dei vicini o del piccione investito da una macchina è instabile, il che vorrebbe dire che

quel determinato animale non dovrebbe esistere, cosa ovviamente priva di senso per cui significa che il programma ancora non funziona. In ogni caso i miglioramenti ci sono e si vedono di giorno in giorno, e io sono fiducioso. Entro le prossime due settimane dovremmo ottenere qualcosa che, anche se non perfettamente in ordine, ci potrà far ritenere soddisfatti.

Io sono la paura. Io sono l'odio. Io sono l'invidia. Io sono il disprezzo. Io sono il rancore. Io sono il disgusto. Io sono il terrore. Io sono la repulsione.

20

11 Aprile

Santo Dio, sono proprio morto. Siamo nella fase più avanzata del lavoro, quella in cui sostanzialmente non c'è rimasto più molto di concreto da fare ma bisogna aggiustare tutte le diverse parti in modo tale che combacino perfettamente.

Praticamente il modello è completo. Possiamo studiare la stabilità di qualsiasi codice genetico, senza limitazioni. Il fatto è che adesso bisogna farlo funzionare.

Tutto il lavoro fatto fino a ora è servito a costruire il programma di calcolo, e per quello non ci sono problemi. Possiamo facilmente generare un DNA oppure lavorare su uno già esistente e tutto fila liscio senza gravi intoppi. Questo non vuol dire che abbiamo finito, anzi. Per quanto riguarda il calcolo della stabilità, rimangono ancora molte cose da fare.

Lo studio è partito da relazioni esatte. Sappiamo in linea di massima quali sono i fattori che interagiscono nella stabilità di un codice genetico. Il casino è che nei sistemi più complessi bisogna infilare dentro un sacco di fattori aggiuntivi, e quando poi bisogna trovare il modo di combinare tutte le cose dentro un singolo programma di calcolo si finisce col fare molti errori.

Adesso dobbiamo fare prove su prove per verificare che le relazioni che abbiamo inserito nell'elaboratore siano esatte, e siccome ovviamente queste esatte non sono ci tocca rimetterci a fare i conti per vedere dov'è che abbiamo sbagliato. Non è un lavoro particolarmente difficile, ma è molto, molto pesante.

Un esempio di una giornata tipica del nostro lavoro di questi giorni è il seguente:

Federico prende il campione di un codice genetico stabile, lo passa al computer e fa partire l'analisi. Risultato: stabile. Giusto. Salva tutti i calcoli in un file e andiamo avanti. Federico prende la riproduzione computerizzata di un codice genetico che sappiamo essere instabile e fa partire l'analisi. Risultato: stabile. Merda, c'è ancora qualcosa che non va. Allora si crea un file con all'interno tutte le operazioni che il

computer ha fatto per giungere a quel risultato, e si prende un altro campione.

Questa operazione viene fatta a oltranza fino a ottenere quattro gruppi di file, a seconda del campione e del risultato ottenuto. I gruppi per chi fosse troppo stupido per capirlo da solo sono i seguenti: Campione stabile e risultato stabile, campione stabile e risultato instabile, campione instabile e risultato stabile e oooooh! Meraviglia delle meraviglie! Campione instabile e risultato instabile.

Dopo circa sei ore di lavoro si hanno in media una cinquantina di file del genere, relativi a diversi campioni. Inizia allora una procedura ancora più noiosa che consiste nel far analizzare a un nuovo programmino che indovinate un po' a chi è toccato programmare e non rompete il cazzo lo so che ho scritto programmino e programmare sulla stessa riga che suona male ma non mi viene una frase migliore, insomma parte questo algoritmo scritto da me che si va a leggere tutti i file sbagliati e poi li confronta con tutti quelli giusti. Se ci sono delle routine di calcolo che sono state utilizzate nei file sbagliati e non i quelli giusti vuol dire che con tutta probabilità gli errori sono al loro interno, e allora si inizia a lavorare solo su queste ultime per cercare di renderle funzionanti.

Il lavorare su singole funzioni invece che sull'intero programma è un lavoro umanamente fattibile perché anche se alla fine non sappiamo cos'è che effettivamente causa degli errori sappiamo comunque dove andare a mettere le mani magari anche con modifiche del tutto casuali... ehm, volevo dire "empiriche". Sì, praticamente sappiamo che una formula che abbiamo usato non è giusta, e allora cambiamo un segno qua e una costante di là e ripetiamo le prove fino a che i risultati non ci danno ragione.

In ogni caso, anche se ho fatto di tutto per dare l'idea di un lavoro noioso non sono sicuramente riuscito nel mio intento. È come guardare duecento volte lo stesso film, solo che non basta fissare lo schermo per far andare avanti la storia ma bisogna pure rimanere concentrati, pena una nuova replica.

E infatti sono veramente stressato. Fumo quasi due pacchetti di sigarette al giorno, e oltre al fatto che Federico si incazza perché non fuma e dice che lo intossico e gli rovino la salute pur continuando a bersi un caffè ogni venti minuti oltretutto la notte non riesco a dormire oppure dormo male e mi sogno le peggio cose.

Tipo l'ultima volta mi sono sognato una cosa del tipo che io stavo male, avevo la nausea e vomitavo. Non ero in un posto che conoscevo, però in un certo senso mi ricordava casa mia. La nausea non mi passava e continuavo a sentire il bisogno di rigettare, anche se nello stomaco non avevo più nulla. a un certo punto ho iniziato a vomitare sangue. All'inizio erano poche gocce mischiate ai succhi gastrici ma poi aumentavano sempre di più e alla fine tiravo fuori non si sa quanto sangue. a un certo punto ho iniziato a vomitare anche i miei organi interni e sono morto.

Quando mi sono svegliato avevo la nausea, però per fortuna dopo un po' mi è

passata.

Non sono un esperto sul significato dei sogni, ma penso che questo voglia dire che sto faticando molto per riuscire nel mio lavoro, oppure che dovrò faticare molto nel caso si tratti di un sogno premonitore. In ogni caso, questa cosa la sapevo anche per conto mio, senza il bisogno che il mio subconscio si mettesse a fare degli scherzi del genere.

21

18 Aprile

Stiamo sbroccando, sia io che Federico.

Abbiamo messo un annuncio su un giornale, e paghiamo chiunque si offra di darci il suo DNA. Ci servono nuovi campioni per continuare le verifiche, ma ormai abbiamo sfruttato tutti gli esseri viventi che conosciamo, uomini o animali che siano. Il problema è che la gente non si fida di farsi esaminare, penso che temano che vogliamo clonarli o chissà che cosa, e allora li paghiamo anche se ci fanno analizzare i loro animali domestici, tanto è sempre meglio di niente.

Il fatto è che dobbiamo lavorare maggiormente sulle persone, perché non abbiamo abbastanza campioni. L'annuncio sul giornale può dare l'idea di una qualche setta o di qualcosa di pericoloso, perciò almeno nei due giorni in cui lo abbiamo fatto pubblicare non ha dato grossi risultati. Ci serve il modo per ottenere codici genetici umani in grande quantità, e allora abbiamo deciso di rischiare un po'.

In effetti la possibilità di venire arrestati è prossima a zero. Non esiste una legge contro quello che stiamo facendo. Il pericolo è che qualcuno si incazzi e ci riempia di botte, prendendoci per pazzi o per chissà chi.

Praticamente stiamo rubando il DNA alla gente. Per rubare intendo prelevare senza il loro consenso, o meglio ancora senza che loro lo sappiano. Ci sono moltissimi modi per fare una cosa del genere, e nel nostro caso stiamo utilizzando i seguenti:

0) Andare in giro a pungere la gente con un ago sperando che non se ne accorga: Vi basti sapere che Federico ci ha provato andando in giro con la metropolitana e ha rischiato di essere linciato. Questo non è purtroppo un metodo attuabile.

1) Bagni pubblici: Si entra furtivamente in un bagno pubblico, e si strofina un batuffolo di cotone su ogni orinatoio e su ogni tazza del cesso. Ovviamente un batuffolo diverso per ogni singolo orinatoio e tazza. Per le tazze il rischio è nullo perché ci si può chiudere dentro rimanendo non visti, per gli orinatoi bisogna stare più

attenti perché se qualcuno ti vede puoi star certo che penserà molto male di te. Questi luoghi sono poi disinfettati periodicamente, e questo è purtroppo molto dannoso per l'integrità dei campioni.

2) Parrucchieri e barbieri: Si prende appuntamento da un parrucchiere o barbiere. Ci si fa dare una spuntatina ai capelli o un'aggiustata alla barba e si cerca il momento più propizio per attuare il diabolico piano. Appena si è certi di essere al riparo da sguardi indiscreti, si passa sul pavimento la sofisticata spazzola per capelli quella con le setole fitte e morbide che vendono sotto casa mia, ottenendo con grande probabilità qualche capello sfuggito alla scopa dell'addetto alle pulizie. L'unico problema è che non sempre è possibile ottenere qualche secondo di disattenzione da parte di tutti i presenti, ed è anzi molto facile che qualcuno ci veda mentre noi non lo notiamo. C'è poi il fatto che dopo un paio di volte che viene eseguita questa tecnica va abbandonata, sia per il costo elevato sia per la lenta ricrescita dei peli del nostro corpo. Non si può andare dal barbiere senza niente da farsi tagliare.

3) Palestre, piscine, saune: Si va in una palestra attrezzata di piscina e sauna. Il costo non è così elevato come potrebbe sembrare, visto che con un semplice abbonamento mensile si può ottenere in cambio un numero notevole di campioni. Una volta all'interno del territorio di caccia, si cerca di venire a contatto con ogni cosa possa contenere sudore o altro materiale di origine organica. Vanno bene asciugamani, cuffie, sandali, biancheria intima, solo che non è possibile attuare il prelievo in sito ma bisogna necessariamente trafugare l'oggetto portatore del DNA. È ovvio che qui si rischia molto, per cui conviene agire diversamente: a parte il fatto che una palestra contiene necessariamente dei bagni (vedi punto 1), e che il passaggio della spazzola di cui al punto 2 in prossimità delle docce può regalare un vero tesoro al cacciatore di codici genetici, la formula più adottata per eccellenza è quella di entrare in una sauna o nella sala dove ci sono gli attrezzi con un batuffolo di cotone nascosto nella mano, per poi dare delle pacche di ammirazione sulle spalle di qualche culturista accompagnandole con complimenti del tipo "mamma mia, sei proprio muscoloso!" o meglio "hai pompato, eh? Io invece sono mingherlino un mio braccio è un terzo del tuo". In questo modo si otterranno dei campioni perfetti dal punto di vista dei nostri bisogni, perché il cotone si riempirà di sudore e di frammenti di pelle. A parte il fatto che si rischia di essere presi per omosessuali, se il vostro amico culturista si accorge che avete qualcosa nella mano che non volete mostrargli allora avete veramente un problema.

Vabbè, penso di aver reso l'idea di quello che stiamo facendo. Certo, è molto più

divertente che passare le giornate chiusi in laboratorio, ma sicuramente non altrettanto dignitoso. Comunque sembra che stiamo riuscendo ad accumulare un discreto numero di campioni, e fra un altro po' di tempo dovremmo essere a posto. Non so quantificare di preciso, perché è Federico che decide queste cose, comunque sì, mi sembra che possiamo quasi ritenerci soddisfatti.

L'idea che non riesco a ogni modo a togliermi dalla mente è che forse c'era un metodo più semplice per ottenere tutti quei codici genetici, e noi invece abbiamo fatto un sacco di fatica inutile.

22

23 Aprile

E in effetti siamo stati due bei coglioni.

Ieri abbiamo deciso che i campioni bastavano. Ne abbiamo raccolti circa duecento, un bel numero se si pensa il lavoro assurdo che abbiamo dovuto fare per procurarceli. Io, ovviamente, da gran furbone che sono, solo una volta terminato il lavoro ho pensato di andare a chiedere a qualcuno del laboratorio come avrebbe fatto lui a rimediare dei DNA umani.

Sono andato da quello fissato con gli insetti, visto che è sempre così disponibile, e lui mi ha spiegato che da qualche parte nello stabilimento dove lavoro doveva esserci un frigorifero pieno di provette con sangue, pelle umana e altre schifezze repellenti.

Ci sono rimasto veramente di merda. Come al solito, penso alle cose solo dopo averci sbattuto il muso, e rimango fregato. Il tizio degli scarafaggi mi ha anche detto che per accedere a tutte quelle meraviglie bastava fare una richiesta al consiglio di amministrazione o a non mi ricordo chi. Tutto qui.

Avrei dovuto incazzarmi, ma stranamente questa notizia non mi ha fatto ne caldo ne freddo. Forse dipende dal fatto che per una volta anche Federico si è sbagliato con me, e il pensare di essere in compagnia mi fa sentire meno stupido... be', magari meno stupido no, ma almeno so che non sono l'unico stupido che lavora per la Genesis.

Non l'ho ancora detto a Federico perché volevo prima fare la domanda, in modo tale da farlo rosicare sventolandogli in faccia l'autorizzazione all'utilizzo di quelle risorse. Adesso però stavo pensando che magari conviene dirglielo subito, così la domanda la fa lui, facciamo prima e ci ritroviamo subito con un sacco di campioni in più. Sì, meglio non perdere altro tempo, anche perché poi è capace che è lui a incazzarsi con me, quando invece dovrebbe essere il contrario. In fondo, è lui che lavora qui da più tempo, che cosa potevo saperne io, invece?

23

- Ma guarda quanti campioni abbiamo, adesso. Che bello!

- Dici? Sì, sono molto soddisfatto.

- Ma sono proprio tanti! Pensa, nessuno ha mai avuto tutti questi codici genetici umani, prima d'ora...

- Non ti seguo...

- È impossibile! Nessuno si sarebbe mai fatto il culo che ci siamo fatti noi. Pensa che bravi, che furbi!

- Mi spieghi cosa c'è che non va? Hai qualche problema?

- Ma non lo sai che per avere altri DNA umani, bastava che facevamo una domanda scritta?

- Ah, sì? E questo chi te l'ha detto?

- Il tizio dei bacherozzi, quello del libro.

- Non bastava fare una domanda scritta. Pensavi che non lo sapessi?

- Come, lo sapevi? Che vuol dire non bastava?

- Oh, senti, vaffanculo. Non è colpa mia che quelli lì sono dei pezzi di merda, ok?

- Ammazza, e che è! Non lo so, ogni volta che ti dico una cosa ti incazzi!

- Non mi sto incazzando con te. Però devi finirla di rompere i coglioni e fare sempre il saccente. Scusa. No, davvero, non volevo alzare la voce, mi dispiace. Allora, Riccardo, quello ti ha detto che bisognava fare una richiesta, giusto?

- Giusto.

- Va bene. Ma l'autorizzazione la danno solo ai membri del gruppo di ricerca. Noi siamo un altro gruppo.

- Ah, ho capito. Ma scusa, comunque che cavolo! Pure noi lavoriamo per loro, non si poteva...

- No.

- Come no, ma alla fine sono sempre interessi loro, ma che sono deficienti?

- Non ti ho detto no perché lo decido io, va bene? Non si sa che casino gli ho tirato giù per questa storia, ma non è servito a niente. Per fortuna in questo caso ce la siamo cavata da soli.

- Ma come? Cioè, dopo che ci danno tutti questi strumenti!

- Vedi, gli strumenti stanno qui perché sono i capi veri e propri a volerlo, quelli che non vengono qui a lavorare, capito? Quelli... gli azionisti di maggioranza, i proprietari insomma. Sono loro che vogliono che ci siamo noi due a fare questo lavoro e che abbiamo a nostra disposizione determinati macchinari. Poi ci sono i dirigenti, quelli che si trovano in ogni singolo laboratorio. Sono i dirigenti che decidono le altre cose. Se i loro superiori vogliono che noi abbiamo tot, avremo quel tot ma nient'altro. Tutto

il resto appartiene a quelli che svolgono altre mansioni, i lavori più importanti, almeno dal loro punto di vista.

- Ok, va bene. Ho capito.

- Meno male.

- Scusa, non lo sapevo.

- Almeno adesso hai visto pure tu come stanno le cose. Te l'avevo detto, no? Gli stiamo sul cazzo, non ci vogliono tra i piedi. Se non combiniamo niente, loro sono a posto.

- Certo che non mi aspettavo una cosa del genere...

- È inutile che ne parliamo. L'importante è andare avanti il più che possiamo con queste risorse. Se avremo altri problemi ci arrangeremo, proprio come abbiamo fatto in questo caso.

- Sì, scusa. Stavo pensando.

- Dimmi.

- Non mi avevi detto che noi facevamo parte... scusa, che non facevamo parte di un altro gruppo?

- Sì. Il nostro lavoro non è riconosciuto come separato da quello degli altri reparti.

- E allora che vuol dire che non ci danno l'autorizzazione perché non siamo del gruppo di ricerca? Siamo considerati come gli altri, no?

- Dimmelo tu. Come ti senti considerato, alla luce di quello che ho detto?

- Come se non contassi un cazzo.

- Esatto. Se gli conviene che siamo della ricerca, allora siamo della ricerca. Se è meglio che stiamo per i fatti nostri, allora stiamo per i fatti nostri.

- Ma sul serio? È proprio così? Fanno in modo di poterla sempre rigirare contro di noi?

- Renditi conto: hai presente il dottor Cataldi, no? Allora, pensa il giorno che scopriamo qualcosa, e improvvisamente i fondi delle sue ricerche vengono destinati alle nostre. E questa sarebbe una decisione dei capi veri e propri, lui non potrebbe farci niente, come adesso non può venire qui e dirci di smettere di fare quello che stiamo facendo. Capisci, loro vogliono contare di più, vogliono andarsene in giro con il loro bel camice bianco a vedere i dipendenti che gli leccano il culo.

- Tutta la storia è insomma che se noi scopriamo qualcosa, loro ci perdono...

- Già.

- Perciò faranno di tutto per impedirci di...

- Ma che...?

- Oddio! Cos'era, il terremoto?

- Sì. Guarda, le lampade stanno tremando.

24

29 Aprile

Ci siamo veramente fatti un mazzo così, ma adesso il programma funziona. Non è detto che sia perfetto, ma in tutte le prove che abbiamo fatto durante la giornata ha sempre azzeccato se un campione era stabile o instabile. La cosa bella è che va bene per tutti i codici genetici, non solamente per quelli umani o quelli di altri animali. Si può utilizzare in ogni caso, per cui va bene in ogni campo di ricerca.

Sono molto soddisfatto, e anche Federico lo è, anche se cerca di non darlo a vedere. Vuole sempre fare la parte dello scienziato che osserva le cose con aria distaccata.

Quello che mi ha dato maggiore soddisfazione è stato atteggiarmi con gli altri tizi che lavorano con noi. Siamo stati tutto il pomeriggio a mostrare la nostra opera a una schiera di curiosi ammiratori, e tutti quanti osservavano stupefatti e si congratulavano dicendo che non avrebbero mai immaginato che una cosa del genere fosse possibile.

Federico ha iniziato a spiegare che avevamo applicato la teoria di non so chi, per poi inserire le ipotesi di non so chi altro e poi ha continuato sventagliando una serie di teoremi e termini a me ignoti che sembravano avere un effetto ipnotico su tutta quella gente. Tutti quanti pareva sbavassero sul monitor del computer dove il programma era installato. Non immaginavo che avremmo avuto tutto questo successo.

Dopo un po' è arrivato pure il professor Cataldi, e tanto per confermare l'ipotesi del mio amico ingegnere che dice sempre che si tratta di uno stronzo è stato l'unico a trattarci come se non avessimo combinato niente. Ci ha fatto i complimenti, ha fatto tutto lo splendido, e poi se ne è uscito con una frase tipo "adesso mi piacerebbe proprio sapere cosa cavolo ve ne farete di questo benedetto programma".

Federico stava quasi per azzannarlo alla gola. Ha fatto una faccia come se veramente stesse per uccidere qualcuno, ma poi si è controllato ed è andato a bersi l'ennesimo caffè.

Al momento, anch'io sono rimasto perplesso. Le parole del nostro superiore mi avevano fatto rendere conto che non avevo idea del possibile impiego del programmino che avevamo fatto, e stavo quasi per dargli ragione.

Ma, una volta tanto, sono stati i nostri colleghi a darci una mano. Hanno zittito il Cataldi trattandolo malissimo. Sembrava che ognuno di loro avesse nel cassetto un progetto privato per il quale il nostro lavoro si sarebbe rivelato estremamente utile. Tutte frasi tipo "voglio vedere se il gene tale nella malattia tale quando gli faccio questa cosa che ha un nome incomprensibile diventa instabile così il coso dell'affare lo possiamo puffare eccetera eccetera". Praticamente non ho assolutamente capito a che cavolo serva, ma sembra che comunque si tratti di una cosa utile a tutti gli effetti.

È stata veramente una bella soddisfazione. Dopo il trattamento che ci era stato riservato, sempre che sia vero quello che mi ha detto l'ingegnere, vedere quel vecchiaccio essere trattato come un idiota è stato veramente piacevole.

Quando è tornato, Federico mi ha preso da parte e mi ha chiesto quello che volevo fare una volta arrivati a quel punto. Io gli ho domandato che cosa intendesse, e mi ha spiegato che se mi ero fatto qualche domanda durante il lavoro adesso avevamo lo strumento per trovare una risposta. Non è rimasto molto sorpreso quando io ovviamente gli ho detto che non avevo idea su come proseguire il lavoro, e allora ha deciso lui.

Vogliamo studiare l'evoluzione dell'uomo. Come dalla scimmia il nostro corpo si è trasformato in quello che siamo adesso. Una cosetta da niente, insomma.

Per ora non abbiamo deciso il metodo con cui procederemo. A dirla tutta, il metodo non mi è ancora stato spiegato, perché il mio compagno di lavoro sa già benissimo quello che bisogna fare. Non ha ancora avuto modo di raccontarmelo, ma sicuramente sarà la prima cosa che farà domani.

Mi ha anche dato una copia del nostro programma da tenere a casa. Dice che ha paura che durante la notte qualcuno utilizzi il nostro computer e ci faccia qualche brutto scherzo, e in effetti dopo aver visto il dottor Cataldi rosicare a quel modo non mi fido molto neanche io.

25

30 Aprile

Indovinate un po', stiamo già lavorando su un nuovo programma. È un algoritmo che prende due codici genetici e mostra come si possa passare dall'uno all'altro.

Questo è possibile grazie al concetto della stabilità: si prende il primo DNA, lo si modifica un po' con interventi a casaccio e poi si vede se è stabile. Se lo è, si modifica un altro po' e si rifà la verifica, andando avanti così fino a che non si è giunti a una copia esatta del secondo DNA oppure si è arrivati a una configurazione instabile, per cui vuol dire che bisogna tornare indietro di qualche passo e proseguire per un'altra strada.

Lo scopo di questo nuovo lavoro non è il programmino in se che non è altro che la semplice ripetizione ciclica del programma principale che abbiamo terminato ieri, ma come avevo già anticipato lo studio di come l'essere umano sia stato plasmato dall'evoluzione. Una volta terminata questa parte faremo uno studio ancora più approfondito sul famoso "anello mancante", l'essere a metà tra l'uomo e la scimmia di cui non si sono mai rinvenuti fossili, e andremo a sbandierarlo a qualche convegno e

manifestazione.

Mi immagino le reazioni degli altri studiosi, finiremo su tutti i giornali e soprattutto inizieremo a vendere il nostro programma facendo un sacco di soldi. A dire la verità, sarà la Genesis ad arricchirsi sul serio, ma comunque a noi due spetterà qualche bella gratifica. Lo dice il contratto, nero su bianco, per cui questa volta non se ne potranno uscire che noi non contiamo un cazzo e dovranno darci ciò che ci spetta.

Mamma mia, sarebbe grandioso, finalmente non sarei più uno dei tanti matematici che si arrangiano facendo qualsiasi lavoro, ma inizierei a contare qualche cosa.

Devo uscire per festeggiare. Adesso chiamo i miei amici e offro da bere a tutti. Anzi, stasera ci ubriachiamo come si deve... domani non mi reggerò in piedi, ma non me ne frega niente.

26

3 Maggio

Che palle, i soliti problemi.

Non vi dico che cosa abbiamo fatto per rimediare il codice genetico di una scimmia. E poi manco ne andasse bene una qualsiasi, per carità! Ci vuole quello di una specie particolare perché altrimenti non si può fare, perché mica l'uomo si è evoluto da una scimmia qualunque, e no. Ma una volta tanto la fortuna è stata con noi e proprio nel momento in cui non sapevamo più dove sbattere la testa è bastata una gita allo zoo per ottenere quello che cercavamo. Sono anche stati gentili, ci hanno dato qualche pelaccio di quella bestia puzzolente senza neanche farcelo pagare. Il problema, però, è un altro.

Non riusciamo a farlo funzionare. Quel cazzo di algoritmo si impalla sempre a metà del lavoro. a un certo punto trova solo configurazioni instabili e si ferma. Evidentemente si deve perdere dei dati in qualche modo, e alla fine gli rimangono solo DNA instabili e non sa più come fare.

A detta di Federico il problema dovrebbe essere nel programma principale, quello che calcola la stabilità. Evidentemente, commette dei piccoli errori che però in una serie molto lunga di calcoli si sommano fino a diventare sempre più grossi, e alla fine il risultato viene compromesso.

Ci tocca riprendere in mano il vecchio lavoro. Merda, e io che ero così felice di essermelo finalmente tolto dalle scatole!

Adesso si tratterà di rimetterci a fare delle prove, per vedere cos'è che ancora non va. La cosa più terribile è che il programma è quasi perfetto, per cui si verificano degli errori solo raramente. Addirittura, tutti i campioni che abbiamo in laboratorio non ci hanno mai dato alcun problema, e questo vuol dire che ci potremmo trovare sull'ordine

delle probabilità di uno a un milione o anche di più.

Mi spiego meglio: in laboratorio, durante la scorsa sperimentazione, sono state effettuate prove su duecentosettantotto campioni, e tutte hanno dato risultato positivo. Non possiamo perciò dire ogni quante verifiche il nostro programma commetta un errore, potrebbe benissimo trattarsi di uno sbaglio ogni due o tremila tentativi andati bene.

Adesso che sto mettendo le idee a fuoco, mi rendo conto che non abbiamo la possibilità di correggere il programma. Richiederebbe un numero assurdo di prove, e noi non siamo in grado di fare un lavoro del genere. Temo che dovremo abbandonare gli studi sull'evoluzione, almeno per il momento.

Mi sa che avevo parlato troppo presto. Niente fama e successo, se non altro non subito. È incredibile come nella realtà siano gli errori piccoli quelli più infami. In effetti, se uno fa una grossa cazzata ci vuole poco ad accorgersene e correggerla. Invece nel nostro lavoro ci sarà magari solo uno sbaglio, così minuscolo da essere quasi invisibile, ma così bastardo che non lo riusciamo a trovare e ci compromette ogni cosa.

Però non capisco. In effetti si tratta di ripetere molte volte la stessa operazione. Dove è che subentrano gli errori? Cosa glie ne frega al computer degli sbagli che ha fatto prima? Tanto ogni volta è come ricominciare da capo. E io che ho fatto? Ci avevo pensato prima? No. Ho usato sempre gli stessi risultati. Ecco! Sì, io ho usato una funzione ricorsiva per fare prima, e allora ogni volta che commette un errore continua a trascinarselo dietro, fino a giungere a un risultato completamente diverso. Basta aggiustare il programma dicendogli di ricominciare ogni volta da capo con l'ultimo codice genetico trovato. In questo modo gli errori rimangono piccoli. Ma come faccio così a tenere conto del... ok, ok! A posto, è una cazzata, domani lo aggiusto. Sì, sono sicuro, così è esatto, andrà bene. Verrà un programma lento come la morte ma l'importante è che funzioni.

Accidenti, ci vorrei lavorare subito ma mi serve la roba che ho in laboratorio... e adesso chi dorme? Potrei chiamare Federico, ma adesso starà dormendo. E poi anche se ci fosse Federico non ci farebbero mai entrare in laboratorio a quest'ora.

Mi tocca aspettare, dannazione.

27

5 Maggio

E invece no. Ancora non funziona.

Ho lavorato come un matto ieri e oggi, ma non è servito a niente. Ho aggiustato il

programma in modo che non si portasse dietro eventuali errori fatti, ma è stato inutile.

Ero tutto speranzoso, quando l'ho fatto partire, ma nuovamente ho ricevuto un messaggio di errore. Non si riesce a passare dal codice genetico della scimmia a quello dell'uomo senza incappare in un DNA instabile. Le possibilità a questo punto sono tre, di cui una è quella giusta che ha detto Federico e le altre sono cose che ho detto io rischiando di essere linciato.

1) Detta da me mentre discutevo col mio collega: L'evoluzione procede a salti.

Avevo proposto la possibilità che non tutte le possibili configurazioni del DNA fossero attraversate nel passaggio da una specie all'altra. E questa mi hanno detto che non è poi una grossa stupidaggine, perché in effetti è così, ma c'è il fatto che comunque da qualche parte le varie catene di acidi che compongono il nostro corredo genetico prima o poi per una determinata configurazione ci devono passare... hmmm, così non si capisce molto bene, come sempre mi conviene fare un esempio.

Mettiamo che io voglia andare in treno da A a C senza fermarmi per B. Ovviamente B sta in mezzo, altrimenti che cosa parlo a fare. Allora, io effettivamente posso non scendere alla stazione B. È anche possibile che il treno non si fermi neanche, ma comunque prima di arrivare a C per B devo esserci passato. Analogamente, anche se non esiste in realtà un animale con il codice genetico B, per raggiungere la configurazione C è stata necessaria anche la B. Se la configurazione B fosse poi stata instabile, allora non si sarebbe potuta raggiungere neanche la C, perché sarebbe come se il mio treno precipitasse giù da un ponte una volta giunto nei pressi della stazione B.

In sintesi, è possibile che l'evoluzione proceda a salti, ma non si possono oltrepassare stadi instabili dell'evoluzione. Punto.

2) Sempre di mia invenzione: L'uomo non si è evoluto dalla scimmia.

Me ne sono uscito dicendo che forse visto che ottenevamo sempre lo stesso risultato non era il programma a sbagliare ma che in realtà le scimmie non fossero progenitrici della razza umana. Federico credeva che stessi dicendo una battuta, ma quando si è accorto che parlavo sul serio ha semplicemente iniziato a ignorarmi. Il mio sesto senso mi ha fatto però intuire che forse non trovava la mia ipotesi molto convincente.

3) Idea di Federico: L'errore è causato dal fatto che il nostro algoritmo non è stato testato sulle scimmie.

Non abbiamo lavorato abbastanza sugli altri animali, per cui nello studiare il passaggio da scimmia a essere umano si commettono degli errori. In due sole righe, la diatriba è stata risolta.

Abbiamo deciso allora di studiare l'evoluzione di altre specie animali, per approfondirne il funzionamento, prima di tornare allo studio dell'uomo. In effetti, questo ci farà perdere moltissimo tempo, ma almeno a detta del mio collega sarà l'unico modo per scoprire dov'è che abbiamo sbagliato.

Io sono la morte. Io sono la malattia. Io sono la vecchiaia. Io sono l'agonia. Io sono lo strazio. Io sono la tortura. Io sono le grida. Io sono l'angoscia.

28

10 Maggio

Ormai non sappiamo più dove sbattere la testa. Deve esserci un errore che chissà per quale motivo non riusciamo proprio a trovare.

Abbiamo fatto moltissime prove, utilizzando i geni di diverse specie animali. Senza adesso stare a parlare di come ci siamo procurati i codici genetici necessari, perché tanto è una cosa priva di interesse, voglio solo spiegare come in questi giorni il nostro lavoro sia andato completamente a puttane.

Dovevamo vedere come un DNA si trasforma durante l'evoluzione passando da una specie a quella che la segue. Tra uomo e scimmia ho già detto che non veniva fuori una ceppa, e allora abbiamo provato con un po' di altre bestie e insetti.

Tigre-gatto: lo so che la tigre non si è evoluta dal gatto, anzi, non lo so e non me ne importa, però sono geneticamente molto simili e volevamo vedere se riuscivamo a scoprire il punto in cui lo sviluppo evolutivo si biforcava nei due diversi animali. Un cazzo. I nostri risultati dicono che non possono esistere esseri viventi o non viventi a metà tra i due. E questo significa che nessuno dei due felini dovrebbe avere un progenitore magari più brutto e stupido ma sempre somigliante, tipo la tigre dai denti a sciabola o chissà cosa. Ovviamente la cosa è impossibile, per cui abbiamo toppato.

Tarantola schifosa - altro ragno schifoso: stesso risultato. Non hanno antenati comuni dal punto di vista genetico. Altro errore per noi.

Rettile - uccello: indovinate un po'. Il nostro schifoso algoritmo fasullo di merda dice che non è vero che i volatili sono delle lucertole che hanno iniziato a volare. Non so che cosa ne direbbe Darwin, ma ho sentito quello che ha detto Federico e diciamo soltanto che non è proprio il caso di riportarlo in queste pagine.

Abbiamo fallito. Il nostro programma funziona solo per gli esseri umani, per tutto il resto tira fuori errori a non finire. Dannazione, tutto questo lavoro buttato. Cioè, Federico è ancora ottimista e dice che abbiamo ancora uno strumento abbastanza valido, ma io penso proprio il contrario. Cosa succede se applicando l'algoritmo da noi

costruito vengono fuori errori su errori in ogni cosa che si va ad analizzare? Che cosa abbiamo ottenuto, alla fine?

Lo dico io:abbiamo solo perso tempo. Sono mesi che mi faccio il culo su listati, formule, serie numeriche, campioni di sangue e altre schifezze repellenti e alla fine mi ritrovo con un attrezzo buono solo a dirmi se il codice genetico di una persona è stabile oppure no, sempre che non inizi improvvisamente a sbagliare pure quello. Per esserne certi dovremmo fare migliaia di test e questo purtroppo non è possibile. Sarebbe anche da dire per fortuna, visto che sono convinto che degli esperimenti su un più ampio numero di persone non farebbero altro che confermare che siamo due incapaci. Almeno così posso ancora sperare di aver ottenuto qualcosa di funzionante, anche se inutilizzabile.

Non lo so. Non so più a che diavolo pensare. Ci manca solo che vengano a saperlo il Cataldi e gli altri vecchiacci, così ci vengono pure a prendere per il culo. È anche possibile che non mi venga rinnovato il contratto, visto che non mi sono rivelato all'altezza del compito che mi è stato affidato.

È anche vero che poi l'ingegnere le cose le sapeva bene. Devo essere stato io a fare qualche errore, che ne so, magari un più al posto di un meno, una formula copiata male. Ma adesso vai a trovare dove è che ho sbagliato. È impossibile correggere una tale mole di dati senza sapere dove cercare. Si farebbe prima a ricominciare il lavoro da capo.

Però santo Dio, come si fa adesso a ripartire da zero? Non ci posso pensare. E c'è sempre la possibilità di sbagliare una seconda volta, magari ripetendo proprio gli stessi errori. È un incubo. Probabilmente avevano ragione quelli che dicevano che il nostro lavoro non serviva a niente. Non è che sia proprio inutile, ma si tratta di cose ai limiti dell'impossibile. Sono fenomeni naturali troppo complicati, che senso ha cercare di venirne a capo? Tanto vale affidarsi alla fortuna e procedere per tentativi, proprio come fanno nei laboratori della Genesis.

No, che tragedia. Questo non doveva succedere. E poi che sfiga! Quando finalmente trovo lavoro mi danno da fare una cosa impossibile. Ma dico io, non potevo essere come un qualsiasi dipendente di una qualsiasi altra azienda? Arrivo la mattina, faccio quello che mi dicono di fare per tutta la giornata, e la sera me ne torno a casetta mia. Niente responsabilità, nessun compito troppo complesso da svolgere, nessun pensiero.

Mi sento come se fossi tornato all'università. A quei tempi potevi anche studiare per mesi interi, ma poi all'esame ti diceva male e allora ti sentivi come se avessi solamente perso tempo, come se fosse stata tutta fatica inutile. Stessa identica cosa. Ho lavorato come un pazzo ma ho soltanto sprecato energie. Siamo ancora a zero, niente di fatto. Bisogna ricominciare tutto e sperare in miglior fortuna.

E poi sono sempre più stressato. La notte continuo a dormire di merda e a fare quei

cazzo di sogni.

L'ultima volta stavo tranquillo per i fatti miei, cammino per strada come se nulla fosse, quando ZAC mi si spezza una gamba. Così, senza motivo, si rompe e cado per terra. Chissà perché continuo a muovermi spingendo sulla gamba sana, e piglia e mi si rompe pure quella. Allora continuo a strisciare sulle braccia, e guarda che strano mi si spezzano tutte e due, prima il braccio destro e poi il sinistro. Rimango per terra a rantolare, ma non è ancora finita perché sento tutte le vertebre della schiena che si comprimono e poi iniziano a sbriciolarsi una dopo l'altra. Mi rotolo al suolo in preda a dolori atroci e rimango incastrato con la testa in una buca. Per finire il mio bel sogno inizio a perdere sangue ovunque. Mi esce dalla bocca, dal naso, dai pori della pelle come fosse sudore, e alla fine riempie la buca e mi affoga. Poi grazie a Dio mi sveglio.

Sono morto affogato nel mio stesso sangue. Che bellezza. Già, proprio la cosa ideale da sognare adesso che sono allegro e felice come non mai.

Se continua così va proprio a finire male.

29

12 Maggio

Adesso ci tocca fare tutto un altro genere di lavoro.

Non abbiamo ricominciato da capo e no, non ci hanno mandati da un'altra parte vista la nostra manifesta incapacità. Abbiamo semplicemente spostato le ricerche su di un altro campo.

Veramente il termine esatto non è "abbiamo", ma piuttosto "Federico ha", ma non importa. Comunque veniamo per gradi. Ogni volta cerco di spiegare le cose con poche parole ma si vede che sono proprio impedito a scrivere perché finisco sempre col fare un casino e alla fine mi ci vuole il doppio del tempo.

Allora, abbiamo per il momento accantonato il progetto dello studio sull'evoluzione, nel senso che dobbiamo per forza scoprire che cosa c'è che non va nella teoria che abbiamo usato prima di poter andare avanti.

Il casino è successo stamattina. Ieri avevamo programmato di fare semplicemente un piccolo calcolo di quanti codici genetici analizzava il nostro algoritmo prima di pervenire alla solita soluzione sbagliata, e abbiamo deciso di aggiungere qualche riga al programma in modo tale che facesse questo conto. Niente di eccezionale, si trattava solo di controllare il numero di passaggi effettuati prima di giungere a un errore.

Per un po' abbiamo rifatto qualche esperimento, e siamo andati avanti così per tutta la mattinata. a un certo punto abbiamo avuto la bislacca idea di fare il conto di quanti codici genetici umani potessero esistere.

Non è una cosa così strana. Si prende il nostro bel programma e gli si fanno analizzare tutte le diverse configurazioni di DNA umano possibili. Queste sono svariate centinaia di migliaia di miliardi... be', non lo so quante sono, ma il fatto è che molte di esse sono instabili. Si fa allora la verifica di tutte quante, e si contano quelle stabili. Questo numero equivale alla quantità di codici genetici umani diversi che possono essere creati, cioè a quante persone sostanzialmente differenti possono esistere contemporaneamente al mondo.

La giornata è passata solo per scrivere la procedura di calcolo che alla fine si è rivelata più ostica del previsto, e oggi abbiamo fatto il conto.

30

- Allora, Riccardo, adesso proviamo a vedere che succede. Utilizziamo il codice genetico che abbiamo già in memoria...
- Fatto. Ci vorrà un po'.
- Credo di sì. Dovrà fare un numero pazzesco di operazioni.
- Che palle. Speriamo che almeno serva a qualcosa.
- Già. Te lo prendi un caffè, intanto?

- Federico, vieni, ha fatto.
- Finalmente. Quanto è venuto?
- Aspetta che vedo... sì, stocazzo!
- Hmmm. Mi sa che è sbagliato, tu non credi?
- Porca puttana ladra bastarda vacca troia.
- Aspetta. Proviamo a rifare tutto da capo.

- Adesso... ecco! Cazzo Fede, sempre lo stesso numero.
- Ma è troppo poco, non è possibile.
- Vorrebbe dire che ci sono più persone che DNA disponibili, al mondo. Un sacco di gente dovrebbe avere un clone senza saperlo.
- Proviamo con un altro campione.
- Gli altri stanno nel laboratorio qui accanto, adesso vado a prenderne qualcuno...
- No, Riccardo, facciamo prima se usiamo i nostri. Prendi il campionatore.
- Ok. Aspetta che ti pungo.

- Quant'è?
- Ancora di meno. Mi sembra circa la metà. Non ce l'eravamo segnato, prima?
- Riccardo, a questo ci dovevi pensare tu, no?

- Mi sembra tipo sei miliardi e rotti.

- Adesso è: tre miliardi, trecentotrentatrè. Che numero del cazzo, tutti tre. Non ha senso, non può essere giusto. E poi prima era venuto... che palle, rifacciamo il conto con il codice di prima. Mannaggia a te, potevi stare più attento, no?

- No, aspetta, avevo salvato i risultati. Il valore ottenuto con il primo campione dovrebbe essere nello stesso file. Ecco, fammi vedere... ah, bel numero anche questo!

- Adesso tutti sei. Che cosa significa? Perché otteniamo errori così strani?

- 3.333.333.333 e 6.666.666.666

- Non ha senso. Si vede proprio che fa qualche casino. Proviamo ancora col tuo DNA, adesso. Dai, Riccardo, dammi il braccio.

- Ok. Aio!

- Ma che ti lamenti, non fa un cazzo!

- Oddio, ma l'hai sterilizzato prima? Non mi attaccherai mica qualcosa?

- Vaffanculo.

- Adesso ci tocca aspettare di nuovo, e...

- Eh?

- Ha finito? Ha già finito?

- Quanto è venuto, Riccardo? Che?

- Uno. Uno solo.

- Ma porca miseria.

- Secondo questo stupido programma non dovrebbero esserci altri esseri viventi simili a me. be', in un certo senso mi fa piacere, mi fa sentire importante. Però...

- No, merda, facciamo degli altri tentativi, dai. Prendiamo pure altri campioni. Ma che sfiga, tre campioni e tre risultati diversi, tutti assurdi!

- Ma com'è possibile? Dov'è che abbiamo sbagliato?

- Ci devo pensare. Un risultato del genere deve venire da un errore grosso. Dai, andiamo a prendere gli altri DNA.

31

Dal calcolo è venuto fuori che abbiamo toppato di brutto. Bah, è una cosa veramente strana, praticamente abbiamo ottenuto tre gruppi di codici genetici umani.

Il primo, sono quelli che se ti metti a fare il conto delle varie combinazioni stabili viene fuori che sono sei miliardi e poi tutti sei. Il secondo è uguale, solo che viene esattamente la metà. Tutti tre.

E poi ci sono io. Secondo il nostro calcolatore, non esistono codici genetici stabili a partire dal mio, il che starebbe a significare che io sono l'unico elemento della razza umana, oppure che faccio parte di una specie a se stante molto simile all'uomo e di cui

sono il solo membro.

Federico ha pensato che questo possa derivare dal fatto che sono un clone, e per di più con delle stranezze genetiche particolari. Infatti io possiedo quella parte di DNA chiamata “codice aggiunto” di cui mi avevano parlato all’inizio, quando mi hanno fatto vedere il computer, mentre generalmente i cloni non dovrebbero averla. E non provate a chiedermi perché proprio io ho questa caratteristica strana, non lo so e non lo voglio sapere. Anzi, non lo sa nessuno, è così e basta.

La cosa inquietante dal mio punto di vista è che sono il clone di quella persona. Non scrivo qui il nome per il semplice fatto che c’è la possibilità che leggano nuovamente il mio diario, e come ho già detto non voglio che si sappia. Comunque essere una copia della persona di cui sono la copia se davvero ne sono la copia e avere delle caratteristiche particolari dovrebbe farmi pensare a qualcosa...

Certo che la gente a volte non si regola. Facevano le pubblicità, con le canzoncine... vostro figlio può essere un attore bravissimo. Comprate l’embrione, partorite un artista... Mamma mia, poi ci sono stati tutti quei casini, le manifestazioni, è uscita la storia che erano tutte fregature e alla fine hanno fatto una legge per impedire che la cosa accadesse di nuovo.

Comunque, tornando al discorso di prima, l’ingegnere pensa che l’errore sia causato da me. Nel senso che abbiamo usato anche il mio codice genetico durante la sperimentazione, e visto che avevo qualcosa di particolare che però non avevamo messo in conto è venuto fuori tutto il casino. Adesso che ci penso, è probabile che i dirigenti del nostro laboratorio avessero intuito fin dal principio un’eventualità del genere. Se è vero che non vogliono che combiniamo niente, devono avermi assunto proprio nella speranza che la mia presenza mettesse in pericolo i risultati del nostro lavoro.

Se è così, allora, lo stronzo non sarebbe più il tizio che mi ha esaminato durante il colloquio, che non voleva assumermi proprio per non ostacolare le ricerche. Sarebbe il Cataldi, che faceva tutto il simpatico, mi diceva sei bravo sei bravino, e poi ha architettato tutto per farci sbagliare. Certo, magari loro già sapevano che i cloni non possono essere trattati alla stessa maniera delle altre persone, quando si fa uno studio sulla stabilità, e mi hanno assunto apposta proprio perché la mia presenza durante la sperimentazione avrebbe fatto sballare tutti i risultati.

Sì, ne sono convinto. Se decideremo di ricominciare da capo non useremo il mio DNA per testare il programma, così faremo le cose nel modo giusto. Devo anche parlarne a Federico di questo, ma ho paura che si arrabbi sul serio e vada a mettere le mani addosso a qualche nostro superiore. Non che non se lo meritino, però sarebbe un bel problema.

Intanto, abbiamo deciso che adesso faremo qualche studio sui cloni. Prenderemo il

codice genetico di alcuni di loro e faremo dei test. Vogliamo vedere se tutti i cloni cadono nella mia categoria, e cioè che non esistono codici genetici stabili derivanti dai loro, oppure se questo succede solo per alcuni e se così per quale motivo esiste questa separazione. Una volta individuato il perché di questa cosa avremo individuato anche l'errore, e potremo eliminarlo.

Adesso qualcuno potrebbe chiedersi come mai se abbiamo dovuto fare tutto quel casino per ottenere qualche campione appartenente a persone normali pensiamo di ottenere la collaborazione di numerosi cloni così facilmente? Per due semplici motivi:

1) La maggior parte dei cloni arrotonda lo stipendio vendendo il proprio DNA a laboratori di ingegneria genetica, il che significa che qui alla Genesis sono pieni di campioni prelevati da persone clonate.

2) Molti cloni hanno paura di sviluppare malattie genetiche, e si sottopongono spesso a test e esami per individuare simili eventualità. Questo significa che qui alla Genesis sono ancora più pieni di codici genetici clonati.

Certo, ma come si fa a farceli dare, se già prima non volevano? Il fatto è che adesso è molto più facile, perché dopo il successo che abbiamo avuto io e Federico con gli altri ricercatori c'è un sacco di gente disposta a fare domanda per quei campioni al posto nostro. Questa volta i nostri colleghi ci daranno una mano, così almeno da questo punto di vista non avremo altri problemi.

32

15 Maggio

Le cose continuano ad andare per il verso sbagliato. Continuiamo a ottenere risultati che vanno contro le nostre previsioni.

Non abbiamo ancora finito di testare tutti i campioni dei cloni. Ne abbiamo circa centocinquanta, e ne mancano più o meno una trentina, da analizzare. Comunque, sembra che il risultato sia scontato. Tutti i cloni cadono nella categoria dei sei miliardi e passa di combinazioni. Nessuno si distingue dagli altri, così come nessuno ha il codice aggiunto.

L'assenza di quella parte del codice genetico nei campioni che abbiamo giù al laboratorio era scontata. In fondo, mi hanno preso a lavorare lì proprio per questo motivo. Avevano notato questa mia strana caratteristica, e mi hanno assunto proprio nella speranza che la mia presenza fosse fonte di qualche errore. Il fatto però che nessun clone ricada nella categoria dei tre miliardi e rotti oppure sia come me, nel

senso che il programma dica che non ci sono altri codici genetici stabili con una struttura simile non ce lo aspettavamo. Questo è un guaio. Che cos'è allora che non va, e perché la popolazione terrestre da un punto di vista genetico sembra essere formata da tre classi?

Il problema si fa sempre più complicato. Non riusciamo a capirci niente, anche perché i risultati che abbiamo ottenuto qui in laboratorio non ci aiutano in alcun modo. Stiamo veramente avendo una sfiga incredibile.

Finirà che ci toccherà ricominciare da capo, senza inserire il mio DNA nella sperimentazione. Solo che mi sembra una cosa così assurda... per quale motivo io sono diverso dalle altre persone? Forse si tratta di un semplice evento casuale, magari di casi come il mio ce ne sono uno ogni milione, e allora questo spiegherebbe il perché non riusciamo a trovarne un altro uguale.

E poi c'è il fatto che il nostro programma, seppur sbagliato, continua a dare sempre gli stessi risultati. Se facesse degli errori dovrebbe iniziare a impallarsi, che ne so, tirare fuori numeri a casaccio, e invece ci ritroviamo sempre con gli stessi numeri.

Tre miliardi trecento trenta tre mila trecento trenta tre, sei miliardi seicento sessanta sei mila seicento sessanta sei, e uno.

È vero che ci sono rimasti ancora da esaminare alcuni codici genetici provenienti da cloni, ma siamo tutti e due convinti che ci daranno sempre lo stesso risultato. Appartengono al gruppo dei sei miliardi e passa combinazioni, non mi serve di fare la verifica per saperlo.

E una volta che vediamo che non c'è più nulla da fare, cosa si fa? Ricominciamo da capo? Ma siamo sicuri che non sbaglieremo di nuovo? No, non lo siamo. Anzi, io sono convinto che rifaremo gli stessi errori. E allora? Abbandonare il progetto? E per fare cosa? Federico può sempre dedicarsi a qualche altro lavoro, in fondo è un ingegnere genetico, sa fare una cifra di cose. Ma io, che faccio?

33

So che sto sognando, non ne ho il minimo dubbio. Eppure ho paura. Un altro di quegli incubi, me lo sento. Meglio non pensarci, fare come se niente fosse. Adesso mi succederà qualcosa di terribile, e poi mi sveglierò, perciò tanto vale subire senza opporre resistenza, così finirà prima. Eccomi qui, cammino per i cazzi miei, in mezzo alla strada... no, non è una strada, ma cos'è? Sono nello spazio... è buio ma vedo un sentiero sotto ai miei piedi. Non si capisce bene, non riesco a focalizzare l'attenzione sull'ambiente esterno... l'importante è camminare, sì, devo camminare, è questo il sogno. Tutto qui. Certo che tira un bel vento... quasi mi spinge indietro. Un dolore improvviso, qualcosa mi ha fatto un taglio su una mano. Il vento trascina delle schegge

di vetro. Dannazione, ancora! In faccia adesso. Altri vetri. Fanno male, sono sempre più numerosi. Adesso il vento è completamente pieno di detriti taglienti. È come una tempesta di lame affilate. Iniziano a farmi a pezzi. Mi parte un orecchio, poi qualche dito, poi sempre più in fretta il vento mi strappa le braccia pezzo per pezzo, le gambe. Sono vestito completamente di sangue. Ecco, sono morto, meno male. Vedo il mio corpo per terra, almeno quello che ne rimane. Quanto sangue! Sono ancora vivo? Non capisco. Devo essere diventato un fantasma. Sono uno spettro, e vedo il mio cadavere ai miei piedi. E adesso che succede? Sto cadendo. Nel vuoto. Tutto è buio attorno a me. Cos'è quello, quella cosa sotto di me? Un pianeta, un asteroide. Di cosa è fatto? Sembra che il terreno si muova, ma è ancora troppo lontano. Non vedo bene. Mi sto avvicinando, ecco: ma che cos'è? Cadaveri, è formato da cadaveri. Corpi avvinghiati, le carni saldate le une con le altre. E si muovono, non sono cadaveri, sono vivi. È un orribile brulicare di arti, teste, pelli lacerate e organi interni strappati via e gettati alla rinfusa. Sulla superficie del pianeta il sangue scorre formando dei fiumi e dei laghi. C'è anche un mare, un vero mare di sangue. E sto cadendo lì sopra. Verrò inglobato tra gli altri corpi, diverrò uno di loro. Il pianeta stesso sembra avere vita propria, è un essere senziente, formato dai corpi di... ma quanti, quanti sono? Miliardi, miliardi di persone. Il mio sangue si unirà a quel mare, la mia carne si mischierà a quella delle altre anime dannate. Il mio spirito si confonderà in mezzo a quella moltitudine. E quella cosa, quell'entità che le tiene unite, che cos'è? Una specie di mostro? Un demone? Mi schianto su una montagna di quell'orrore vivente e penso che è solo un sogno. Innumerevoli braccia mi afferrano affondandomi le loro unghie in tutto il corpo e penso che è solo un sogno. Inizio a sentirmi trascinare giù, sottoterra, all'interno di quell'essere abominevole, e penso che è solo un sogno. Solo un incubo.

34

- Non ti vedo sorpreso, vero Riccardo?

- Tu lo sei?

- Certo che no. Tutti i campioni hanno dato lo stesso risultato, ormai era scontato che anche l'ultimo ci dicesse la stessa cosa.

- E adesso, che facciamo?

- Non ne ho idea. Devo pensarci.

- Certo che è assurdo. Sono l'unico clone diverso dagli altri. Bastava che ci fosse un altro a fare la stessa cosa, e magari non succedeva niente.

- Sì. Sicuramente l'errore deriva da te. Non sto dicendo che è colpa tua, solo che progettando tutto il programma sulla base del tuo codice genetico... e poi non è vero, abbiamo usato un sacco di DNA, ma si vede che da qualche parte la tua particolarità ha

avuto troppa influenza.

- I casi come il mio devono essere rarissimi. Solo che non ci saranno che qualche decina di migliaia di cloni, al mondo, per cui potrebbe anche darsi che io sia l'unico.

- No, infatti, è impossibile andarne a cercare degli altri. Certo che quelli lì sono proprio dei pezzi di merda.

- Dici il Cataldi e tutti gli altri?

- Certo. Si aspettavano una cosa del genere quando ti hanno assunto.

- L'hanno fatto apposta. Però mi pare strano, avrebbero dovuto sapere quello che volevamo fare, e come lo avremmo fatto.

- Quando è iniziato il lavoro, tutti conoscevano quello che cercavamo. Dovevamo scrivere il programma per calcolare la stabilità, su questo nessuno aveva dubbi. Anche se fingono che non glie ne importi niente, quelli stanno sempre attenti a vedere a che punto arrivano le ricerche di questo tipo. Non vogliono farsi trovare impreparati, e l'hanno fatto apposta.

- Sì. Però ci speravo. Cioè, sì: intendo dire che mi piaceva. Che palle.

- Cosa?

- Il fatto è che ero veramente contento di aver preso il lavoro, pensavo di averlo meritato.

- Guarda, non so se te lo sei meritato all'inizio, e comunque per i concorsi è sempre questione di fortuna, ma sicuramente quando è arrivato il momento di darsi da fare ti sei rivelato all'altezza.

- Sì, vabbè, adesso lo dici tanto per dire. Ti conosco, ormai.

- No, dico sul serio. Hai lavorato bene in ogni momento. Non ti sei mai lamentato, non hai fatto grosse cazzate e hai imparato in fretta tutto quello che ti serviva. Non te lo direi, se non lo pensassi veramente.

- Ok, ok. Adesso però basta con questi discorsi del cavolo, cerchiamo di inventarci qualcosa alla svelta.

- Infatti, ti ho trattato fin troppo bene per oggi. Adesso devo trovare qualcosa di difficile e noioso da farti fare.

- Magari. Ma che cazzo facciamo, adesso? Non so dove mettere le mani.

- Ma ci credo! Che sfiga, devi proprio essere l'unica persona così strana, accidenti a te?

- Oh, ma che è colpa mia? Sono i miei genitori che mi hanno clonato, mica gliel'ho chiesto io! Sei tu quello bravo che dovrebbe farsi venire in mente qualcosa!

- Sì, ma cosa? Se almeno avessimo qualche altro DNA simile al tuo... ma no... aspetta...

- No, frena, frena, lo so quello che stai per chiedermi. Non ci provare, tanto non me ne frega niente, preferisco perdere il lavoro.

- Ma dai, adesso scusa, lo so che è una cosa personale...

- Non me ne frega niente, scusa un cazzo, ti ho detto di no, è inutile anche che me lo chiedi.

- Ti prego, Riccardo, è una cosa importante, lo capisci?

- Sì, lo so.

- Se solo potessimo... la persona da cui ti hanno clonato sarà da qualche parte, no? Se è morto...

- Sì, stai fresco allora! È inutile anche che ne parliamo.

- Dai, lo so, sei il clone di tuo fratello, no? Oppure di tuo padre, o di qualche altra persona della tua famiglia. Lo so che ti può dare fastidio parlarne, ma adesso non fare il ragazzino!

- No, tu non lo sai. Non sono il clone di nessun parente morto. E la persona da cui mi hanno clonato non la trovi da nessuna parte. Lascia stare, è inutile.

- Ma come da nessuna parte? Ho capito, sei il clone di qualche personaggio famoso, no? Sarai... assomigli a quell'attore americano... non mi viene il nome, comunque è così, no?

- Sì, cioè no. Sono il clone... sono uno di quei cloni che vendevano, quelli che facevano la pubblicità in televisione ai tempi, prima del casino. Però il corpo non si trova, adesso. Ok?

- Ma ce ne saranno altri, allora, no? Se facevano la pubblicità dovremo per forza trovarne qualcun altro!

- Oh, ma come te lo devo dire? Ti ho detto di no. Mi scoccia, mi da fastidio, questa storia mi ha rovinato la vita da quando sono nato. No, no, no e no!

- Ma perché ti incazzi tanto? Di cosa ti vergogni? Non capisco, abbiamo la possibilità di aggiustare il lavoro... aspetta. Che vuol dire che il corpo non si trova? Come hanno fatto allora a clonarti? Oddio.

- Sì, vabbè, bravo. Hai capito. Basta, ok?

- Tu sei il clone... sei quel clone?

- Sì. E ti ripeto basta.

- No, non è possibile! Non pensavo che qualcuno avesse fatto in tempo! Appena hanno fatto la pubblicità è successo un casino e hanno fermato tutto. Ma no, dai, mi stai prendendo per il culo.

- Non ti sto prendendo per il culo. Sì, sono il clone di Gesù Cristo. E poi è vero, sembrava che non ne avessero fatto nessuno, ma mia madre era amica di uno che ci lavorava, ed è riuscita a farsi mettere il mio embrione prima che li facessero chiudere.

- No, santo Dio!

- E lo sapevo. Adesso incominciamo, è la fine.

- Ma no, dai. E allora sei solo tu. Cioè, non ce ne sono altri.

- No. Solo mia madre era abbastanza deficiente e conosceva le persone giuste allo stesso tempo.

- Non li avevano arrestati? Cioè, ho letto che avevano fatto una specie di reato contro la religione e la morale. Non è che ne sappia molto, anche perché poi hanno fatto sparire tutto.

- Allora, questi qui hanno fregato il famoso crocifisso che piangeva. Hanno preso il sangue, hanno fatto gli embrioni e poi hanno fatto la pubblicità in televisione, per dimostrare che erano coglioni fino in fondo. Dopo un po' il Papa ha iniziato a lanciare le scomuniche, sono successi un sacco di casini, c'era una manifestazione al giorno e alla fine hanno chiuso tutto e li hanno arrestati. Neanche un mese dopo è uscita la storia che i cloni erano una fregatura, e il mercato è fallito. Punto.

- Oddio. Ah, certo, sì: si capisce perché non volevi dirlo.

- E non volevo dirlo anche perché come vedi non serviva a niente che lo sapessi.

- Sì. Scusa, davvero. Mi dispiace tantissimo.

- Non sei tu che devi dispiacerti. Sono i miei che dovrebbero chiedermi scusa ma non l'hanno mai fatto. Non riesco proprio a credere... cioè, in famiglia erano tutti cristiani, ma non cattolici, facevano parte di un'altra cosa, sempre cristiana ma di un'altra Chiesa. Una specie di setta, un'eresia, non so come definirla. Praticamente portavano all'eccesso ogni comandamento, esageravano ogni cosa.

- Immagino.

- Voglio dire che non si limitavano ad andare a Messa, fare la comunione... quelle cose lì della Chiesa. Veramente non sono cambiati per niente, fino a ora. Io da bambino sono stato subito informato di questa mia... chiamiamola particolarità. Per loro era importante che lo sapessi. Chissà cosa si credevano che sarebbe successo. Il fatto è che crescendo in mezzo a loro mi sembrava normale fare certe cose, capisci? La pensavo anche io allo stesso modo, quando ero bambino.

- Ma cosa facevano, non capisco...

- Senti, lascia perdere. Erano matti, non puoi davvero renderti conto di che cosa possano ancora arrivare a fare. Per fortuna a scuola c'era un prete, un prete normale, non uno di quelli fuori di testa che mi facevano incontrare. Mi ha fatto qualche discorso un po' più sensato. All'inizio io non volevo nemmeno starlo a sentire, e i miei mi hanno anche fatto cambiare istituto proprio per allontanarmi da quella persona. Ma piano piano mi sono svegliato.

- Non capisco, cosa hai fatto? Cioè, adesso come ti comporti con i tuoi genitori? Hai detto che sono ancora vivi, no?

- Sì, sì, stanno bene. Quando ho fatto diciott'anni li avevo mandati a quel paese già da tempo. Poi sono andato all'università e ho iniziato a vivere con certi miei amici. Avevamo ognuno un lavoretto, io in un bar. Ce la siamo cavata. Poi dopo qualche anno

è morta una mia zia e sono potuto andare a vivere nella sua casa.

- E i tuoi, che dicevano?

- Credo che pensassero che fossi indemoniato, oppure che lo Spirito Santo fosse finalmente sceso su di me, e che il mio comportamento derivasse da questo. Alla fine si sono convinti a lasciarmi vivere in pace. Di tanto in tanto li vedo anche. Ogni tanto, però. In un certo senso è come se ci fossimo rappacificati. Però loro fanno ancora quelle loro cose, e io non li riesco proprio a capire.

35

16 Maggio

Ci siamo proprio incartati.

Non sappiamo più che inventarci. Le abbiamo provate tutte, ma sembra che ci toccherà ripartire da zero, sempre con il rischio di sbagliare di nuovo. Ci deve essere qualche cosa riguardo ai cloni che noi non conosciamo, per cui dovremmo scrivere un nuovo programma dedicato esclusivamente alle persone normali, per poi magari ampliarlo in seguito. Tanto non è che al mondo di persone come me ce ne siano poi molte, per cui questa lacuna non avrà alcuna importanza. Rimane però il fatto che volevamo scoprire tutti i segreti del DNA umano ma ci ritroviamo già dopo qualche mese di lavoro con delle cose che non riusciamo a capire.

Forse siamo semplicemente stati un po' troppo presuntuosi. D'ora in poi faremo meglio a procedere per gradi, ponendo maggiore attenzione su quello che facciamo, anche quando ci pare ovvio.

Adesso vorrei riportare tutte le fasi del nostro lavoro con i risultati che abbiamo ottenuto. Una sorta di schema riassuntivo, per avere le idee chiare.

1) Ogni essere vivente ha un codice genetico, e fino a qui niente di eccezionale.

2) Non tutti i codici genetici sono stabili. Con questo si intende dire che questi DNA possono essere creati artificialmente al computer, ma se si prova a costruirli in realtà proprio con tutti i legami chimici al loro posto non ci si riesce, perché le diverse componenti tendono letteralmente a esplodere e ricombinarsi come gli pare. Questa instabilità è essenzialmente causata da motivi di carattere energetico. Ogni legame molecolare ha una sua energia, e queste energie possono in qualche modo diventare troppo elevate e proprio per questo può non essere possibile mantenere una determinata struttura.

3) È possibile... be', forse è possibile creare un programma che analizzi un codice genetico esistente esclusivamente nella memoria di un calcolatore elettronico, e che

dica se questo DNA è stabile oppure no. Questo è quello che abbiamo provato a fare noi, ma sembra che non ci siamo riusciti. Un altro metodo per studiare la stabilità è quello più banale di montare il suddetto codice genetico tramite un macchinario di cui siamo dotati, per poi vedere quello che succede. A seconda che rimanga intatto o meno, si verifica o meno la stabilità, cosa questa abbastanza scontata.

4) Sotto queste ipotesi, abbiamo scritto un programma che riusciva a determinare la stabilità di tutti i campioni che abbiamo analizzato. Molto bene.

5) Tutti i codici genetici di ogni specie animale sono simili tra loro, e la stessa cosa vale ovviamente per quelli della razza umana. Abbiamo allora cercato di modificare il programma in modo che facesse lo studio della stabilità di tutti i DNA simili a uno di partenza, in modo da studiare come questo sia derivato dal patrimonio genetico di una specie che lo precede in senso evolutivo. Volevamo in particolare esaminare tutti i passaggi tra le scimmie e l'uomo.

6) Il risultato che abbiamo ottenuto è che non è possibile fare una cosa del genere. Il nostro programma ha cercato di convincerci che nessuna specie animale discende da un'altra, cosa assolutamente priva di senso perché le teorie evoluzionistiche di Darwin sono note a tutti ormai da lungo tempo. L'unica cosa che abbiamo potuto constatare è che dovevamo per forza aver commesso degli errori. Certamente il fatto di aver lavorato quasi esclusivamente su campioni umani deve averci portato a costruire un algoritmo utile solo per studiare l'uomo, o almeno questo è ciò che credevamo.

7) Incapaci di determinare la fonte dell'errore, abbiamo cercato di calcolare quante diverse forme possa assumere il DNA umano. In pratica, questo calcolo è stato effettuato partendo da un determinato codice genetico e verificando la stabilità di tutti i DNA a esso simili. Questo equivale al voler contare quante persone geneticamente diverse possano esistere al mondo. Qui abbiamo avuto conferma dei nostri errori, perché abbiamo ottenuto risultati diversi a seconda del campione di partenza. In particolare, i nostri studi vorrebbero farci credere che la razza umana possa essere suddivisa in tre gruppi:

A - 6.666.666.666 codici genetici diversi. A questo gruppo appartengono anche tutti i cloni che abbiamo esaminato. Altra caratteristica dei cloni è quella di non avere una parte del DNA che invece alcune persone possiedono. Questo DNA di cui per il momento non si conosce la funzione e che si trova solamente in una parte della popolazione mondiale è denominato "codice aggiunto". Con tutta probabilità, il codice aggiunto non serve assolutamente a niente.

B - 3.333.333.333 codici genetici diversi. La parte rimanente della popolazione, sempre che i nostri studi non siano stati così sfortunati da farci imbattere solamente in

queste due categorie, ma io lo escluderei. Ah, dimenticavo, non è proprio tutto il resto della gente al completo, e infatti rimane la terza categoria, quella dove ci sono io.

C - Un singolo individuo. Io. Il fatto che io sia un clone venuto strano per chissà quale motivo mi inserisce in un gruppo a parte, almeno secondo il nostro programma malfunzionante. Riteniamo che sia possibile che possano esistere altri casi simili al mio, ma solo sulla carta. I cloni al mondo non sono poi così tanti, e le possibilità che effettivamente sia nata un'altra persona degna di comparire in un'ipotetica categoria D di cui sarebbe l'unico componente è alquanto improbabile. È già tanto che ci sia io. La cosa veramente degna di nota è che proprio io sia finito a far parte di questo gruppo di lavoro, un po' come uno che studia malattie rare e ne scopre una che si è presa solo lui. E questa infatti è la causa di molti nostri problemi.

8) È ovvio che le cifre qui sopra riportate sono errate, per il semplice fatto che vengono numeri strani e comunque che la popolazione della Terra è già adesso quasi uguale a dieci miliardi, il che vorrebbe dire che tra un centinaio di anni ognuno andrebbe in giro tranquillo e incontrerebbe per strada le copie di se stesso, almeno da un punto di vista biologico.

9) Il fatto che proprio io partecipi a questi studi non è poi un caso, visto che ho vinto il concorso per il lavoro proprio perché avevano notato questa mia stranezza genetica e mi hanno appioppato a Federico proprio nella speranza che la mia presenza incasinasse le cose. Ci sono riusciti alla perfezione, dei veri geni del male. I miei complimenti.

10) A questo punto, non sappiamo più come correggere il programma perché non possiamo risalire alla fonte degli errori, per cui temo proprio che dovremo ricominciare da capo oppure abbandonare tutto.

Sì, mi sembra venuto bene. A rileggere il racconto del mio fallimento mi sento ancora più depresso.

Certo che il fatto che io sia un clone diverso dagli altri, essendo la copia di Gesù... ma tanto si sa che era una truffa...

Però quei numeri strani, a vederli così: seiseisei. Il tre. Un uomo con qualcosa di diverso dagli altri.

È tutta colpa di quel codice aggiunto del cazzo. Io ce l'ho e gli altri cloni no. Si vede che quando andavano a toccarlo gli rodeva il culo e se ne andava via, tutto qui. Nel mio caso mi ha detto bene, o magari male, chi lo sa... pensa se averlo vuol dire che mi verrà qualche brutta malattia, oppure più semplicemente che sono un coglione.

I cloni appartengono al gruppo A, e nessuno di loro... possibile che sia quella la chiave di tutto quanto? Il codice aggiunto, chi ce l'ha sta nel gruppo B, altrimenti nel

gruppo A. I cloni se lo sono sempre perso per strada e vanno nell'A. Io sono un clone con il codice aggiunto, un caso particolare. Sì, ha un certo senso. Essendo un clone dovevo andare nel gruppo A, ma il mio DNA non era adatto, e allora, un gruppo a parte proprio per questo motivo? Non so. Che casino. A, B, C, non si capisce una ceppa, devo fare un disegnino, qualcosa di più chiaro.

A: Sei miliardi e rotti. Ci vanno tutti i cloni che non hanno il codice aggiunto. Gli altri membri di questo gruppo lo avranno, questo dannato codice, pur non essendo delle copie ? Non ci abbiamo mai fatto caso, e dobbiamo assolutamente fare degli esperimenti.

B: Tre miliari e passa. Non ci vanno i cloni. Se le mie supposizioni sono esatte, tutti gli appartenenti a questo gruppo dovrebbero avere il codice aggiunto. Anche qui bisogna vedere.

C. Io. L'unico clone corredato di codice aggiunto, almeno per quello che ne sappiamo. Non ricado in nessuna delle precedenti categorie, e per questo sono finito qui, isolato come un coglione. Ecco perché il programma si impallava: forse è vero che non possono esistere altri DNA come il mio.

Federico ne sarà entusiasta, quando glielo dico. Abbiamo dell'altro materiale su cui lavorare, possiamo ancora trovare qualcosa! E come al solito è notte e mi tocca soffrire fino a domani mattina.

Io sono il fuoco. Io sono il gelo. Io sono la guerra. Io sono l'ingiustizia. Io sono la menzogna. Io sono il furto. Io sono la violenza. Io sono il peccato.

36

- Be', sembra che tu ci abbia azzeccato.
- Hai visto, Federico? Che ti dicevo? È proprio come dico io.
- Non lo so. Dobbiamo fare qualche altro controllo. Ci servirebbe altra gente, altri campioni.
- Avanti, sono tutti così! Col codice aggiunto vanno nel gruppo B, senza in quello A.
- E tu che sei diverso ti ritrovi da solo. Sì, può essere.
- Non capisco. Non ne sei entusiasta? Non ti rendi conto?
- Sì. Cioè no, non so come dirtelo. Questa cosa che abbiamo scoperto...
- Appunto, abbiamo scoperto che la gente può essere divisa geneticamente in due

gruppi distinti. Non importa il sesso, la nazionalità, o chi siano i genitori.

- Quello che voglio dire è che comunque stiamo vedendo i risultati di un programma sbagliato. Non è detto che questi valori abbiano senso, se li confrontiamo con quelli che avremo una volta aggiustato il programma.

- Ma allora sei di coccio! Il programma funziona, capisci? Vengono quei numeri strani perché è così in realtà!

- Ma che? Tu sei matto.

- Non sono matto. Ma hai visto con che regolarità. Cioè, venivano sempre gli stessi valori che noi pensavamo sbagliati. Abbiamo fatto Dio solo sa quante prove, e non è mai venuta una cosa diversa.

- Questo non vuol dire nulla.

- Come non vuol dire? E poi io ho fatto l'unica ipotesi ragionevole che rendesse buoni quei risultati, e l'esperienza ha confermato quello che pensavo. È così, ci sono dieci miliardi di codici genetici in totale. Normalmente dovrebbero essere solo due gruppi, ma quando mi hanno clonato ne hanno tirato fuori uno che in natura non dovrebbe esistere. Non ci si può arrivare normalmente, perché come lo modifichi diventa instabile per cui non ci sono codici genetici simili. Un DNA come il mio non si sarebbe mai potuto formare da solo, ma la scienza.

- Ok, ok. Mettiamo pure che la storia dei DNA sia credibile, ma non puoi dirmi che il programma va bene, non è possibile.

- Oddio, ma che c'è che non va, adesso? Abbiamo le prove, no? È quello che volevamo!

- Scusa. Sì, certo, hai ragione tu. Sì, scusami tanto. È vero. Il programma va bene. Ma ti sei già scordato cosa cazzo ci ha tirato fuori? Come fai a dire una stronzata del genere? Ci viene fuori che non esiste l'evoluzione, e tu continui a dire che va bene? Pensa prima di parlare, no? Mamma mia!

- Adesso ti incazzi pure! Non dovresti prendertela con me, ma dovresti andare di là a prendere a calci quella manica di stronzi. E invece a loro continui a leccargli il culo, e a me mi tratti come un idiota!

- A chi lecco il culo io?Ogni volta che vedi il Cataldi gli fai sì sì, scusi scusi... e poi vieni a dirlo a me? Ma sei una merda, sei! Adesso però pretendevi di venire qui a fare il miracolo. Le cose non si cambiano da un giorno all'altro, tocca rifare il programma, non te ne puoi uscire con qualche teoria strampalata per farlo andare bene per forza.

- Ecco fatto. Ho fatto il miracolo, sai che ridere. Non è che certe battutine mi diano fastidio, solo che non sei divertente. Sei banale, almeno cerca di inventartene una meglio.

- Oh, va bene, ho capito, adesso basta. Non vogliamo mica metterci a fare a botte come due ragazzini, no?

- Non lo so. Devi ancora dimostrarmi che avevo torto. Per me il programma va bene.

- Vogliamo veramente fare a botte? Io sono pronto.

- No, dai, cacchio! Ma non lo vedi? Se questi sono i risultati come fai a non crederci? Si vede che è così. Abbiamo fatto la scoperta del secolo, e tu invece ti lamenti che non ti sta bene.

- Senti, se il programma è giusto allora non si può passare da una specie a un'altra. Le teorie di Darwin sarebbero tutte frescacce. Ecco, ti sembra questa una cosa alla quale io dovrei credere? Ti sembra un risultato di cui essere soddisfatti? Dimmelo tu.

- Ma io che ci posso fare? È così, e se è così è così e basta. Si vede, che ne so? magari l'evoluzione esiste lo stesso ma funziona in un altro modo. Adesso che cazzo vuoi che ne sappia?

- Funziona in un altro modo. Ma in quale altro modo? Magari le specie animali sono state create così come le vediamo oggi. Non c'è stato nessun organismo primordiale. Tutti così dal nulla pari pari. È assurdo, non ti pare?

- In fin dei conti, per millenni gli uomini... vabbè, molti uomini, hanno creduto di essere stati plasmati a immagine e somiglianza di Dio durante la creazione. Oppure ancora davano per scontato che la natura fosse il frutto di qualche essere superiore, di qualche divinità. Le teorie di Darwin sono durate un po', ma metti che questa cosa fosse stata scoperta qualche secolo fa, nessuno ci avrebbe trovato niente di strano.

- Adesso vuoi farmi un trattato di teologia? Il progresso scientifico ha portato a una maggiore consapevolezza. E poi, non ho capito: mi stai veramente dicendo che tu credi che veramente in questa cosa, che l'uomo è stato creato così com'è?

- No. Cioè, non lo so. È una cosa così strana...

- Ma ti rendi conto? Capisci il peso di quello che stai dicendo? Secondo te avremmo dimostrato l'esistenza di Dio?

- Ecco, adesso non precipiterei tutto quanto. Bisogna andare avanti con le pinze. Abbiamo dimostrato che l'evoluzione non funziona come credevamo, ecco tutto. Poi se si possa dire che Dio esiste sicuramente solo per questo, non lo so. Bisogna vedere.

- E che altro vuoi vedere? Gli angeli che scendono dal cielo per acclamarti? Non c'è un'altra possibile risposta, o almeno io non riesco proprio a farmela venire in mente.

- Cosa pensava la gente mille anni fa? Se non credevano in qualche divinità, come giustificavano la loro esistenza? Gli esseri umani hanno sempre creduto a determinate cose. Ma a un certo punto è arrivato il signor Darwin, se ne è uscito con una serie di supposizioni molto azzardate e adesso tutti quanti gli danno ragione senza neanche farsi venire il dubbio che le cose possano funzionare in maniera diversa.

- Scusa, Riccardo, ma mille anni fa ritenevano che la Terra fosse piatta. Adesso non so in che cosa potessero credere, ma sinceramente non mi interessa. Dubito in ogni caso che si trattasse di qualcosa di lontanamente scientifico.

- No, infatti. Non lo so neanche io. Dovrei leggere qualche libro, chiedere a qualcuno, ma tanto penso che non sarebbe di nessuna utilità. In ogni caso, a pensarci bene le storie tipo la giraffa che gli si allunga il collo per mangiare le foglioline più in alto suonano un po' come una mezza cazzata.

- Ma che dici? È un concetto semplicissimo, secondo il quale le caratteristiche genetiche più utili vengono mantenute, mentre quelle che funzionano male lentamente si perdono. È talmente banale, non capisco proprio in che modo pretendi di criticare un'ipotesi così realistica.

- Realistica ? Senti, Federico, qualcuno mi deve ancora spiegare come è possibile che una persona possa ancora nascere incapace di avere figli. Come ha fatto a riprodursi il gene della sterilità?

- Ma non dire cavolate! Quello non è un problema solamente genetico. Ci sono un sacco di fattori da considerare.

- Però in ogni caso non è giusto prendere tutto come oro colato. Se abbiamo anche il minimo dubbio, dovremmo provare a fare qualche altro studio aggiuntivo.

- E allora cosa facciamo? Io continuo a non credere in tutta questa storia, ma visto che tu la pensi diversamente non posso semplicemente buttare tutto dalla finestra e fare finta di niente. Credo anch'io che valga la pena indagare, se non altro per farti contento.

- E che ci indaghiamo? Nessuno può sapere di questa cosa più di quanto ne sappiamo noi. È un bel casino. Che ne so, andiamo da qualche prete, dal Papa...

- Sì, e poi cosa gli raccontiamo? Che abbiamo una bella idea per la sua prossima predica?

- In effetti, forse è meglio di no. Magari poi si scopre che abbiamo sbagliato per davvero, e allora sono cazzi nostri. Tocca starsene zitti, almeno fino a quando non siamo sicuri.

- È un gran bel problema. Sono troppo agitato, non riesco a prendere una decisione.

- Federico, l'unica è rifare il programma, questa volta senza cloni durante la sperimentazione. Poi vediamo se otteniamo gli stessi risultati, e se è così...

- Ci facciamo preti? Cosa facciamo se è la verità? Io sto iniziando a spaventarmi, dico sul serio. È una cosa troppo grossa, la scoperta più importante dall'inizio della civiltà umana.

- Hai ragione. E poi ti vorrei fare notare che io stesso ho un ruolo non indifferente in tutta questa storia.

- Ehi, vacci piano. Se continui così inizio davvero a sentirmi male. La tua presenza qui non ha niente di divino. Non è stato un angelo a portare la buona novella a tua madre, ma la televisione. Oh cazzo, mi sa che ho esagerato. Scusa.

- In questo momento sono proprio felice di essere una fregatura, credimi. Mi sento

molte meno responsabilità. Comunque, tornando al discorso di prima, è il codice aggiunto la soluzione di tutta questa storia. È da quello che dipende ogni cosa.

- Sì, ma non sappiamo a che serve, non ne abbiamo idea. Se potessimo capirlo... ma come?

- Vediamo la gente.

- Cosa?

- Osserviamo il comportamento delle persone, i loro atteggiamenti. Magari ha qualcosa a che vedere con quello. Che ne so, magari è solo un riflesso strano nel colore dei capelli, tutta questa storia per una stronzata, chi può dirlo...

- È vero. Se... qui in laboratorio abbiamo i geni più o meno di tutti, sappiamo chi ce l'ha e chi no. Vediamo bene quello che fanno, scrutiamo a fondo i particolari della loro fisionomia.

- E intanto riscriviamo il programma.

- Sì. Ma questa volta non voglio impiegarci due mesi. Dobbiamo correre, a costo di ammazzarci di lavoro. Per te va bene?

- Sì, voglio finire il più in fretta possibile anche io. Ma in che modo? Facciamo delle ore di straordinario?

- Lavoriamo anche la notte. Possiamo farcela, se ci alterniamo. Tanto bisogna solo fare esperimenti su esperimenti, e tutti e due ne siamo in grado. Ci facciamo lasciare il laboratorio aperto solo per noi.

- Ma ce lo consentiranno? Non so, magari tirano fuori come scusa che hanno paura che succeda qualcosa. Che venga qualche ladro sapendo di trovare aperto...

- Hanno sempre delle guardie, qui. Possono sorvegliarci come vogliono. Niente scuse, o giuro che gli spacco la faccia.

37

20 Maggio

Siamo diventati dei perfetti masochisti. Ci stiamo veramente uccidendo, e credo che un giorno o l'altro finiremo tutti e due all'ospedale. Federico forse no, visto che sembra una macchina per come riesce a lavorare ininterrottamente senza dare cenni di cedimento. Io invece lavorando qualcosa come sedici ore filate al giorno sto veramente mettendo a dura prova il mio intero organismo.

Però sono felice. Per la prima volta in vita mia, sto facendo una cosa che voglio veramente portare a termine. Mi ammazzo di fatica, però quando mi sveglio non posso aspettare di rimettermi al lavoro. È troppo bello, pensare di poter veramente dimostrare una cosa così importante, e infatti credo che chiunque al mio posto si sentirebbe allo

stesso modo. Come potrebbe essere altrimenti?

Dimostrare l'esistenza di Dio. Se ci riuscissimo, la vita di tutti noi ne verrebbe completamente modificata. Non bisognerebbe più crederci, ma basterebbe prendere atto di una realtà fisica. Ma, chissà... anche se potessimo dimostrare che quello che dice il nostro programma è vero, ne saremmo realmente convinti? Ci basterebbe questo per ammettere l'esistenza di un essere eterno e immortale che abbia dato origine all'Universo? Oppure rimarremmo comunque scettici, continuando a domandarci se possiamo crederci o meno, cercando qualche altra giustificazione? Adesso io dopo aver scritto qualche riga vorrei mettermi a dormire, perciò preferirei non cercare di rispondere a quest'ultima domanda. Tanto ci impiegherei delle ore senza poi giungere a una conclusione.

Anche se non riesco a reggermi in piedi, ho trovato il tempo per aggiornare il mio diario. È una cosa fondamentale, devo assolutamente raccontare quello che sto facendo, è troppo importante per me. E pure se alla fine non troveremo niente, l'aver anche per un solo momento sperato di poter fare una cosa del genere, la sola idea di aver lavorato per una cosa così...

Mamma mia, un'altra scossa. Sembra che ultimamente qui a Roma si stia proprio sfogando. Per fortuna che dicono che è impossibile che venga un terremoto forte. Del resto, ci sono monumenti vecchi di migliaia di anni qui, e non sono mai caduti. be', è anche vero che niente dura per sempre...

Dicevo, facciamo turni di sedici ore a testa. Otto ore le passiamo insieme, per non rimanere incasinati nell'organizzazione del lavoro, mentre le restanti otto ore siamo da soli. Ci siamo sistemati in modo che la notte lavoriamo tutti e due, così nessuno rimane fregato. Dovendo coprire l'intera giornata non era possibile fare altrimenti, e mi tocca dormire di giorno. Per fortuna abito abbastanza vicino alla Genesis, così riesco a dormire quasi sette ore piene. Non sono molte ma dovrebbero bastare. Federico invece è più sfortunato, visto che abita lontano, e infatti dovrebbe essere quello più stanco dei due ma incredibilmente non lo da a vedere.

Stiamo anche cercando come avevamo deciso di vedere nelle persone le differenze dovute al codice aggiunto, ma non ci riusciamo. Apparentemente, sembra che questa parte del DNA non abbia alcuna funzione. Non lo so, forse è una cosa che abbiamo sotto agli occhi ma non riusciamo ugualmente a notare.

Vabbè, adesso vado a dormire. Continuo a fare degli incubi terribili, anche se raramente me li ricordo. Ho paura che intensificando il lavoro le cose peggioreranno ulteriormente, ma spero proprio di no.

38

21 Maggio

Oggi e' passato a trovarci quel maledetto del Cataldi. Voleva sapere per quale motivo stavamo lavorando così tanto anche al di fuori dell'orario normale.

È stato Federico a parlargli. Si è tenuto sul generico, gli ha detto che avevamo avuto dei problemi, dovevamo rifare delle cose, e visto che non volevamo rimanere indietro con le ricerche stavamo facendo quelle ore di straordinario. Il vecchio non è sembrato per niente soddisfatto. Gli sarà parso ovvio che gli stavamo nascondendo qualcosa, che avevamo qualche importante scoperta a portata di mano e presto lui se la sarebbe presa nel culo.

Io intanto me lo guardavo. Al Cataldi manca il codice aggiunto, e cercavo di riconoscere in lui qualche caratteristica particolare.

È una persona anziana e ha ancora tutti i capelli. Può essere quello? Non credo. È alto, ma non c'entra niente. La corporatura è normale... ma che diamine, semmai dovrebbero essere le persone con il Codice Aggiunto a sembrare speciali, visto che sono di meno. Era una persona normale, nel senso che era identica a tutte le altre. Non aveva niente di speciale, non si notava alcuna differenza tra lui e Federico, che invece ha quell'altra parte di DNA. Che cos'era allora, cosa dovevo vedere, dove dovevo guardare?

Dopo un po' si è allontanato. Deve aver rosicato una cifra e probabilmente adesso sarà convinto che stiamo per uscircene con una cosa grossa e... be', oddio, in effetti più grossa di questa non credo proprio che sia possibile. Gli prenderà un ictus, quando lo saprà.

Ma in fondo è lui che se l'è cercata. Non siamo stati noi a fare gli stronzi, non ero io l'infame che raccontava cazzate. La prossima volta cerchi di trattare la gente con un po' più di rispetto, senza stare a guardare solo i suoi interessi.

Poi ci siamo rimessi a lavoro, ho finito le mie belle sedici ore e adesso eccomi a casa. Penso che morirò presto. Sì, se continuo a fissare quel monitor per i due terzi della giornata prima o poi mi accadrà qualcosa di terribile.

39

22 Maggio

Ho sognato di nuovo. E se lo dico così, tutto d'un fiato, è capace che fa anche ridere. Solo che non faceva ridere per niente. Anzi, è una delle cose più disgustose che mi sia

mai immaginato. Fa proprio coppia bene con il pianeta di corpi umani.

Ero su una spiaggia. No, prima sono morto, e sono morto talmente di merda che mi da fastidio anche raccontarlo. Diciamo solo che come in tutti gli altri sogni ho fatto una brutta fine.

Ecco, poi mi ritrovo su questa spiaggia. Sono un fantasma, come l'altra volta. Insomma sono sdraiato e guardo il mare. Non c'è il sole, cioè c'è luce ma allo stesso tempo è tutto buio e cupo come se fosse notte. È difficile da spiegare, diciamo che potevo vedere anche se ero al buio, e anche se comunque tutto appariva scuro. Insomma c'è questo mare burrascoso a pochi metri da me. È tutto nero, ci sono onde altissime che si scontrano le une con le altre. Una tempesta, ecco. Solo che non è un mare d'acqua. Era una specie di seta... come paglia, ma non capivo. Cioè, è ovvio che poi ho capito, se no non starei qui a raccontarlo, solo che ci ho messo un po'.

Era un mare di peli. Capelli e peli, appartenenti a ogni parte del corpo umano. Adesso non mi sono messo lì a controllare ah questo è un po' arricciato uh questo invece è più liscio, diciamo solo che lo sapevo. Ecco, adesso un mare di capelli può non sembrare la cosa più terribile di questo mondo, solo che non erano belli puliti, lisci, morbidi. No. Erano tutti unti, si annodavano tra di loro e poi si strappavano ricadendo così come le onde del mare fanno la schiuma. Avevano un senso di viscoso, e poi questa enorme massa in movimento, così vasta da coprire l'orizzonte ha preso a muoversi verso di me. L'alta marea, capite? E in quel momento mi sono reso conto che anche quell'essere era vivo, e anche quello era formato dalle anime di persone morte secoli e secoli fa. Era un diavolo, una creatura infernale.

Lentamente le onde hanno preso a schiantarsi sempre più vicine ai miei piedi. Quella massa priva di forma si abbatteva sulla spiaggia e poi si ritraeva lasciando ciuffi di peli e ciocche di capelli ovunque. Poi riappariva, e ogni volta si avvicinava sempre di più.

Alla fine mi ha avvinghiato, si è avvolto attorno a me con una delle sue onde e mi ha trascinato al suo interno.

Poi come sempre mi sono svegliato.

Adesso è tardi. Vorrei scrivere qualche considerazione ma devo andare al lavoro.

Sono tornato. Non mi reggo in piedi, ma per tutto il giorno non ho fatto altro che pensare a certe cose, e adesso voglio scriverle.

E se fosse tutto vero? E se quei demoni esistessero veramente? Se davvero stessero cercando di prendere la mia anima? Lo so che sono considerazioni assurde, ma alla luce di quello che abbiamo scoperto o che abbiamo creduto di scoprire fino a adesso...

Dio esiste. Ha creato l'Universo, la Terra, l'uomo e tutti gli animali. E anche il Diavolo esiste. Dopo la creazione è successo qualche casino, e ecco che adesso noi ci troviamo in mezzo a questa specie di guerra, una sorta di battaglia tra il bene e il male.

Quei numeri che vengono fuori sono fin troppo eloquenti. 666, non ne conosco alla perfezione il significato ma so che si riferisce al male. E i demoni che ho sognato, sembravano essere formati dalle anime delle persone che sono finite all'inferno. Come se questi esseri utilizzassero il loro stesso spirito per crearsi un corpo.

Ma è una cosa strana. Che c'entra questo con il codice aggiunto? Perché una parte della popolazione non lo possiede, che cosa indica?

E poi perché questi demoni mi vengono in sogno? Cosa vogliono da me? Vogliono rubare la mia anima? E perché solo la mia, se si servono di quella di tutti? Certo, io sono il clone di Gesù, del loro nemico. Se fossi realmente il Messia, non credo che avrei paura di loro. Potrei scacciarli, distruggerli, liberare quelle persone che loro stanno torturando. Forse vogliono me semplicemente per quello che rappresento, una sorta di vendetta contro la persona da cui ho ereditato le sembianze.

Ogni volta che ho quegli incubi, poi, dopo tutte le cose terribili che mi sono accadute, mi risveglio nel mio letto, al sicuro. È come se il mio corpo possa in qualche modo proteggermi da quegli esseri, come se si trattasse di una sorta di armatura vivente. Ma una volta che non potrò più farlo? Quando sarò morto e non avrò più alcuna difesa fisica, cosa ne sarà di me? Verrò inglobato in uno di quei mostri? Diverrò un pezzo di carne saldato con tutti gli altri?

Non posso credere a una cosa del genere. No, sono solo molto stanco, e sto pensando a queste cose orribili solo perché è facile fare certi discorsi quando non si sanno che pesci pigliare. Io credo nell'esistenza di Dio, ma non credo che i demoni se davvero ci sono possano strapparmi l'anima per torturarla senza che io abbia fatto niente per meritarmelo.

Eppure qualcosa potrei averla fatta. Il semplice fatto che esista è una sorta di bestemmia... l'uomo che si mette al livello di Dio ricopiando il Suo Figlio. Almeno era questo quello che dicevano le persone che non accettavano la clonazione, anni fa. Secondo loro, l'uomo non aveva il diritto di fare certe cose, di giocare con la natura come se si trattasse di un oggetto senza valore.

E che colpa ne ho, io, di questo? Per quale motivo dovrei pagarne le conseguenze?

Devo assolutamente scoprire a cosa serve il codice aggiunto. Voglio delle risposte.

40

29 Maggio

È stata una settimana d'inferno.

Il lavoro procede veloce più che mai. Siamo già quasi a metà. Si vede anche che essendo questa la seconda volta che lo facciamo ci impieghiamo meno tempo. Sono

tutte cose che abbiamo già visto, si tratta semplicemente di ripetere passaggi che già conosciamo.

Intanto, quando sono da solo, ho preso l'abitudine di mettermi a chiacchierare con alcune delle persone del laboratorio che non possiedono il codice aggiunto. Voglio scoprire se hanno qualcosa in comune, quello che fanno, le cose che dicono... ho pensato anche che conoscendoli direttamente avrei potuto notare delle caratteristiche somatiche secondarie. Che ne so, la pronuncia, la forma del viso, le espressioni, qualcosa insomma che appaia fisicamente evidente solo dopo un'osservazione più approfondita.

La cosa assurda è che mi sto lentamente facendo un'idea di cosa significhi avere o non avere il codice aggiunto. Non so come spiegarlo, è una sensazione che si ottiene stando vicino a queste persone.

Sono strane. Cioè, no: sono l'esatto contrario di strane, sono anzi assolutamente comuni, proprio perché sono in maggioranza. Però è difficile rendere a parole quello che intendo. È come se si trattasse del loro atteggiamento, del modo in cui ti guardano e le sensazioni che ti trasmettono.

È come stare vicino... accidenti, non riesco a trovare le parole che esprimano quello che voglio dire. Diciamo che trovarsi in compagnia di queste persone è un po' come essere da soli. Non sento la loro presenza. Ecco, lo so che per tutta la vita non ho mai notato questa cosa, pur essendo sempre vissuto a contatto con la gente. Ma adesso che ci faccio caso, adesso che so di dover porre una maggiore attenzione, mi rendo conto che non tutte le persone sono uguali.

I due terzi della popolazione terrestre ti passano vicino, ti guardano, ti parlano ma non entrano veramente in contatto con te. Sono assenti... no, alcuni di loro sono molto svegli, non è questo che voglio dire, solo che non hai l'impressione quando stai insieme a loro di... oddio, non riesco proprio a trovare le parole.

Meglio lasciar stare.

41

30 Maggio

Istinto, sembra che agiscano per istinto.

Sono degli esseri umani e come tali estremamente intelligenti, solo che a sentirli parlare, andando a vedere cosa fanno nella loro vita, ti accorgi che il loro comportamento non si allontanerà mai da delle linee prefissate. Ed è dal giorno che sono nato che incontro persone del genere, ma solo adesso mi rendo conto di quello che sono in realtà.

Gli pesti un piede per errore, grideranno e ti tratteranno male, anche se non ti conoscono. Oppure il contrario, staranno zitti, ti chiederanno gentilmente di stare più attento... solo che quando lo faranno tu saprai già quello che stanno per dire. Come in un film già visto, le scene si ripetono sempre allo stesso modo. Sono delle fotocopie, dei manichini, possono essere coraggiosi, codardi, stupidi o furbi, ma non ti stupiranno mai con le loro azioni, come se non pensassero prima di agire ma facessero sempre quello che sono programmati per fare.

Sono finti. Gli esseri umani privi di codice aggiunto sono finti.

Stanno lì solo per fare numero, tanto per triplicare la popolazione della terra. Non vivono una loro vita. Sono come le comparse in un film, servono per creare l'atmosfera, ma non sono loro a vivere in realtà, non sono loro i veri attori. Popolano la terra, vivono, soffrono, o per lo meno si comportano come se soffrissero, si riproducono, ma non sono veri, non c'è nessun pensiero nella loro testa, non provano emozioni. Sono dei pupazzi, degli automi estremamente sofisticati, ma non sono degli esseri umani, almeno non nel senso biblico del termine. Non hanno libero arbitrio.

Ecco, questa era la parola, la descrizione esatta. Dio ha creato gli uomini liberi di scegliere. Queste altre "persone", tra virgolette perché non so più come definirle, non possono decidere, non hanno la facoltà di pensare autonomamente.

Adesso credo di dare l'impressione di essere impazzito. Potrebbe sembrare che tutti quei sogni, lo stress, i problemi con il lavoro... tutto quello che mi è successo ultimamente mi abbia dato alla testa. Ma io ci ho provato, ho fatto dei test, delle verifiche. Qualcosa di piccolo, cazzatine, ma non ho mai sbagliato.

Mai.

Ho iniziato a fissare un tizio del laboratorio. Un padre di famiglia, tanto buono, per carità. Solo che è uno di loro, uno del gruppo A. Non ha il codice aggiunto.

Mi chiedevo che cosa avrebbe fatto se fossi andato da lui e gli avessi dato uno schiaffo dietro la testa, in che modo avrebbe reagito. Questo senza neanche conoscerlo. Ci avrò parlato un paio di volte, ma non sapevo proprio che carattere avesse. Dopo un po', semplicemente guardandolo, per il solo fatto di aver visto con quale atteggiamento si comportava con le altre persone sapevo già tutto di lui. Si sarebbe girato, mi avrebbe guardato un secondo e poi mi avrebbe chiesto perché lo avessi colpito. Lo so che il novanta per cento della popolazione mondiale avrebbe reagito allo stesso modo, solo che c'è modo e modo per fare una cosa del genere. Puoi farlo con l'aria di quello che vuole fare a botte, puoi comportarti come se ti sentissi offeso, o ancora come per dire "oh, cavolo, mi hai fatto male, dimmi almeno cosa ho fatto per meritarmelo". Ogni persona trasmette diverse sensazioni, ognuno è leggermente diverso. Ebbene, io sapevo benissimo cosa avrei provato nel momento che si fosse voltato.

Sono andato dietro di lui, gli ho dato un bel pizzone sulla nuca, e lui si è comportato

proprio come avevo intuito. Mi ha trasmesso la stessa cosa che avevo provato immaginando la scena. Era ovvio. "Perché mi hai colpito?" sono le parole. Il significato era però come se non credesse che lo avessi fatto di proposito, e stesse semplicemente chiedendomi di stare più attento.

Proprio così. Sapevo che quella sarebbe stata la sua reazione.

Ho fatto anche altri tentativi, ovviamente. Non dico che ho preso a schiaffi tutto il laboratorio, ma ad esempio durante la pausa pranzo ho offerto un panino a uno e o ho chiesto qualche soldo spiccio a un altro... sempre la stessa cosa, sapevo esattamente quello che dovevo aspettarmi da loro, anche se non li conoscevo. Lo si leggeva nei loro volti, nei loro atteggiamenti. Il programma che avevano dentro era talmente raffinato da renderli come dei libri aperti, per me e per chiunque altro avesse fatto lo stesso esperimento.

Non mi sono limitato a questo. Ho fatto dei tentativi anche con persone del gruppo B. Il risultato anche qui è stato scontato. Non ci sono riuscito, non ne sono stato in grado.

È impossibile prevedere correttamente il comportamento di persone che non si conoscono e che hanno il codice aggiunto. Ognuno ha avuto una sua vita, esperienze che ne hanno modificato il carattere. Non puoi semplicemente guardarli in faccia e dire chi sono. Devi viverci insieme, devi farli diventare una parte di te, e solo dopo li conoscerai. Sono vivi, sono reali. Pensano da soli, non seguono un comportamento predefinito.

Non sono pazzo. È la verità. Credo in quello che ho scritto perché è così, perché è vero.

Ma adesso che faccio, ora che so questa cosa? Vado da Federico e gli dico che il codice aggiunto è collegato al libero arbitrio? Che i due terzi della popolazione mondiale agiscono spinti dal semplice istinto, come se fossero degli animali? E come si collega questo con la creazione? Dio avrebbe creato due tipi di uomini differenti?

Che casino. Più mi sembra di avvicinarmi a qualche risultato, più mi accorgo che le cose si complicano ulteriormente ogni volta che provo a osservarle in maniera più approfondita. Cazzo, ci mancava pure questa.

E adesso dovrei mettermi a dormire? Tanto vale tornare al laboratorio, almeno lì c'è il mio collega.

La verità è che ho paura. Più passa il tempo e più questa paura sembra crescere. Come se uno di quei mostri che sogno la notte stesse cercando di inghiottirmi.

Come se fosse un demone, il mio demone personale.

42

- Libero arbitrio, dici...

- Sì. Lo so che sembra assurdo, sembra pazzesco, ma è così, me lo sento.

- No, non mi sembra assurdo. Per lo meno non più assurdo di tutto il resto.

- L'avevi notato anche tu? Ci avevi fatto caso?

- Veramente no. Ma adesso che mi ci fai pensare, non posso scartare questa ipotesi a priori. Ecco, vedi, la facoltà di decidere, l'essere padroni della nostra vita... accidenti, ogni volta con te è sempre la solita storia. Te ne esci sempre con dei ragionamenti che vanno oltre la semplice osservazione scientifica, come pensi che possa riuscire a parlare correttamente? In ogni caso, il poter interpretare le esperienze che viviamo e reagire di conseguenza è sicuramente una facoltà che può essere riconosciuta all'interno del nostro codice genetico. Allo stesso modo, è il nostro DNA a dire se reagiremo in base a un istinto oppure in base al nostro ragionamento. Quello che dici non è del tutto infondato, è una possibilità.

- Allora mi credi?

- Non so se posso crederti. Questo lavoro è un continuo ripetersi di scoperte troppo sensazionali per persone come noi, e comunque tutto quanto potrebbe rivelarsi infondato. Non voglio più stare a sentire niente fino a quando non abbiamo corretto il programma e non abbiamo la possibilità di fare delle verifiche certe e sicure.

- Sì. Hai ragione. Mi sto facendo delle pippe mentali inutilmente. Così non c'è via di uscita, bisogna concentrarsi sul programma.

- Credi che ci riuscirai? Sei molto stanco ultimamente, non sei neanche andato a dormire, vuoi che interrompiamo per qualche giorno?

- No, no. Assolutamente.

- Sicuro?

- Sì. Il fatto è che... ma ti rendi conto di che cosa si tratta? Non è vero che tutti gli uomini sono uguali, siamo circondati da persone che non pensano, che si comportano come animali...

- Ecco, adesso capisci perché non voglio parlarne. È una cosa troppo seria per fare delle ipotesi così a vanvera, continuando ad andare avanti per intuito. Anche io sono molto colpito. Direi agitato, più che colpito, però dobbiamo controllarci, rimanere calmi. Vedrai che troveremo una soluzione a tutto. L'unica mia certezza è che se viene fuori qualcos'altro... come se non fosse abbastanza, poi! Dio, l'evoluzione, i codici genetici che sono contati, e adesso la storia del libero arbitrio. E la cosa più assurda è che mi tocca pure starti a sentire senza dire niente, come se le cazzate che tiri fuori ogni volta fossero le cose più semplici e razionali che si possano pensare. Ma adesso basta, ok? Diamoci una calmata. Basta parlare di Dio, basta con il codice aggiunto, basta con tutto. Lavoriamo e basta, e facciamo in fretta perché io, sinceramente, non ne posso proprio più.

43

Seiseisei. L'evoluzione non esiste, siamo stati tutti creati da Dio. E poi il libero arbitrio. Come giustificare questa cosa, come è possibile che lo possiedano solo in pochi? No, pensaci, deve esserci un motivo. Il Diavolo. I demoni che ho sognato, volevano la mia anima. Perché ce l'hanno con me? Forse perché sono il clone del Messia? Non credo. No. Io sono un clone. Dovevo finire nel gruppo A, con gli uomini finti. E invece ho il codice aggiunto. Che cosa assurda, non ha senso. Vorrebbe dire che Satana vuole me perché dovevo far parte di quegli altri, perché dovevo essere suo fin dal principio. Sì, così è più fattibile. I demoni sanno che non sono la persona a cui assomiglio, non hanno alcuna paura di me. Sono solo un pezzo in più per i loro corpi disgustosi. La terra pullula di esseri con sembianze umane ma che non hanno il libero arbitrio. I corpi ci sono, ma non le loro menti. Le loro anime. Le anime...

44

Primo Giugno

Ho fatto un po' di prove. I miei soliti esperimenti, le mie idee del cazzo.

Mi sono messo al computer, e ho scritto un programmino per trovare altri codici genetici stabili partendo da quelli senza codice aggiunto. Questa volta non mi sono messo a contare quanti ne venivano fuori, no, niente numeretti. Invece volevo vedere se era possibile inserire un codice aggiunto in quei DNA. Nel senso che volevo vedere se potevo infilare una parte di codice genetico lì dove avrebbe dovuto trovarsi il codice aggiunto facendo rimanere stabile tutto l'insieme.

E sì, è possibile. Per qualche motivo ognuno... non tutti, non lo so, è così per quelli con i quali ho provato, poi per gli altri non posso saperlo, comunque tutti i DNA con cui mi sono trastullato potevano essere muniti di un codice aggiunto, rimanendo stabili. Ognuno aveva il suo e, anche se non ho controllato, ognuno era leggermente diverso dagli altri.

È come dire che sì, lo avrebbero potuto avere, però gli mancava. Così, tanto per farmi diventare scemo. Ma ormai io una mezza idea me la sono fatta. Anzi, quello che ho scoperto oggi non fa altro che confermarla ulteriormente, per quanto pazzesca possa sembrare.

Il codice aggiunto è collegato all'anima della gente. Al loro spirito immortale. Le persone che si trovano nel gruppo A non ce l'hanno perché sono andate a finire all'Inferno. Le loro anime sono altrove, tutte appiccicate le une alle altre a formare il

corpo di qualche demone.

E adesso cos'altro dovrei pensare? Come giustificare una cosa del genere? E poi non torna, no? È sbagliato. Per quale motivo... come è possibile che le anime compaiano nel DNA? Non sono una cosa fisica, non fanno parte del corpo. E allora? Che c'entrano? Cosa ci stanno a fare?

E poi le anime all'Inferno. Che ci stanno a fare qui ancora i loro corpi, se sono morte? Non mi sembra di aver trovato una spiegazione plausibile, no?

Eppure ne sono convinto... me lo sento, è così. Come se i demoni che ho incontrato me lo avessero detto, tanto per tormentarmi un po' di più in attesa di poter possedere il mio spirito, tanto per farmi rosicare donandomi una sorta di onniscienza prima di distruggermi. Sì, deve essere proprio così. In qualche modo mi hanno spinto a capire tutto questo, come per schernirmi, per prendersi gioco di me. È come se mi dicessero "guarda, adesso sai tutto, sei l'unica persona al mondo ad aver scoperto questi segreti, ma non ti servirà a niente".

Però vorrei avere le idee chiare. Dopo tutta questa fatica... se veramente finirò all'inferno, vorrei sapere come stanno veramente le cose. E invece no, non è possibile. Questa specie di tortura continua, niente da fare. Dovrò continuare a vivere con il dubbio, passando notti insonni a tormentarmi.

Ma è vero tutto questo? Me lo sono semplicemente inventato? Perché proprio a me? E il codice aggiunto a che cazzo serve, che cos'è in realtà?

Io sono il male che ti uccide lentamente. Io sono l'incubo che non ti fa dormire. Io sono il ricordo che ti tormenta. Io sono il rimpianto di gioie perdute.

45

Anime. Le anime. Il corpo e il codice aggiunto.

È l'unione. La fusione tra corpo e spirito, la colla che li tiene insieme. Sì, adesso lo so, è esatto. Mi hanno detto anche questo, in sogno. E perché, poi? Ma no, devo reagire. Non ci sono demoni, non esistono mostri di alcun genere. Sono solo molto affaticato. Sono io che faccio questi ragionamenti, è la mia mente che mi ci fa arrivare. Le scoperte a cui siamo giunti mi fanno vedere il trascendente in ogni cosa, ma non è così. Io ho scoperto una cosa reale, un fatto concreto, studiabile scientificamente. Dove c'è il codice aggiunto c'è anche un'anima. Come l'etichetta accanto alla porta, come il nome dell'autore sulla copertina di un libro. Indica l'appartenenza a qualcuno. La connessione tra anima e corpo. E tutta quella gente... tutti quei corpi ne sono privi, perché le loro anime sono altrove.

Nel fuoco.

Eterno.

Maledizione. Continuo a divagare... a pensare a queste cose assurde. Ma sono stanco, sono così stanco. Devo riposare, devo smettere di andare in ufficio per qualche giorno. Dormire, tutto qui. Poi questa situazione passerà, così come è iniziata. Dio, la mia testa... mi sembra... non ho mai provato niente del genere. È un alternarsi di pensieri razionali e di immagini prive di significato. E poi quei sogni, i demoni che mi parlano...

46

10 Giugno

È un po' che non scrivo, eh?

Il fatto è che sono finito all'ospedale. Ho avuto un collasso, allucinazioni, un vero casino. Io non mi ricordo niente, so solo quello che mi hanno raccontato, e da quello che ho capito non deve essere stato un bello spettacolo.

A un certo punto, mentre ero a lavoro, ho sbroccato. Sono cascato per terra, ho sfondato mezzo mondo, ho fatto cadere il computer. Grazie a Dio non si è rotto, se no mi toccava lavorare gratis un anno per ripagarlo. Insomma ho avuto una specie di crisi epilettica. Non è stato un vero e proprio attacco di epilessia, grazie al cielo. I dottori mi hanno spiegato che il mio sistema nervoso ha ceduto perché ero troppo stanco, e ha fatto tutto quel casino.

Ma mica è finita, non è bastato distruggere una parte del laboratorio... ma che! Ho iniziato ad agitarmi come un pazzo, cercavo di rialzarmi in piedi e ricadevo di nuovo portandomi appresso sedie, mobili. Un bordello. E poi gridavo.

Mi hanno detto che rimpiangevano di non aver registrato tutto, per le cazzate che ho detto. Ho iniziato a sbraitare contro il monitor, ricoprendolo di insulti di ogni genere. Poi mentre mi alzavo e ricadevo, e qualcuno si era avvicinato per aiutarmi, ho preso a strillare contro i miei colleghi.

Gli ho urlato addosso cose tipo (e cito testualmente come mi hanno riferito) "non toccatemi voi mostri schifosi" oppure "voi siete demoni, siete i servi di Satana e volete portare via la mia anima".

Mamma mia, certo che fino a una settimana fa stavo bello stravolto.

Quello che si è spaventato di più è stato Federico, come era ovvio. Il bello è che dopo un po' quasi tutti tentavano di aiutarmi. A pensarci, quelli sono quasi tutti dottori che però non hanno mai avuto un vero paziente ma hanno invece passato la vita chiusi in un laboratorio. A vedermi ridotto in quello stato si saranno gasati, pensando di poter finalmente mettere in pratica tutte le cose che avevano inutilmente studiato

all'università. Volevano farmi sdraiare, tenermi fermo, un po' per paura che mi facessi male e un po' anche perché se davo un altro calcio a quell'affare che monta il DNA non si sa i danni che facevo.

Ma io col cazzo che mi lasciavo prendere. Oddio, ho rivisto Paolo, uno che passa per il laboratorio di tanto in tanto, una persona simpaticissima. Ha ancora un livido sulla fronte per la testata che gli ho dato. Mi hanno detto che è stato un attimo. Lui mi si avvicina, e io gli salto addosso come un indemoniato. C'è mancato poco che mandassi al pronto soccorso pure lui, poveraccio.

Alla fine in cinque mi hanno steso per terra, nel senso che mi si sono buttati sopra e mi hanno tenuto così senza lasciarmi muovere un dito fino all'arrivo dell'ambulanza. Poi mi hanno detto che mi hanno addormentato con qualcosa e mi hanno portato all'ospedale.

Certo che ho fatto una bella figura di merda. E poi è un miracolo che non mi abbiano licenziato e che non ci siano state ripercussioni dal punto di vista del lavoro, a parte il fatto che anche il mio collega si è preso qualche giorno di ferie per non fare la mia stessa fine e che quando tornerò al laboratorio mi vergognerò come un cane.

Chissà cosa avranno pensato. Quello si droga! Quello beve! Quello è matto! Quello è il clone di Gesù Cristo! Oh, che paura, l'Anticristo!

Eh sì, perché adesso lo sanno tutti. Sono fottuto. Mia madre è venuta a trovarmi in ospedale, e l'ha detto a tutti ma proprio tutti tutti, anche ai cadaveri giù all'obitorio. Magari sperava che sarebbero resuscitati per venirmi a salutare. Cazzo però, lo sbandierava così come se volesse i complimenti. Si sentirà la Madonna, ma che ne so. Ormai non ci litigo più. Quando fa le sue scenate da casta vergine timorata di Dio che ha donato la sua vita per l'umanità me la guardo con tristezza e spero che la faccia finita in fretta. Speranza vana, visto che ormai è da quando sono nato che fa così...

E vabbè, adesso che torno mi faranno trovare croci, croci rovesciate a seconda se siano più o meno coglioni, mantelli color porpora, corone di spine, santini, madonnine... che palle, e poi mi faranno una testa così con le loro battute da idioti... perché anche se alcuni di loro sono credenti e vorrebbero in qualche modo cercare di rispettare se non me almeno le cose di cui vanno convinti alla fine quella cazzata che a loro sembra tanto divertente e che gli ronza per la testa me la devono pur dire. E poi tutti si mettono a ridacchiare, e allora ecco che se ne escono con altre stronzate, i soliti scherzi, e alla fine io mi incazzo e la gente si intimorisce perché anche uno che non ci crede quando vede Gesù Cristo che lo riempie di insulti si mette sempre un po' in soggezione.

Oh, che palle, non ci posso pensare.

E vabbè. Comunque farmi qualche giorno di riposo a letto mi ha veramente rimesso al mondo. Non si sa le cazzate che mi ero messo in testa... oddio, mi ero convinto che i

demoni ce l'avessero con me...

E invece in questi giorni niente brutti sogni, tutto a posto. Ogni mostro se ne è restato a casa sua. Tra un paio di giorni riprenderemo il lavoro, con calma, senza ucciderci, e quando avremo finito vedremo finalmente di che cosa si tratta.

Basta parlare di Dio, Satana, anime, libero arbitrio. Adesso basta, proprio come ha detto Federico qualche giorno fa. Se veramente devo impazzire lo farò insieme al resto della razza umana una volta che i risultati delle nostre ricerche saranno resi noti.

47

13 Giugno

Abbiamo ripreso a lavorare.

Dopo quasi due settimane di interruzione, non è stato facile ricominciare le ricerche. Abbiamo dovuto riprendere il filo, ricordarci dove eravamo arrivati, rimettere le cose a posto dopo che io le avevo sparpagliate da tutte le parti. Alla fine abbiamo perso mezza giornata solo per riorganizzarci.

Non vogliamo più seguire il ritmo dei giorni passati. Anche se adesso io sto di nuovo bene non conviene rischiare nuovamente di perdere la testa. Con calma, senza ammazzarci, in un mesetto dovremmo finire.

Come temevo, la voce che io sono quello che sono si è sparsa rapidamente. In fondo, si tratta sempre di persone laureate di una certa cultura, perciò non si metteranno a fare scene troppo esagerate o commenti eccessivamente grevi. In ogni caso, li sento che parlano di me e chissà cosa si dicono. Tanto vale farci l'abitudine, visto che se le cose andranno come sono sempre andate questa storia durerà per parecchio tempo.

Per esempio nel pomeriggio uno se ne uscito dicendo "guarda come hai conciato Paolo (quello a cui ho dato la capocciata e che ha ancora un bel livido sulla fronte), potresti almeno guarirlo". E poi tutti a ridere. Che simpatia, che bella massa di rincoglioniti.

Poi sono stato a trovare i miei. Visto che si erano preoccupati così tanto, per quello che mi è successo, mi sono sentito obbligato a fargli una visita, adesso che va tutto a posto. Volevo che vedessero che mi sono ripreso completamente, e che vado di nuovo al laboratorio. Mamma è stata contentissima di vedermi. Mi ha invitato a pranzo, mi ha detto che quando le hanno telefonato per dirle che ero all'ospedale le è venuto un colpo, insomma tutte quelle cose che ci si aspettano da una brava mamma.

Anche papà era contento, però lui da quando me ne sono andato è sempre poco affettuoso, e si è limitato a chiedermi come me la passavo e come andava con il lavoro.

Alla fine sono delle persone normalissime, almeno fino a quando non si entra in certi

argomenti. E infatti non mi sono azzardato a tirare fuori quello a cui potrebbero portare i miei studi. Esistenza di Dio, il codice aggiunto che non si sa che cosa sia e tutte quelle altre storie. Avrebbero iniziato con i loro discorsi del cazzo e non mi avrebbero lasciato più in pace.

E infatti mi rendo conto che se veramente riusciremo a dimostrare certe cose dovremo stare molto attenti a come le divulghiamo. Ci sono persone che Dio solo sa come reagirebbero. Bisogna andarci piano, magari proponendo la cosa all'inizio come semplice ipotesi, tipo "noi crediamo" o "in base a studi che dobbiamo completare si direbbe che", e poi piano piano far trapelare la verità.

Non possiamo certamente uscircene con una conferenza stampa o con un'intervista per la televisione. In primo luogo, come ho appena detto, non si sa che cosa potrebbe succedere, e o in secondo luogo chissà quanta gente ci verrebbe contro, cercando di farci passare per matti, impostori o qualche cosa di altrettanto spiacevole. Sicuramente, ci vorrà del tempo, e anche molta pazienza.

48

16 Giugno

Oggi stavo lavorando tranquillamente insieme a Federico, quando a un tratto noto che nel laboratorio è entrato uno su una sedia a rotelle. Al momento non gli do molta attenzione, e continuo a fare quello che devo fare.

Dopo un po' questo qui inizia a fissarmi, con l'aria di uno che vuole qualcosa. Io penso subito che non lo conosco, e perciò è inutile che mi faccio dei problemi tanto sicuramente non ce l'avrà con me. Ma questo a un certo punto mi si avvicina e rimane a guardarmi, fermo accanto alla scrivania.

Io cerco ancora per un po' di fingermi troppo occupato per accorgermi di lui, ma questo non se ne va e rimane come impalato sempre nella medesima posizione.

Inizio a sentirmi imbarazzato da quella situazione, e il tizio sulla carrozzina sembra accorgersene ma non fa una piega. E vabbè, adesso potrei stare pagine e pagine a raccontare di questo coglione che ha iniziato a rompermi il cazzo, ma non mi va. La cosa degna di nota è che a un certo punto il tizio prende, si alza aiutandosi con le braccia e dando l'impressione di fare uno sforzo pazzesco, e alla fine rimane in piedi di fronte a me e a Federico che non sapevamo più come comportarci per come eravamo rimasti stupiti.

Poi questo ha iniziato a gridare "miracolo, miracolooo!", così come un sacco di altre persone che sono sbucate fuori un po' da tutte le parti. Poi ho visto che uno aveva una telecamera, e che tutti quanti si stavano tagliando dalle risate.

Bello scherzo del cazzo, si vede proprio che in questi giorni certa gente non ha proprio niente di meglio da fare.

Mi hanno detto che non si sa che faccia abbiamo fatto tutti e due. Certo, almeno come scherzo è stato originale, una volta tanto, però rimane sempre uno scherzo del cazzo.

Non lo so, quanto può essere idiota la gente. Si sono anche fatti prestare la sedia a rotelle da uno che aveva un parente malato che poi è morto, insomma proprio una cosa buffissima e di ottimo gusto.

Io gli ho detto di conservarla perché prima o poi gli potrebbe servire di nuovo, e loro subito "ah, ma adesso che ci sei tu, non ce n'è bisogno". E giù altre risate. Mamma mia.

Insomma tutto questo è per dire che in laboratorio non succede niente di particolare. La solita rottura di scatole, tanto che per passare il tempo qualche burlone si inventa pure degli scherzi simpaticissimi da fare agli amici.

49

- Senti, Riccardo, c'è una cosa che voglio farti vedere.

- Davvero, di che cosa si tratta?

- Ecco, prima devo farti una confessione. Devo anche chiederti scusa, ho fatto una cosa che potrebbe farti arrabbiare.

- Che cos'è, che è successo?

- Vedi, l'altro giorno, quando sei stato male, ricordi?

- Sì, allora?

- Ecco, dopo che ti sei addormentato, ho frugato nei tuoi vestiti e ho preso le chiavi di casa tua.

- Come? Sei stato a casa mia? Perché? Che sei andato a farea casa mia?

- No, dai, adesso non ti arrabbiare. L'ho fatto perché ero preoccupato, avevo paura che stessi male...

- E questo che c'entra, non capisco, che dovevi fare a casa mia, allora?

- Avevo paura... visto come ti eri comportato, e visto che ero l'unico a sapere delle nostre ricerche, temevo che avessi preso qualcosa...

- Pensavi che mi fossi drogato? Volevi vedere se avevo della droga in casa?

- Adesso stai calmo, non alzare la voce, che ci sentono tutti.

- Ma come non alzare la voce! Mi dici che sei entrato di nascosto nel mio appartamento per vedere se mi drogavo e io dovrei pure starmene zitto?

- No, non è così. Pensavo... ti ho visto stanco, stravolto. Credevo che avessi preso qualche farmaco, dei calmanti, e che ti fossi sentito male per questo. In fondo la colpa

era anche mia, mi sentivo responsabile.

- Ah, ecco. No, vabbè, non hai trovato niente, no? Hai visto che non sono un drogato.

- Sì, sì. Ma non è di questo che volevo parlare.

- E di cosa? Insomma, non mi importa se sei entrato a casa mia. Non me ne sono nemmeno accorto, perciò si vede che non hai toccato niente. Cioè, mi fido di te, perciò puoi pure entrarmi dentro casa. Solo che la prossima volta chiedimelo, ok?

- Il fatto è che, ti volevo dire, che ho trovato il tuo diario.

- Hai letto il mio diario? Oh, cazzo...

- No, Riccardo, scusa, non fare così. In fondo sapevi che qualcuno poteva leggerlo, prima o poi, no? Lo scrivevi apposta.

- Sì, certo. Stavo male quei giorni, e non lo so che ho scritto, ecco. Adesso mi da fastidio pensare...

- Non ti devi preoccupare. Lo so che stavi male, e poi quelli erano cazzi tuoi e sono stato io che ho fatto qualcosa che non andava, al limite.

- Ok, sono calmo. Sei entrato in casa mia, e hai letto il mio diario. Adesso sai che credevo che i demoni volessero rubarmi l'anima. E allora?

- Non importa quello che hai scritto. Non me ne frega niente. Solo che la tua intuizione, quella di cercare il codice aggiunto che stava bene con i DNA che non lo avevano... quella è stata un'ottima idea.

- Ah, sì? Dici?

- Sì. Ho controllato, ho fatto la stessa cosa che hai fatto tu, e ho visto che ogni codice genetico potrebbe avere un codice aggiunto, anche se gli manca. È una scoperta importante.

- Importante?

- Vedi, adesso non ho idea di quello che voglia dire, però è interessante da un punto di vista scientifico, sapere che ci sono delle relazioni...

- Hai letto che cosa ne pensavo io, no?

- Sì.

- be', cosa ne pensi?

- Penso che tu continui a saltare a conclusioni affrettate, Riccardo. Non è possibile che il codice aggiunto sia collegato in qualche modo all'anima. In primo luogo, non sappiamo nemmeno se la gente abbia veramente un'anima oppure no. In ogni caso, si tratterebbe di qualcosa di diverso dal corpo, un'entità separata. Non avrebbe senso ritrovarla nel DNA, capisci?

- Sì. Questo era anche quello che dicevo io.

- Come dici? No, questo non mi sembra di averlo letto.

- Non l'ho scritto sul diario. Erano delle mie... chiamiamole pure riflessioni. Idee, mi

sono fatto delle idee più tardi, prima di sentirmi male.

- Ah, allora vedo che anche tu sei d'accordo.

- No.

- Come? Allora pensi ancora...

- No, aspetta, fammi parlare. Dopo aver scritto le cose che hai letto, mi sono detto che forse il codice aggiunto è la parte fisica dell'anima. Una sorta... non lo so spiegare.

- Che intendi per parte fisica? Secondo te l'anima sarebbe composta da due parti, una materiale e una spirituale?

- Scusa, mi sono espresso male. L'anima dovrebbe essere completamente spirituale, nel caso che esistesse realmente. Magari si trova nel corpo, non lo so, ma non è fatta di materia, almeno non di materia come la intendiamo noi. Per attaccarsi al corpo avrebbe bisogno di una sorta di interfaccia, di un qualcosa a metà tra materiale e spirituale. La parte fisica di questo collegamento si vede nel DNA appunto come il codice aggiunto.

- Ok. Adesso quello che dici è un po' più chiaro. Solo che non lo so. Penso che stai esagerando, non puoi arrivare a dire queste cose sulla base di quello che crediamo di avere scoperto. È troppo, capisci? Ci sono troppe considerazioni personali, troppe idee tue. Quello che dici non è dimostrabile, e poi in ogni caso la connessione tra anima e corpo è una cosa mai sentita.

- Non ti sto dicendo che ci credo. Voglio solo dirti quello che ho pensato, una mia idea. Un'ipotesi, ecco tutto. E poi se non ti ricordi il giorno dopo sono finito al pronto soccorso, per cui dovresti capire che non ero molto lucido quando mi sono messo in testa queste cose. Solo che sulla base di questo si chiarirebbero molti dei nostri dubbi.

- Davvero? Dimmi, dimmi tutto, voglio saperlo.

- Ti ho detto che sono ipotesi. È solo un modo per giungere a una soluzione, non voglio dare l'impressione di volerti convincere.

- Ho capito, ho capito. Solo dimmelo, ok?

- Ok, Fede. Hai visto che i cloni non hanno codice aggiunto, no?

- Sì.

- Questo fatto si spiega perché in questo modo anche se cloni una persona non puoi costringere la sua anima a tornare nel corpo.

- Oddio, aspetta. Parla più piano, dammi il tempo di capire quello che intendi dire.

- Se facessi nascere due persone con lo stesso codice aggiunto, sarebbe come se la stessa anima si trovasse in due corpi allo stesso tempo. Questo sarebbe impossibile, per cui i cloni nascono senza codice aggiunto. Per evitare casini di questo genere, capisci?

- Fermo, un secondo. In quest'ottica, tutte le persone del gruppo A, i sei miliardi e passa, sarebbero esseri umani privi di anima. Dai, è una cazzata, non è possibile. Il mondo sarebbe popolato da... no, no, renditi conto. Non può reggere.

- Allora sei stupido oppure lo fai apposta? Ti ho detto che non voglio convincerti, è

solo un'ipotesi. Lo so anche io che è una cazzata, va bene?

- Sì, ok, scusa.

- Secondo questa ipotesi, i sei miliardi e passa come li chiami tu sarebbero all'Inferno. Cioè, le loro anime dovrebbero trovarsi là, mentre i loro corpi continuerebbero a reincarnarsi all'infinito tanto per fare numero in una sorta di supplizio eterno.

- Un momento, ma così come la metti tu le anime sarebbero contate. Non bastano, vedi? Nel corso della storia, sono nate molto più di dieci miliardi di persone, la somma tra il gruppo A e il B. Chi era tutta quella gente, corpi senz'anima?

- Non lo so.

- Lo vedi che non sta in piedi? Dai, non ci pensare, è inutile. Ti stai solo spaccando la testa.

- Aspetta, ci sto riflettendo.

- E dai, riflettici, tanto non serve a niente.

- No, stai buono... allora... si, si vede che tutte le persone si reincarnano. Anime e corpi. Se lo fanno quelli del gruppo A, non vedo perché non debbano fare così anche gli altri. Dieci miliardi di anime che aspettano che il loro corpo rinasca per tornare a vivere ancora. E mano a mano che finiscono all'inferno e non possono più avere una nuova vita diventano sempre di meno, e rimangono solo i loro corpi.

- Santo Cielo. Se fosse come dici tu, prima o poi finiremmo tutti nelle mani di Satana! È impossibile vivere infinite volte senza che prima o poi si faccia... non lo so... un omicidio... qualche altro peccato mortale o come vuoi chiamarlo tu. Datti una calmata, adesso questa storia sta diventando veramente troppo pesante. Dobbiamo trovare dei risultati concreti, non possiamo uscircene così sulla base di un programma sbagliato, non si può pensare che tutti gli uomini prima o poi finiranno all'Inferno. E poi io non ho mai creduto in queste cose, secondo me non hanno alcun senso.

- No, non tutti.

- Come?

- Li abbiamo contati, no? Il gruppo A se ne va all'inferno, il gruppo B invece no.

- Ah, bravo, adesso ti sei fottuto con le tue mani, come al solito.

- Dici, e perché?

- Perché, allora, io posso credere che ci siano in tutto dieci, no, dieci miliardi meno una anime. Posso credere che si reincarnino all'infinito fino a quando i due terzi non finiranno all'inferno, perché questo è quello che è venuto fuori dai nostri conti, anche se la scelta di quale dei due gruppi sia destinato alla dannazione deriva dal fatto che il loro numero ricorda vagamente un qualcosa di apocalittico.

- No, sono quelli senza codice aggiunto, l'abbiamo visto, non hanno l'anima.

- Ok, ok, va bene, fino a qui voglio crederci. Ma vuoi spiegarmi allora cosa cazzo

c’entri tu, con il tuo gruppo privato? Dimmelo, no? Il gruppo A è fottuto, il gruppo B vivrà in eterno su una Terra popolata da esseri privi di spirito ma tu, tu che c’entri, dove cazzo vai a finire?

50

17 Giugno

Oggi con Federico mi sono messo a discutere la mia teoria assurda che non so come mai mi sono inventato mano a mano che andavamo avanti con le ricerche.

In effetti, è una cosa veramente contorta, non esistono gli strumenti per poterla dimostrare e fa acqua da tutte le parti.

Ciò nonostante, suona bene. Non so come spiegarlo, ma è una sensazione che provo, come se qualche cosa dentro di me mi dicesse che ho ragione, che è tutto vero.

Bah, probabilmente sono solo gli strascichi del mio collasso della settimana scorsa. In effetti, dopo tutte le pippe mentali che mi ero fatto è abbastanza plausibile che ci metterò un po’ prima di tornare completamente a ragionare come una persona sana di mente. Non lo so, questo lo dirà solo il tempo. Se alla fine del lavoro il nuovo programma ci tira fuori gli stessi risultati che dava quello vecchio vorrà dire che qualcosa di vero ci deve pur essere in tutta questa storia. Se accadrà il contrario, be', tanto meglio, non mi attira molto l’idea di vivere in un mondo come quello che mi sono immaginato, pieno di demoni, uomini privi di spirito... ah, ma che cazzate, è ovvio che è tutto sbagliato.

In ogni caso, adesso voglio mettere giù una descrizione abbastanza completa della mia teoria, visto che è talmente incasinata che se continuo a tenerla a mente finisce che non ci capisco più niente neanche io.

1) Dio crea l’universo e tutti gli esseri viventi. Tra questi, ci sono dieci miliardi di esseri umani meno uno.

2) Ogni uomo, poi, è dotato di una sua anima. Ogni anima ha una parte fisica che la tiene unita al corpo, e questa specie di collegamento a metà tra la materia e lo spirito si può vedere nel codice genetico come il codice aggiunto.

3) a un certo punto succede qualcosa di veramente brutto e viene fuori Satana che rosica una cifra e vuole rubare le anime degli uomini per chissà quale motivo, molto più semplicemente perché il Diavolo è cattivo per definizione per cui gli piace mettersi a rompere il cazzo senza alcuna ragione.

4) Gli uomini prendono a morire per poi reincarnarsi. Adesso non posso dire se questo avveniva già prima dell’arrivo di Lucifero, anche perché in tutte le religioni che

conosco in cui si trova una divinità cattiva questa esiste da prima della comparsa degli esseri umani. Comunque il fatto importante è che ogni tanto c'è qualche persona che per un motivo o per l'altro se ne va a finire all'Inferno.

5) I corpi delle persone che si trovano nelle mani di Satana continuano a reincarnarsi senza però essere accompagnati dalle rispettive anime. Questo spiega la mancanza del codice aggiunto nei loro DNA.

6) Se le cose dovessero continuare così in eterno probabilmente prima o poi nessun essere umano si salverebbe, perché vivendo infinite volte alla fine all'Inferno ci si va a finire per forza.

7) I numeri che abbiamo trovato ci dicono però che non tutte le anime sono destinate a fare una brutta fine. Il numero dei corpi che possono esistere senza codice aggiunto è infatti inferiore al totale delle anime, per cui rimangono tre miliardi e passa persone che alla fine per qualche motivo se la saranno cavata.

8) L'attuale popolazione della Terra sembra aggirarsi attorno ai dieci miliardi, almeno a detta di chi se ne dovrebbe intendere. Questo vuol dire che forse ci stiamo avvicinando a quella posizione di equilibrio in cui più nessuno finisce all'Inferno, o anche che magari l'abbiamo raggiunta già da tempo. Questo è impossibile dirlo perché bisognerebbe controllare il DNA dell'intera popolazione mondiale, e per ovvi motivi non sarà mai possibile fare una ricerca del genere.

9) La mia presenza complica le cose, visto che per qualche motivo mi ritrovo in un gruppo a parte. Il fatto che comunque sono qui con la mia anima o per lo meno con il mio codice aggiunto mi fa ritenere che probabilmente mi ha detto bene e che continuerò a reincarnarmi in eterno senza andare a far compagnia al Demonio.

Sì, così si capisce qualcosa di più. La cosa che veramente stona con tutto quanto è la mia presenza. Il fatto che sono il clone di Gesù non deve comunque avere alcuna importanza. In uno scenario come quello che ho appena dipinto, infatti, il mio ruolo sarebbe quello di salvare tutti gli uomini che sono stati catturati dai demoni, ma se così fosse allora io saprei di essere veramente il Messia, saprei come comportarmi, o magari riceverei la visita di qualche essere celeste che mi indicherebbe la via da seguire.

Ma io so benissimo di essere una persona normale come tutte le altre. Non c'è niente di speciale in me.

No, in effetti c'è qualcosa di anormale. Io sono un clone con il codice aggiunto. Sono sbagliato, e la mia anima è di troppo. La mia presenza sulla Terra complica notevolmente le cose. È come se non dovessi trovarmi qui, almeno a voler dar retta alla storia che mi sono inventato.

Se solo Federico non fosse così fissato nel non starmi neanche a sentire, poi, magari lui ci potrebbe arrivare, potrebbe avere qualche idea. E invece oggi ha fatto di tutto per

distruggere ogni cosa che dicevo.

Certo, ha ragione, non posso mettermi a raccontare tutte queste cazzate per poi pretendere che la gente mi dia ascolto. Bisogna dimostrarle, certe cose, specie poi se si entra in un campo come questo. Esistenza di Dio, i demoni... però quell'infame poteva almeno provare ad appoggiarmi un po'. Che ne so, poteva darmi almeno una possibilità, tentare di giustificare anche lui le stesse cose, magari trovando delle altre prove che io non sono riuscito a scovare.

E invece si comporta come se non glie ne fregasse niente. Continua a proseguire il suo bel lavoro senza curarsi minimamente di quello che potrebbe aver già scoperto. Mi fa veramente rosicare, anche perché visto che lui è molto più bravo di me su certe cose potrebbe cavarsela con minore difficoltà.

Adesso che ci penso, oggi mi aveva detto che voleva farmi vedere una cosa... sì, ha detto proprio così, aveva qualcosa da mostrarmi, e poi se ne deve essere dimenticato. Forse si trattava di una sua nuova scoperta? Chissà. Forse non era niente, magari si trattava di qualcosa che non aveva niente a che vedere con il lavoro, che ne so, magari si sarà comprato la macchina nuova...

Quasi quasi gli telefono.

Che ore sono? Magari sta già dormendo. Forse a casa sua a quest'ora dormono tutti e faccio la figura del rompicoglioni.

Chissene frega.

51

- Pronto, Riccardo, sei tu?

- Sì, ciao Fede. Che dormivi?

- No, no. Stavo leggendo. Che c'è?

- No, niente. Oggi mi avevi detto che volevi farmi vedere una cosa, vero? Che cos'era, una cosa importante?

- Ah, sì, è vero. Poi ci siamo messi a parlare e mi sono scordato. Si trattava di un calcolo che avevo fatto per conto mio. Dopo che ho letto il tuo diario, mi ha incuriosito quella faccenda dei codici aggiunti che si staccavano e riattaccavano come i pezzi di un puzzle.

- Cioè dici il fatto che possono esserci o non esserci.

- Esatto. Allora mi sono messo lì e ho provato a togliere i codici aggiunti dai DNA che li avevano.

- Ah, sì? E che è successo?

- È possibile. Si può togliere e il codice genetico rimane stabile. Si staccano e si riattaccano, come un giochetto.

- Come dicevo io.

- Sì, più o meno. Allo stesso modo, come hai fatto tu, ho visto che ai DNA senza codice aggiunto se ne può attaccare uno.

- Appunto, come quello che ho fatto pure io. Come ti dicevo, le anime possono essere o non essere nel corpo.

- Sì, vabbè. A parte questo, poi mi sono messo a giocherellare con i codici aggiunti, così, tanto per vedere che succedeva, e ho scoperto che si possono combinare tra di loro.

- Come? Che intendi con combinare, che si attaccano?

- Esattamente. Puoi prenderli e appiccicarli tutti insieme, solo che la cosa strana è che i codici aggiunti del gruppo A si attaccano solo a quelli del gruppo A, mentre quelli del B vanno solo con quelli del B.

- Che cosa?

- Si attaccano solo tra di loro. Non puoi infilare i codici A nei B, diventa tutto instabile.

- Come hai fatto a vederlo, che hai usato?

- Ho fatto un po' col programma vecchio, ma alcune cose le ho viste col sintetizzatore, quello per costruire i DNA. Alla fine viene fuori che possono esistere due codici genetici giganteschi, uno composto dai codici aggiunti del gruppo A e uno formato da quelli del gruppo B. Però tra loro non si attaccano, non si possono vedere. Appena provi a scambiarne anche uno solo, diventa tutto instabile e non viene più niente.

- Ah, ho capito. Sì.

- Che c'è, ti sento strano.

- No, niente. Sto bene, non ti preoccupare.

- Sei sicuro? È come se quello che ho trovato ti avesse stranito, non capisco, che ti è successo?

- Ti ho detto che non ho niente. Hai scoperto qualcos'altro?

- No, è tutto qui. Lo so che così non sembra un gran che, ma è un ottimo spunto per un altro lavoro.

- Sì, sì. Ok. Scusa ancora per il disturbo, ci vediamo domani.

- A domani, ciao.

- Ciao.

52

Tutti i codici aggiunti si possono unire. Quelli del gruppo B, però, sono sparsi sulla Terra, sono separati, si trovano nei loro corpi. Quelli dell'altro gruppo, invece, non

sono qui. Sono altrove, sono in qualche altro posto. Nell'aldilà. E quell'insieme, quella cosa formata da più di sei miliardi di anime. Come i demoni che ho sognato, un groviglio orripilante di miliardi di anime dannate. E sulla Terra siamo quasi dieci miliardi. Stiamo per raggiungere i valori che abbiamo calcolato, tutti quelli che dovevano andare all'Inferno. Il loro numero è quasi completo.

Ha atteso migliaia di anni. Si è formato lentamente nel corso dei secoli, rubando una a una le anime degli uomini. Adesso ci stiamo per arrivare, è quasi completo...

Io sono l'acqua che ti annega. Io sono il ferro che ti trapassa. Io sono il veleno che ti paralizza. Io sono la corda che ti strangola. Io sono la fiamma che ti carbonizza. Io sono il peso che ti schiaccia.

53

18 Giugno

Questa notte ho fatto un altro di quei sogni assurdi. Non mi ricordo che cosa ho sognato, precisamente. Dopo essermi svegliato sapevo di aver avuto un incubo, ma nella mia mente non ce n'era già più alcuna traccia. Come se lo avessi cancellato per non poterlo ricordare.

In ogni caso, sono convinto che morivo in qualche maniera allucinante e poi appariva qualche mostro orribile desideroso di nutrirsi della mia anima. La solita storia, niente di particolarmente originale.

Forse dovrei parlarne con qualche dottore. Ma non lo so, non credo che servirebbe a qualcosa. Magari mi darebbe dei sonniferi per farmi dormire meglio, oppure mi consiglierebbe di stare più attento a quello che mangio a cena. Per il momento non credo di averne veramente bisogno, ma se le cose riprendono a peggiorare come è successo qualche tempo fa ho paura che mi toccherà sentire qualcuno. Non mi va di finire nuovamente all'ospedale.

54

Eccomi qui. Cosa sono venuto a fare? Erano anni che non entravo in un posto come questo. Solo che adesso ne sento il bisogno, sto cercando aiuto. Non è un comportamento ipocrita, questo? Dopo tutto questo tempo, adesso che mi serve, eccomi qui. A cercare chissà cosa.

Quel crocifisso sembra guardarmi. Dovrebbe assomigliarmi, almeno in teoria, ma non abbiamo molto in comune. almeno non mi sembra. Ma perché sono qui, in fondo?

Questo cambia forse le cose? Però oggi mi sono veramente spaventato. Non posso più gestire questa cosa da solo, ho bisogno di qualcuno. Devo parlarne, magari con uno di questi preti. Ma che cosa gli racconto, però? Che ho visto Satana? Che ho paura di andare all'inferno anche se non credo di aver mai fatto niente di male, se non altro non deliberatamente?

Dannazione, oggi Federico mi ha veramente fatto cagare in mano. Non è possibile, è una cosa fuori dalla mia comprensione. Tutta questa storia è troppo grossa per me. Mi sta schiacciando, mi sta mangiando vivo, proprio come quei mostri. Non è bastato sapere che il planetoide formato da corpi umani e solcato da fiumi di sangue... oddio! Quella cosa potrebbe esistere veramente.

Nell'aldilà, il male prende le anime dei dannati e le ammucchia letteralmente per farne una sorta di abito. Un vestito con il quale apparire potente e terrificante. E poi viene fuori che in effetti i codici aggiunti che non si trovano nei corpi dei loro rispettivi proprietari possono veramente unirsi in quella maniera. È vero, esiste anche l'opposto, i codici aggiunti dell'altro gruppo, solo che se questi si trovano sulla Terra non possono unirsi realmente, non possono formare quello che spero essere una specie di angelo, l'antitesi di quegli esseri immondi che ho sognato e che continuo a immaginare.

E poi, quando abbiamo provato con il mio, quando siamo andati a vedere se il mio codice aggiunto poteva unirsi a uno dei due gruppi... con tutti e due. Rimane stabile sia che lo mettiamo in uno che se lo mettiamo nell'altro. Però dei due, i due esseri, solo uno potrebbe esistere realmente, soltanto il male continua giorno dopo giorno ad accumulare anime. È per questo che mi viene in sogno, perché vuole anche me. Sono di troppo, sono nato per errore, non dovrei esistere. Ma visto che ormai sono qui, allora a questo punto sono solo uno dei tanti, un'anima da possedere.

Ma questo come cazzo lo spiego a un prete? Nessuno può aiutarmi. Per quanto a lungo io possa sperare di vivere, prima o poi verrà il giorno in cui la mia anima abbandonerà questo corpo, e allora... quello che succederà l'ho già sognato. Solo che sarà molto peggio, perché sarà tutto vero, e non ci sarà alcun risveglio. E adesso che faccio? Tanto vale che me ne vada. Ma dove? E cosa ne farò, del resto della mia vita? Il suicidio? Neanche quello può salvarmi. Non c'è modo per sfuggire a questo destino, non esiste alcun rifugio.

Credo di stare per impazzire, devo parlarne con qualcuno. C'è un confessionale aperto, forse potrei... ma per dire cosa? Mi prenderanno per pazzo. Ma sì, adesso entro, cosa me ne frega. Certo che è strano, c'era la luce accesa ma è vuoto. Si vede che qualcuno si è scordato di spegnerla. Forse dovrei aspettare, si vede che tra un po' arriverà qualcuno. Allora aspetto. Meglio rimanere in piedi, qui, accanto alla parete.

Se solo... che strano, anche da qui sembra che il crocifisso mi guardi. Fa un po'

impressione: dev'essere una di quelle immagini fatte in maniere tale che dovunque uno si mette sembrano voltarsi nella sua direzione. Ne ho visto uno in un museo, una volta. Anche se quello era un arazzo medievale e invece questa è una scultura moderna. Comunque il principio deve essere lo stesso. Provo a vedere se sembra così anche dall'altra parte della chiesa. Intanto passa un po' di tempo, e tanti cazzi se mi guardano tutti. Con tutto quello che sto passando, sai cosa me ne frega di un mucchio di vecchi. Sì, è come se mi seguisse con lo sguardo. È inquietante, sembra che sia vivo. Chissà cosa penserebbe, se fosse qui. Si arrabbierebbe, forse, nel vedermi. Ma mica è colpa mia! Io sono una specie di vittima, un martire del consumismo. Certo che è strano. L'unico clone con l'anima è anche l'unico clone di Gesù Cristo. Quasi come se... chissà.

55

Questo suolo è strano. Di che è fatto? Non si capisce, è buio. Una specie di penombra, come se mi trovassi sott'acqua. Mi sento oppresso, come osservato. Vorrei andarmene, ma non ci sono uscite. Una pianura sconfinata. E buia. Non ci sono stelle, non c'è la Luna, neanche un misero bagliore in lontananza, eppure vedo. Vedo tutto, anche se non potrei. Anche se non c'è niente da vedere, a parte la desolazione che mi circonda. Comincio a sentirmi pesante. Non sono sulla Terra, la gravità qui è molto maggiore. Prendo a camminare a fatica, arranco in una direzione a casaccio solo per non rimanere fermo. Ma non riesco ad andare avanti, è troppo faticoso. Mi sembra di pesare sempre di più, mi sento come schiacciato da una massa gigantesca che si sta lentamente posando su di me. Non posso più rimanere in piedi, non ne ho la forza. E allora cado. Colpisco il suolo con il petto e con la faccia con una forza innaturale. La gravità cresce sempre di più. Adesso anche se volessi non potrei neppure alzare la testa di qualche centimetro. Inizio a sentire degli scricchiolii. Sono le mie ossa che cedono? Sì. Questa forza mi sta schiacciando. Adesso vedo tutto nero, sto perdendo sangue dagli occhi e dalle orecchie. E poi quel rumore, come un esplosione, ripetuta tante volte. Le mie costole si sbriciolano, la schiena si spacca in due... e poi il cranio, si apre come un palloncino pieno d'acqua che cade a terra. Sono morto. E adesso riesco ad alzarmi, osservo miei resti mortali grondanti di sangue senza provare alcuna emozione. Poi una goccia mi cade su una mano. Sta piovendo. Guardo in alto, ma non riesco ancora a vedere bene. Stranamente, riesco a provare sensazioni fisiche anche dopo aver abbandonato il mio corpo. Infatti non è possibile, ma lo sapevo già, si tratta sempre dello stesso sogno. Queste cose non sono reali, quello che vedo non esiste. Eppure, sembra tutto vero.

Sopra di me c'è una nuvola. È immensa, copre tutto il cielo. Arriva anche oltre

l'orizzonte, dove la mia vista non riesce a giungere. E sta piovendo. Sangue. Una nuvola carica di sangue. E si sta avvicinando, almeno mi sembra. Sì, sta scendendo. Sta precipitando. Su di me. Eppure è proprio una nuvola, ne ha la forma, e poi ecco un lampo. La vedo chiaramente, capisco di cosa è fatta. e il tuono. Come un ruggito potentissimo, terrificante come la cosa che lo ha prodotto. Una nuvola di viscere umane. Intestini, tendini, arterie. Intessuti, intrecciati l'un l'altro come fossero corde. E copre tutto il cielo. La sua ombra oscura la Terra. E mi sta cadendo addosso, per mischiare la mia anima con tutte le altre di cui è composta. E la pioggia adesso è diventata una tempesta. In lontananza vedo formarsi trombe d'aria. Sono già letteralmente inzuppato di sangue. E adesso il vento mi prende, mi trascina. Mi solleva. Verso quel demone. Non è più la nuvola a cadere, ma sono io a volare nella sua direzione. Presto ne diverrò parte, sarò carne e sarò sangue dentro di lei. Ecco, adesso mi sono scontrato con quella massa organica. Sono al suo interno con le gambe, e con il resto del corpo penzolo verso il basso. Litri di sangue mi colano lungo tutto il corpo, mentre sento qualcosa che mi trascina dentro, nella nuvola. Con le altre anime. E ecco che sono affondato completamente. Mi trovo al suo interno. Mi sto ancora muovendo, forse verso il centro. Non posso dirlo. Vengo inglobato da quel tessuto vivente, viscido e freddo. Ecco, adesso mi sono fermato, lo sento. Eccomi qui. E adesso? Cosa succede? Niente. Cosa mi aspettavo, doveva forse accadere qualcos'altro? Sono dentro questa nuvola di viscere umane, così come ero dentro il mare di capelli e nel planetoide di corpi. Cosa mai può accadermi in una situazione del genere? Sono diventato parte del corpo di un demone, di un agglomerato di carne umana.

E poi è ovvio, sto dormendo. Mi trovo sdraiato sul mio letto, raggomitolato in questa stessa posizione. Perché non mi sveglio, allora? E se non mi potessi svegliare? Se dovessi rimanere così per sempre? Imprigionato in un demone. In eterno. Semplicemente bloccato. Non mi sta facendo niente, non succede nulla. Ma cosa dovrebbe succedere, in fondo? Cosa mi aspetto da un essere del genere? Cosa può fare, che azioni può compiere? Niente. Può solo esistere, lui, la paura che genera, l'odio che racchiude. E se volessi uscire fuori? Ma come faccio, sono intrappolato dentro a questo schifo. Non posso. Certo, se veramente fossi Gesù, se fossi il figlio di Dio, allora adesso lo distruggerei, lo manderei via. Ma non ne ho la facoltà. Dannazione, non riesco a resistere qui dentro. È disgustoso, voglio uscire. Avanti, maledetto, lasciami andare. Mollami, bastardo. Essere infame, sparisci. Ti ho detto di farmi uscire, non voglio fare parte del tuo corpo immondo. Ti ordino di...

Succede così, all'improvviso. Come un sole che sorge su una terra che non ha mai visto la luce. Un lampo. Un fuoco vivo e splendente. Dal mio corpo. Scaturisce come un fiume. Un torrente in piena che inonda tutto ciò che mi circonda. E io sono quella luce. La mia anima la genera. È una fiamma accecante che si distende in ogni

direzione. Si allarga. E cresce, abbracciando ogni cosa. Sparisci, bestia. Il mio fuoco ti consuma e ti annienta.

E adesso io sono il sole, e io sono il suo calore. La terra non appare più buia ma risplende della mia luce. Sotto di me si stendono campi coltivati e distese selvagge. E animali, e piante e uomini le popolano e le riempiono della loro vita. E dietro di me, sento brillare una luce ancora più grande che mi riveste, mi circonda e mi illumina.

56

20 Giugno

Be', che dire. Sto scrivendo ancora su questo diario, anche se non ci sarebbe un vero motivo. Insomma, il lavoro giù al laboratorio va avanti sempre alla stessa maniera, non c'è niente di particolare da raccontare.

Andiamo avanti con la riscrittura del programma, ma ormai sono sempre più convinto che quello vecchio funzioni benissimo. È così, non c'è niente da fare, tutte quelle cose strane che sono venute fuori corrispondono alla realtà.

Ma anche di questo non voglio parlare. Cioè, adesso potrei scrivere libri su libri riguardo all'esistenza di Dio, alla creazione e a tutto il resto, ma a questo punto mi sembra inutile continuare a tirare fuori sempre gli stessi argomenti, su queste pagine. È un dato di fatto, ormai. Le cose stanno così ed è inutile andare avanti con nuove ipotesi o con ulteriori spiegazioni.

Adesso dovrei farmi un'idea sul modo in cui comportarmi. Mi chiedo, dovremo rendere pubbliche le nostre scoperte? Dovrei scrivere un libro, andare a qualche programma televisivo e raccontare tutto? Non lo so, non riesco a immaginarmi nel fare una cosa del genere. Eppure dovrei sentirmi spinto, in qualche modo. Chi più di me sarebbe adatto a un lavoro del genere, poi?

L'altra notte ho sognato il solito demone. Questa volta era una specie di nuvola formata da budella umane. Una schifezza impensabile, insomma. Solo che questa volta a un certo punto ero io a prendere il controllo della situazione. Mi sono trasformato in una sorta di stella splendente, una sorgente di luce divina, e l'ho distrutto. Non mi sono fatto travolgere dalla paura come le altre volte.

Si vede che ho cambiato atteggiamento nei confronti di questi miei incubi. L'altro giorno, infatti, quando sono andato in chiesa in preda alla disperazione, mi sono reso conto che se effettivamente Dio esiste allora non ho ragione di temere queste creature demoniache.

È anche vero che se gli studi che abbiamo fatto sono esatti allora questi esseri esistono veramente mentre la loro antitesi, l'insieme di tutti i codici aggiunti

appartenenti alle persone del gruppo B, si trova spezzettato in miliardi di minuscoli frammenti qui sulla Terra.

Ma, in fondo, è inutile pensare a queste cose, visto che non potrò mai darmi delle risposte sicure.

Adesso vorrei fare un altro piccolo esperimento, tanto per vedere se alcune delle idee che mi sono fatto sono esatte. Però mi servirebbe il computer che utilizziamo per il lavoro, e non so se Federico sarebbe contento di vedermi perdere altro tempo.

Non so, in fondo siamo molto avanti con il lavoro, e poi anche lui l'altro giorno si è messo a trafficare per conto suo incollando i vari codici aggiunti di tutte le persone invece di lavorare. Non dovrebbe fare tante storie, se gli chiedo di lasciarmi un'oretta di tempo per quello che voglio fare, anche perché ormai mi conosce da diversi mesi e dovrebbe saperlo che non sono uno che perde tempo tanto per farlo.

Certo che Federico è anche un tipo un po' strano. Certe volte si incazza così facilmente che non sembra una persona normale, dipende sempre da come gli gira. È capace di subire i peggiori maltrattamenti senza battere ciglio, e poi per la minima cavolata ti salta addosso come un pazzo. Magari poi questi giorni che piove è ancora più irascibile.

In effetti è un bel po' che fuori diluvia in continuazione, e anche a me questo fatto mi innervosisce non poco. Ogni volta che devo fare uno spostamento finisce sempre che mi bagno tutte le scarpe e poi è uno strazio se non mi posso cambiare. Figuriamoci il mio collega. Magari è uno di quelli che gli rode il culo quando fa brutto tempo, chissà. È possibile, non ci ho mai fatto caso.

Forse dovrei provare a prenderlo alla sprovvista. Sì, senza neanche chiederglielo. Prendo e mi metto a lavorare per i cazzi miei, dicendogli di aspettare qualche minuto. Se faccio così non potrà dirmi di no. Se non altro, non dovrà per forza darmi un assenso completo, potrà limitarsi a dissentire senza però impedirmi di continuare.

Sì, domani mi metto lì e anche se lui inizia a lamentarsi faccio come se non esistesse. Non credo proprio che mi staccherà a forza dalla tastiera.

57

- E adesso? Scusa, che stai facendo?
- Ah, no, niente, voglio vedere una cosa.
- Che cosa? Non potevi dirmelo prima?
- Dai, Federico, non ti preoccupare, ci metto un minuto.
- Non mi sembra che ci voglia un minuto. Ti stai mettendo a cambiare il programma.
- Non è il programma buono. È quello che attacca i codici aggiunti, quello per vedere se insieme sono stabili.

- Ah, ok. Però vorrei sapere che vuoi fare. Se non vuoi che lo sappia, non fa niente. Vado a farmi una passeggiata e torno tra un po'. Solo che mi farebbe piacere che tu mi mettessi al corrente dei tuoi esperimenti personali.

- Ma niente, è una cavolata, però voglio vedere che viene fuori. Aspetta solo un secondo, che ti faccio vedere.

- Va bene.

- Ecco. Vedi? Questi sono i codici aggiunti del gruppo A, quelli che non si trovano nei DNA. Li ho uniti tutti quanti e così sono stabili.

- Sì, lo so. E poi?

- Adesso unisco anche quelli del gruppo B. Ecco, aspetta un secondo... fatto.

- A posto. E adesso?

- Ecco, voglio provare a fare una cosa con il mio codice aggiunto. Adesso lo metto nel gruppo. No, prima fammi vedere. Voglio prima provare a unire i due gruppi, A e B... ecco. Vediamo se sono stabili...

- No, non sono stabili insieme, ci ho già provato io.

- Sì, lo so. È solo per controllare, per vedere se ho fatto qualche errore. Ecco... che cavolo, ma quanto gli ci vuole? Finalmente. Instabile, esatto.

- E adesso?

- Ora infilo il mio codice aggiunto nel gruppo A. Dunque. Vediamo un po'. E muoviti... sì. Stabile. Va bene. Adesso provo ad attaccare il gruppo A unito con il mio codice al gruppo B, e vediamo cosa succede.

- Non ci ho provato. Immagino che verrà sempre instabile. A meno che...

- Ecco, infatti, era proprio quello che volevo vedere. Adesso ci sono molti più dati e ci dovrebbe impiegare un po' di più, però... fatto. Stabile, è incredibile.

- È stabile. L'insieme di tutti i codici aggiunti compreso il tuo è stabile. Rimangono uniti.

- Sì. In effetti in questi ultimi giorni avevo pensato a questa cosa, e allora ho voluto vedere.

- È come se tu fungessi da stabilizzatore, da collante.

- Sono il pezzo del puzzle che unisce le due parti più grandi. Adesso abbiamo una cosa sola, un insieme completo.

- Sì. Certo che... oh Madonna!

- Cosa c'è?

- Be', certo che mi fa una strana impressione dire una cosa del genere. Però nell'ottica della tua bizzarra ipotesi di qualche tempo fa.

- Sì, è proprio quello che pensavo pure io.

- E poi, visto che tu sei il clone di Gesù Cristo... sei il Messia... cioè, se è come dici tu e i codici aggiunti sono le anime, allora grazie a te quelli che si trovano all'Inferno

potranno unirsi agli altri... be', è vero anche il contrario, cioè che per mezzo tuo anche le anime del gruppo A possono andare all'Inferno.

- Sì, sì. Lo so che visto così mette un po' paura, anche io all'inizio in effetti ho avuto diciamo pure qualche problema, però in effetti queste cose stanno così solo sulla carta. Sono solo numeri, non sappiamo come stiano le cose in realtà. In fondo, una gran parte dei codici aggiunti che servirebbero per completare questo insieme che abbiamo trovato sono qui sulla Terra, dentro i loro corpi. Questa è una specie di teoria irrealizzabile, perché... oddio, è un casino, però sono sicuro che non stiamo considerando bene ogni cosa.

- Sinceramente, Riccardo, non so cosa dirti. Se dovessi darti retta, adesso penserei che una volta morto diverrei parte di un qualche cosa che non riesco a concepire.

- Adesso è inutile starne ancora a parlare. Cioè, dovremo parlarne molto quando diventeremo famosi e tutti vorranno ascoltare i nostri discorsi, però adesso così sul momento è inutile mettersi a dire cazzate. Anche io mi sento un po' strano di fronte a questa cosa, anche perché rivesto un ruolo fondamentale. Però cerca di tenere bene a mente il fatto che io non sono veramente Gesù ma sono solo la sua brutta copia, per cui non è detto che effettivamente la cosa che abbiamo scoperto abbia un qualche valore effettivo. Forse stiamo semplicemente accumulando errori su errori.

- Certo, certo, hai ragione. Però...

- Sì?

- Non lo so, perché non proviamo a vedere un po' come è fatto questo affare che abbiamo montato. Cerchiamo magari di vedere se ce ne possono essere altri.

- Che intendi, Fede? Vuoi mettere l'insieme di tutti i codici aggiunti... ma chiamiamolo con un nome. Gruppo, insieme, no! È un codice...

- Codice somma, dai.

- Oddio, che merda.

- Oh, senti, non perdiamo tempo. Chiamalo come ti pare, ma vai avanti.

- Ok. Allora adesso prendo il codice somma e lo metto nel programmino che conta quanti DNA simili possono esistere. Sì, tanto va bene con tutto, dovrebbe funzionare.

- Dai, datti una mossa, che sono curioso.

- Eccolo. È partito. Però mi sa che ci vorrà veramente una cifra di tempo. È una cosa complicata, è capace di metterci anche un paio d'ore. Conviene che intanto facciamo... che?

- Si è fermato. Che è successo?

- Ha dato un errore. Errore numero 3.

- Che significa? Non ci riesce, si è impallato?

- Non lo so. Quando ho scritto il programma ho messo delle routine che controllano che non avvengano errori di calcolo ancora prima di iniziare, così il processore non si

incasina. Una specie di verifica preliminare, se no poi toccherebbe resettare il computer perdendo un sacco di tempo. L'ho chiamato errore 3, però non mi ricordo che voleva dire... aspetta, adesso vedo che ha fatto.

- Si è fermato subito, praticamente non ha neanche iniziato a fare i conti. Che sarà successo?

- Adesso vedo. Ah, ecco. No! Che cosa assurda. Ci mancava anche questo.

- Che c'è, adesso? Non dirmi che sono di nuovo tutti sei...

- No. Viene una serie divergente. È inutile fare i conti, diverge quasi subito. Guarda qua che roba.

- Diverge?

- Si. Fa infinito. Vedi, qui al numeratore ci sta questo affare e va bene. Però sotto c'è questo qui che invece...

- Sì, sì. Lo vedo. Infinito.

- Esatto. Ci sono infiniti codici somma. A dire la verità, io mi aspettavo un tre, però così suona anche meglio.

58

21 Giugno

È andata proprio come avevo immaginato. Mi sono messo a fare questa cosa senza chiedere il permesso a Federico, e poi lui mi ha lasciato andare avanti. In effetti, ho avuto l'impressione che non mi avrebbe ostacolato neanche se glie lo avessi chiesto, e un po' mi dispiace perché credo di non essermi comportato molto bene.

Comunque ho scoperto una nuova cosa, un'altra stranezza.

Il mio codice aggiunto rende stabile l'unione tra il gruppo A e il B. È come se io fossi una specie di colla che tiene insieme le due parti. È venuto fuori questo codice somma, questo è il nome che gli abbiamo dato. È l'insieme dei codici aggiunti appartenenti a tutti i DNA che potrebbero esistere, l'unione di dieci miliardi di segmenti di materiale genetico.

E non è tutto. Quando abbiamo provato a contare se ce ne potessero essere degli altri, è venuto fuori che sono infiniti. Ce ne possono essere un numero illimitato. È come dire che possono esistere infinite razze simili a quella umana, infiniti codici aggiunti. Infiniti mondi, infinite anime.

È una cosa difficile da immaginare, ma sembra proprio che sia così. A meno che non abbiamo sbagliato tutti i calcoli, e in questo caso i nostri risultati non varrebbero niente di niente.

Maledizione, sto scrivendo dopo essermi fatto una doccia, e l'acqua mi cola dai

capelli fino sulla carta. Non vorrei rovinare le pagine. Per tornare a casa mi sono letteralmente inzuppato, pioveva a dirotto e ho ritrovato la macchina parcheggiata in mezzo a una pozzanghera gigantesca. Si sono tappati i tombini, e le strade sono tutte mezze allagate.

E con tutto che mi sono appena lavato, sto nuovamente sudando.

È da ieri che si muore di caldo. Va bene che è estate, ormai, però è venuto tutto di un botto. Fino alla settimana scorsa si stava ancora abbastanza bene, ma oggi non si resiste proprio. Lavorare in queste condizioni è un vero supplizio, però ci tocca andare avanti ancora più in fretta perché vogliamo finire prima che il laboratorio chiuda per le vacanze, intorno al dieci Agosto.

Con questo tempo, poi, è ancora peggio. Mi sembra incredibile come possa diluviare e fare caldissimo allo stesso tempo. Praticamente Roma è chiusa in una cappa di nuvole, non passa un filo di sole, però la temperatura è salita così tanto. C'è un'umidità pazzesca, e infatti ho proprio paura che avrò seri problemi ad addormentarmi.

Di solito quando fa caldo tengo le finestre aperte, però con tutta l'acqua che viene giù ho paura che mi si allaghi casa. Accidenti, speriamo almeno che smetta presto, c'è anche un sacco di gente che con questo tempo si sente male.

Infatti mio padre, ad esempio, non riusciva neanche a reggersi in piedi per i dolori. Allora i miei se ne sono andati su, dagli zii, dove si dovrebbe stare meglio. Gli sarebbe piaciuto che andassi con loro, ma come faccio? Devo lavorare. Certo, è un anno che non vedo tutti gli altri parenti, e magari una scappata questo fine settimana potrei farla. È anche vero che è un bel viaggio, e fare avanti e indietro in così poco tempo sarebbe una bella ammazzata. Non lo so, ci devo pensare.

Tornando al discorso di prima, riguardo al codice somma, forse dovrei cercare di spiegare perché mai ne parli così poco. Il fatto è che non so proprio da dove cominciare. Sono di fronte a una serie di scoperte che vanno oltre ogni più fervida immaginazione, e non ho idea di come raccapezzarmi.

Magari può sembrare che non ne sia colpito, che non me ne importi un gran che. Non è così, anzi, mi sento molto preso da tutta questa faccenda. Il fatto è che non riesco proprio a fare dei ragionamenti sensati e allo stesso tempo trascrivibili su questo diario, a riguardo. Cosa dovrei dire? Dovrei mettermi a parlare di Dio? Dovrei cercare dei collegamenti tra quello che abbiamo trovato e la Genesi? Non so, non sono un filosofo, né tanto meno un teologo. Il fatto è che sono un semplice matematico, di certe cose non ci capisco niente e a questo punto non riesco neanche più bene a capire dove finiscono le mie scoperte e dove iniziano le mie fantasie.

E se mi fossi semplicemente immaginato tutto? Se veramente il programma è sbagliato e sono mesi e mesi ormai che continuo a rimbecillirmi su risultati assurdi e casuali? È un casino. Non è facile per una persona riuscire a parlare di certe cose

correttamente, seguendo un certo criterio e senza infilarci dentro considerazioni personali. Che palle, poi! Sono talmente confuso che è mezz'ora che vado avanti scrivendo frasi scollegate tra loro senza riuscire a fare un discorso completo.

Ma è proprio questo che voglio dire. Cosa dovrei scrivere? Come dovrei comportarmi?

Secondo voi, che cosa dovrei pensare, a questo punto?

Io sono il suono delle tue grida. Io sono il sale delle tue lacrime. Io sono l'aria del tuo ultimo respiro. Io sono l'acciaio della tua prigione. Io sono la terra che ricopre il tuo corpo.

59

Oh, Madonna, ma che è questo caldo? Sono le sette, è ora di alzarmi. Ma si muore, non è possibile. Come ho fatto a dormire così, non posso crederci. Sono un bagno di sudore, devo farmi una doccia. Ecco, mettiamo questa roba a lavare. Mamma mia, spero di avere ancora biancheria pulita, mi sto cambiando due volte al giorno. Sì, meno male, ho ancora qualcosa da mettermi. L'acqua è a posto. Ecco, bene, adesso va già molto meglio. Mi sento un altro. Però mi devo asciugare in fretta, se no faccio tardi. Ma piove ancora? Cazzo, diluvia, non se ne può più. È assurdo, se continua a peggiorare farà un macello. Mi sa proprio che stanotte con tutto il caldo che ha fatto qualcuno ci ha lasciato la pelle.

Cos'è questo casino, per strada? È un quarto d'ora che sento sirene. Saranno pompieri, ambulanze. L'acqua deve aver allagato tutti i piani interrati. Che casino. Fammi vedere se al telegiornale ne parlano. Che cosa? Guarda che bolgia! Si è allagata mezza Italia, ma è assurdo. Piove ovunque da giorni. Qui dice che è lo stesso in quasi tutta l'Europa. Ma che può essere successo? Se va avanti così può accadere di tutto. Anche in America... no, non è la pioggia, lì. Sono trombe d'aria. Gli Stati uniti sono spazzati da venti fortissimi. Ma che cos'è, la fine del mondo? Mi sto veramente spaventando. Un'altra settimana di questo tempo e veramente si allaga tutto. Fammi andare, va, che se no faccio tardi.

Ma come faccio a guidare in queste condizioni? È assurdo, le strade sono come fiumi... vanno tutti pianissimo, c'è un traffico bestiale. Come si fa, con questo caldo, poi? Non posso neanche aprire i finestrini, se no mi faccio un'altra doccia. Ma cos'è? Lo sapevo, qualcuno si doveva andare ad ammazzare. Guarda che botto, sono andati a schiantarsi contro un palo. Ma come gli viene in mente di mettersi a correre con questo

tempo del cazzo? La gente a volte è veramente idiota.

Sì, e adesso dove la lascio la macchina? Il parcheggio è una specie di lago artificiale. Ci saranno almeno dieci centimetri d'acqua, per terra. E vabbè, mi tocca mettermi qui. Dannazione, adesso devo attraversare il guado fino all'ingresso, mi tocca stare con i piedi a mollo. Che fastidio, è proprio una cosa che non sopporto. Meno male che fa caldo, così almeno mi asciugo in fretta. Se faceva pure freddo mi prendevo una polmonite. E poi guarda, ci sono pochissime macchine. Sembra che un sacco di gente se ne sia rimasta a casa. E ci credo, con questo tempo. Non sono mica tutti deficienti come me, che si mettono per strada in queste condizioni. Però io ho un lavoro importante da portare avanti, non me ne frega niente. Basta solo che Federico sia venuto, altrimenti da solo faccio il doppio della fatica.

60

- Federico! Meno male che ci sei.
- Santo cielo, Riccardo, sei fradicio.
- Eh, sai com'è: pioviccica.
- Ah, l'hai notato anche tu? Dai, ti accompagno in bagno, così ti dai un'aggiustata.
- Ma hai visto che casino? È una cosa pazzesca, non si riesce ad andare in giro.
- È così un po' ovunque, sembra che qualche fenomeno naturale si stia sfogando in questo modo, all'improvviso.
- Già, l'ho sentito al telegiornale. Però non è una cosa normale, non ho mai visto niente del genere. Se va avanti così non lo so quello che può succedere.
- Adesso non allarmarti per così poco. Dicono che in un paio di giorni le cose dovrebbero rimettersi a posto. E poi con questo caldo in poco tempo si asciugheranno tutte le strade.
- Speriamo, perché io non ne posso proprio più di lavarmi tre volte al giorno. Ma hai visto anche in America? Non si sa il vento che casino che sta facendo.
- È normale. Cioè, la temperatura è cambiata così in fretta, perciò succedono queste cose. Noi in Europa ci becchiamo la pioggia, mentre gli americani il vento. A questo punto noi possiamo dirci fortunati, perché se arriva un tifone qui fa veramente un disastro.
- Oh, stai buono, va bene? Mi ci manca solo il vento, adesso. Non portare sfiga, non dire niente.
- Va bene. Allora, non avevamo del lavoro da fare?

61

- Ok, Riccardo. È tardi, per oggi basta.

- Sì, va bene. Mamma mia, sono veramente rincoglionito.

- È questo caldo che ci ammazza. Anche io di solito non mi stanco così tanto.

- E poi il laboratorio è semi deserto. Non c'è quasi nessuno, è un atmosfera spettrale, quasi surreale.

- Va bene, andiamo. Hai un ombrello? Fuori piove ancora.

- Oddio, non mi ci far pensare. Ormai il rumore dell'acqua che cade non lo sento quasi più. Mi sono assuefatto.

- Sì, anche io. Allora, ti serve un ombrello?

- Ho un impermeabile, non ti preoccupare. Andiamo.

- Scendi piano per le scale, sono tutte umide, se cadi ti ammazzi.

- Non ti preoccupare, non sono un deficiente. Ciao.

- Ciao, a domani.

62

- Federico! Corri, vieni a vedere.

- Che è successo?

- Ti ho detto corri. Fai in fretta.

- Eccomi, calma. Cosa... oh mio Dio!

- Si è allagato tutto. L'ingresso è una vasca da bagno.

- Ma come è possibile? Quanto cazzo ha piovuto?

- Come abbiamo fatto a non sentire l'acqua che entrava, poi? Perché nessuno ci ha avvertito?

- Si vede che siamo gli ultimi ad andare via. No, non è possibile, c'era il custode, quello rimane sempre fino a tardi, perché deve chiudere.

- Come mai non è ancora saltata la corrente? Sarà almeno mezzo metro d'acqua, dovrebbe aver già fatto un casino.

- Senti, Riccardo, la stanza del custode è qui dietro, andiamo prima di tutto a vedere che fine ha fatto.

- Sì, sbrighiamoci. Certo ci tocca fare il bagno, adesso. Tanto chissene frega, con questo caldo.

- Ecco, è qui dentro, almeno in teoria dovrebbe esserci. Comunque è impossibile che lo troviamo, non credo che sia rimasto a mollo per tutto questo tempo senza muoversi.

- Aspetta che provo ad aprire. Non è chiuso a chiave, entriamo.

- Infatti, non è qui. Oh cazzo!

- Merda, Fede, è morto.

- Ma come è possibile, come ha fatto ad affogare?

- Si vede che è morto di qualcos'altro, oppure è svenuto ed è affogato. Vediamo.

- No, io non lo tocco.

- Ma che sei deficiente? Dai, non farmi incazzare, aiutami a voltarlo.

- Ok.

- Ho capito, Riccardo. Deve essere morto di infarto. Con il caldo, si è sentito male, prima che entrasse l'acqua.

- Sì, deve essere così. Dai, chiamiamo la polizia. E adesso? Che è successo?

- Indovina un po'? È saltata la corrente.

- Che sfiga, proprio adesso. Con la poca luce che entra dalle finestre, non si vede un cazzo.

- Dai, sbrigati a telefonare, mi sono rotto di stare in acqua.

- Non si saranno interrotti anche i telefoni? Fammi vedere. Speriamo... meno male, funziona. Adesso faccio il numero, ecco. Speriamo che rispondano... e' libero.

- Va bene. Digli che è morto uno e che si è allagato tutto, qui.

- Sì... ecco. Pronto. Pronto, mi chiamo Riccardo Belli. Mi trovo nella sede della Genesis, qui in via... come? Sì, ok.

- Che c'è?

- Mi ha messo in attesa.

- Che palle.

- Con questo casino, chissà la gente che starà telefonando. Aspetta... dai, attacco.

- Ma che cazzo fai? Perché hai riattaccato?

- Tanto è inutile. Se si è allagato qui, si vede che si è allagata mezza Roma. Che telefono a fare? Tanto bisogna solo aspettare che smetta di piovere.

- Ma questo qui è morto! Bisogna dirlo a qualcuno.

- Ma che ti aspetti, che mandino un'ambulanza? Non hai capito che ci vuole il motoscafo per andare in giro? Avranno di meglio da fare che venire a raccogliere i cadaveri, adesso. Ci saranno chissà quante persone che hanno bisogno di aiuto. Dai, andiamocene via, è inutile.

- Forse hai ragione, non ci avrebbero considerati comunque. Ormai quel poveraccio è morto, e ci si può pensare anche più tardi.

- Allora andiamo, forza. L'uscita è da questa parte...

- Cristo, Riccardo, ma è così anche di fuori.

- Come?

- È tutto allagato! Ci sono più di trenta centimetri d'acqua anche per strada.

- E cosa ti aspettavi, che si fosse allagato solo qui dentro? È arrivata da fuori.

- Ma come facciamo? Come torniamo a casa? Guarda, tutte le macchine sono bloccate, c'è un ingorgo pauroso. E continua a piovere... oddio, mi sto sentendo male.

- Dai, Federico, non fare così. Non è successo niente. Pensa che in certi posti del mondo succede la stessa cosa tutti gli anni, ok? Prima o poi la smetterà con questo casino, e tutto tornerà alla normalità.

- Sì... no, non ci riesco, mi gira la testa. Aiutami...

- Cazzo, dai, non mi svenire qui. Forza, vieni su per le scale, all'asciutto. Lo so che hai visto quello morto e ti sei spaventato. Anche a me dispiace per lui, però sono cose che succedono. Avanti, cerca di riprenderti.

- Riccardo, reggimi se cado, non farmi sbattere. Devo vomitare.

- No, stai buono. Ecco, ti tengo io. Dai un altro passo. Ecco. Così, eccoci sulle scale. Adesso siediti, bravo. Respira. Piano. Fai boccate ampie, così, lentamente. Ehi, mi senti? Oh, Fede? Porca puttana!

63

22 Giugno. Laboratorio della Genesis, durante l'alluvione.

Eccomi qui, solo come un cane.

Federico si è addormentato. Dopo che è svenuto non sapevo più cosa fare, non riuscivo a trascinarlo su per le scale. Meno male che c'erano ancora alcune persone nel laboratorio, che mi hanno aiutato a portarlo al primo piano. Adesso se ne sono andati tutti, prima che le strade si allaghino ancora di più rendendo impossibile perfino andare in giro a piedi. In effetti, secondo me era già una follia mettersi in viaggio in quella situazione, ma quelli non hanno voluto sentire ragioni e si sono incamminati sotto la pioggia sfidando la furia degli elementi.

Dopo che il mio collega si è ripreso abbiamo parlato un po' e abbiamo deciso di aspettare qui che tutto il casino che sta succedendo si dia una calmata, oppure che venga qualcuno a soccorrerci. Non volgiamo rischiare di finire risucchiati da qualche tombino oppure di rimanere schiacciati da un albero. Meglio restare al sicuro, fino a quando non smette di piovere.

Ma smetterà? Sono giorni che va avanti così, e non accenna a diminuire.

Sto scrivendo su un quaderno che ho trovato da una parte. Non ho niente di meglio da fare, ci sono solo le luci di emergenza accese e Federico in qualche modo è riuscito ad addormentarsi su una poltrona. Forse farei meglio a cercare di dormire anche io, così tutto quanto finirebbe più in fretta, ma sono sicuro che tanto non ci riuscirei.

Quando tutto sarà tornato alla normalità, infilerò questi fogli nel mio diario. Intanto scrivo qui, giusto per ammazzare il tempo.

Non avevo mai visto una cosa del genere. Tutta la città è allagata, e come se non bastasse fa sempre più caldo. Saranno successi chissà quanti incidenti. Credo che siano

secoli che Roma non affronta una catastrofe del genere, e non riesco quasi a credere di trovarmici in mezzo. La cosa più frustrante, poi, è il fatto di non poterci fare niente. Mi tocca rimanere bloccato qui senza corrente elettrica ad aspettare che tutto finisca.

Chissà quanto a lungo dovremo rimanere in questo posto senza che nessuno venga a cercarci. Ci sarà qualcosa da mangiare? Ci sono dei distributori di merendine, al terzo piano, però senza elettricità non funzionano e ci toccherà forzarli. Certo, mangiare cioccolata e patatine per cena non è il massimo della vita, ma ho proprio paura che mi toccherà adattarmi.

Ho provato a telefonare di nuovo alla polizia, per dirgli almeno che siamo intrappolati qui, però non sono riuscito a prendere la linea. Ci saranno chissà quante migliaia di persone che cercano di telefonare tutte insieme, adesso, e il satellite sarà intasato. Dovrò aspettare fino a quando le cose non avranno iniziato a migliorare.

Se almeno potessi accendere un televisore, potrei sapere che cosa sta succedendo. Magari stanno dando delle indicazioni sul modo in cui comportarsi, come si vede nei film catastrofici. Per lo meno, mi sentirei più tranquillo, però non credo che troverò una televisione a batterie, qui.

Eppure... il nostro computer no, ma ci sono dei calcolatori che dovrebbero avere un generatore autonomo, per non perdere dei dati quando manca la corrente. Magari se cerco ne trovo uno. In fondo, su dieci piani di laboratorio dovrà pur esserci almeno un computer di questo tipo, no?

63

Ecco, questo si accende, allora fa proprio al caso mio. Però non ha un collegamento televisivo, devo aprirlo per prendere il generatore. Ci sono delle viti, come faccio, adesso? Dove lo trovo un cacciavite qui in giro? Però non ha un aspetto molto resistente, con un po' di forza dovrebbe rompersi. Certo che poi magari si incazzano e me lo fanno ripagare, però questa è una situazione di emergenza e ho veramente bisogno della batteria. Allora, mi serve una leva... ah, questo andrà bene. Infilo qui... forza, maledizione! Quanto è duro. Però un pochino si è aperto. Ecco, adesso provo di nuovo da quest'altra parte. Bene, è andata. Vediamo: questo è l'hard disk. Questa è la scheda grafica. Eccolo! È questa scatola grigia. Vieni un po' fuori. Ma perché cazzo dovevano infilarlo dentro il case, dico io? Vuoi vedere che non ha un collegamento adatto e va bene solo per il computer? No, ecco, c'è una presa, va bene. Ma che roba è? È una semplicissima batteria ricaricabile, solo che è grossa così. Ma quanto durerà, con un televisore? E poi che faccio, apro un altro computer? Così poi devo pagarne due, o magari anche di più, se mi tocca stare tanto qui dentro. Tanti cazzi, fammi andare, che non vedo l'ora di vedere cosa dicono in televisione. Allora, adesso scendo

al primo piano e l'attacco. Oddio, le scale al buio sono abbastanza inquietanti, e se penso pure che c'è anche un morto al piano terra. Ma guarda tu a cosa mi metto a pensare, in una situazione simile. Eccomi qui, non è successo niente, visto? Federico dorme ancora, meglio per lui. Allora, attacco questo coso alla presa... tutto qui? Sì, sì accende, benissimo.

64

Cristo, è spaventoso! È così in tutta Italia. La gente rimane chiusa in casa ovunque, non si può andare in giro. Dicono che è meglio non uscire, si rischiano incidenti gravi. Sono cadute delle case, al Sud. Ma che dice di Roma, che è successo? Ma perché non fanno vedere qualche filmato e parla sempre questo coglione? Dice che è difficile fare delle riprese fino a che non diminuisce la pioggia. Non possono neanche far decollare gli elicotteri. Su in montagna è meglio, l'acqua scende a valle e non allaga tutto, se la prendono tutta quelli che abitano in pianura. Anche qui, siamo abbastanza alti. Mica tanto, però. E adesso, che altro fanno vedere? Che cosa? Quello dove è, a San Francisco? È cascato un grattacielo! Porca puttana, guarda che cosa è successo. Dicono che è andato in risonanza con il vento, e hanno paura che vengano giù pure quelli vicini. Ma quanti morti ci saranno stati? È una cosa assurda, mai sentito niente del genere. Va bene, adesso basta. Ma porca puttana, anche in Africa! Sud Africa e Australia, sembra che si muoia di caldo. Ma devono essersi sbagliati, non può fare settanta gradi all'ombra. È troppo. Se è vero allora ci manca poco che lì muoiano tutti. Settanta è l'ultima temperatura misurata prima che interrompessero i contatti. Che significa interrompere i contatti? Non riescono più a parlare con l'Australia, con un intero continente? E i satelliti, i cavi sotto l'oceano? Dicono che ci sono dei problemi, comunque pare che la gente si stia barricando in casa, nelle piscine. Dovrebbero resistere per un po'. Ma che cazzo vuol dire per un po'? Quello che sta succedendo qui è niente a confronto. Da noi c'è solo un po' d'acqua. E adesso? Il pavimento è bagnato. Sta piovendo dentro? Non capisco, arriva dalle scale. Oh santo Dio!

65

- Federico! Federico, svegliati! Allora, mi senti? Ci sei? Datti una mossa, in fretta.
- Che... che c'è? Che è successo?
- L'acqua è salita ancora, è arrivata fino al primo piano. Dobbiamo salire.
- Come? No, è impossibile, è passato troppo poco tempo. Non può aver piovuto così tanto.
- Allora spiegami come mai se mi affaccio lungo le scale vedo un lago profondo tre

metri e mezzo. Dai, alzati, e aiutami a spostare il televisore, non so se ce n'è un altro.

- No, non voglio crederci, fammi vedere.

- E vedi, però fai in fretta, che il livello continua a salire.

- No, no. no!

- Ecco, no. Bravo, l'hai detto. No, no e no. Però sì, è così, perciò piantala di farti venire le mestruazioni a ogni cosa che vedi e dammi una mano con il televisore.

- Oddio, dobbiamo andare ai piani più alti...

- Ah, grazie. È proprio vero, Federico, voi ingegneri siete tutti dei geni. Io invece volevo scendere a farmi un bagno.

- Porca puttana, Riccardo, non c'è niente di cui scherzare. Ti rendi conto di quello che sta succedendo? Lo sai che cos'è questo?

- Certo che lo so. È acqua, e l'acqua segue le leggi della fisica, per cui se non vogliamo che ci raggiunga dobbiamo andare più in alto.

- Dai, ti do una mano con quell'affare, portiamolo su.

- Ah, finalmente ti sei deciso.

- Fai piano, Riccardo, non farlo cadere. Dai, ecco, piano, siamo quasi arrivati.

- No, andiamo più sopra. Almeno al quinto piano, non voglio ritrovarmi nuovamente in questa situazione.

- Sì, sì, hai ragione. Madonna santa, se continua così... crollerà il palazzo...

- Oddio. No, non credo. Intanto è di acciaio, e poi se l'acqua sale in questo modo, arrivando così lentamente da tutte le parti non dovrebbe prendere troppi scossoni. Almeno spero.

- Non lo so, non riesco a realizzare quello che sta succedendo. Non so se l'istituto reggerà a una sollecitazione del genere.

- Intanto cerchiamo di arrivare su, ci manca ancora un po' di strada, dai.

- Allora vuoi fermarti al quinto piano? Credi che basti?

- Senti, se non basta il quinto piano andremo ancora più sopra dopo, però questo vorrebbe dire che tutta Roma sarà stata sommersa dall'alluvione più catastrofica della storia.

- Ma non capisci, Riccardo? Non è la pioggia, non può essere.

- Come? E che cos'è?

- Non lo so, però non può cadere tutta quest'acqua in così poco tempo. Non è possibile. La causa deve essere un'altra.

- E che cosa può essere, allora? È straripato il Tevere?

- Quello sicuramente. Ma non basta, il livello si è alzato di tre metri in poche ore. È assurdo. Chissà, forse il caldo di questi giorni ha scatenato qualche fenomeno naturale...

- In televisione dicono che in Australia fa sessanta gradi all'ombra., e credo anche

che lì sia pieno inverno.

- Sessanta? Ma è pazzesco, roba da ammazzarli tutti! Ci saranno migliaia di morti!

- È così. Fa caldissimo in tutto il mondo. E poi in America il vento sta buttando giù i grattacieli, una cosa assurda.

- Oh, Cristo. Sto diventando matto. È il caldo, deve essere il caldo. Hanno detto che temperatura faceva ai poli?

- No. Cioè, non ho sentito. Non lo so, continuavano a mandare sempre le stesse notizie in rotazione, almeno credo, però quando mi sono accorto che il pavimento era bagnato ho smesso di guardare.

- Se fa caldo ai poli, allora tutta l'acqua di questi giorni dipende da quello. Si sta sciogliendo il ghiaccio.

- Dici? Senti, Federico, non lo so, mi sembra assurdo che di punto in bianco il clima della Terra si sia modificato così radicalmente. Certo, ormai può essere ogni cosa, però continua a sembrarmi impossibile.

- No, è semplice. Se fa caldo ai poli, il ghiaccio si scioglie, evapora un sacco d'acqua e qui inizia a piovere. Dall'altra parte dell'Oceano, invece, la differenza di temperatura e lo sbalzo di pressione fa arrivare un vento fortissimo. Insomma, tutti questi sconvolgimenti sono causati dallo stesso fenomeno, dal caldo.

- Ma perché fa così caldo, allora? Cosa può essere successo?

- E io cosa ne so? Bisognerebbe fare degli studi, ma non credo che ne avremo mai la possibilità.

- E perché? Cosa ce lo impedirebbe?

- L'acqua continua a evaporare, forma nuvole che impediscono al calore del sole di uscire dall'atmosfera, e allora fa sempre più caldo. E evapora più acqua. È un fenomeno a incremento esponenziale, inarrestabile.

- E allora?

- Santo Dio, Riccardo, devo scriverti un trattato? Devo proprio dirlo? Non ci arrivi anche da solo?

66

- Io non vedo niente, e tu?

- Niente.

- È troppo buio, piove e c'è questa maledetta nebbia. Per vedere qualcosa bisognerà aspettare il sorgere del sole.

- Sempre se saremo ancora vivi.

- Oh, Federico, che palle, falla finita, ok? Sono già nervoso per conto mio, non mi servono i tuoi discorsi terrificanti.

- Non sono discorsi, è la pura realtà.

- Ma andiamo, la temperatura al polo non può essere salita così in fretta come dici tu, non ci sono fenomeni naturali così rapidi. Adesso il tempo è così ma è destinato a cambiare.

- No, io non credo. Non si può spiegare in un altro modo l'arrivo di tutta quest'acqua.

- Ma non si può spiegare nemmeno l'aumento di temperatura, perciò falla finita.

- Non è detto che si tratti di un fenomeno naturale, no? Può essere stata anche qualche altra cosa a sciogliere i ghiacci.

- E cosa? Un meteorite? Una cometa? Ma non è successo niente del genere, in questi giorni.

- Adesso io non posso sapere che cosa è accaduto realmente, però sono sicuro di avere ragione. Chi lo sa, magari si tratta di qualche nuova arma, di una bomba atomica estremamente potente.

- Una bomba atomica?

- No, dai, non proprio così. Ma magari qualcosa del genere, un ordigno che genera calore. Dovrei vederlo per capire che cosa è stato.

- Insomma, tu dici che qualcuno deve aver provocato tutto questo di proposito? Un pazzo ha inventato un affare in grado di scaldare il Polo Nord solo per vedere la fine del mondo?

- Può darsi, chi può dirlo. O più semplicemente si è trattato di una fatalità. Non lo hanno fatto apposta, magari pensavano che non sarebbe successa una cosa così grave. Hanno fatto degli esperimenti che sono andati per il verso sbagliato.

- Così è già più plausibile. Però non credo che qualche governo sia così pazzo da distruggere la Terra in un colpo solo senza neanche accorgersene. Mi sembra troppo... troppo stupido, ecco.

- Mi stupisce tutta questa tua fiducia nelle altre persone, anche alla luce di quello che mi hai detto qualche tempo fa.

- Cosa? Che ti avrei detto?

- Quando parlavi del codice aggiunto. Non ti ricordi, Riccardo? Dicevi che le persone senza codice aggiunto non hanno libero arbitrio, agiscono solo per istinto. Sono come programmati.

- Sì, è esatto. E allora?

- Allora si vede che qualcuno senza codice aggiunto ha causato questa catastrofe. Così, senza motivo, solo perché si è sentito di farlo. Solo perché doveva farlo. La tua teoria, per quanto assurda, spiega bene il comportamento irrazionale di certa gente.

- Ok, adesso sono stanco, basta parlare di queste cose. Non riusciamo a vedere come è ridotta Roma, allora cerchiamo almeno di sapere quello che sta succedendo nel resto

del mondo.

- Bravo, ottima idea. Accendi il televisore.

- Fatto. Si vede una merda... deve essere il temporale.

- Ma parlano ancora di quando l'acqua era più bassa... è una registrazione...

- Stanno rimandando le stesse notizie che ho visto prima.

- È ovvio. Con questo casino, come vuoi che facciano a fare nuovi filmati? Tutta l'Europa si è chiusa dentro casa, almeno quelli che non abitano ai piani più bassi. Non c'è nessuno in televisione.

- Ecco perché, adesso capisco. Anche prima, al telegiornale dicevano che il livello dell'acqua era meno di mezzo metro, qui a Roma, ma poco dopo mi sono ritrovato con i piedi bagnati. Chissà da quanto tempo è che mandano la stessa registrazione.

- Comunque è sempre meglio tenere il televisore acceso, non si sa mai. Magari tra un po' mandano qualcosa di nuovo.

- Hai ragione, Federico. Però tra un po' si scaricherà la batteria. Vabbè, non fa niente, ne vado a cercare delle altre.

- Sì, vengo anche io. Dove l'hai trovata, quella?

- Cerca un computer che si accende ancora. Aprilo e ne troverai una uguale.

- Ah... questa volta l'ho sentito sul serio, non me lo sono immaginato.

- Eh? Cosa?

- Il terremoto, non lo senti?

- Io no. Forse ti sei sbagliato.

- No, sono sicuro, l'ho sentito già due volte. La prima credevo di essermi sbagliato, ma adesso ne sono certo. È stata una scossa molto piccola, ma si è sentita.

- Ci manca anche il terremoto, adesso.

- Eccone un'altra. Te ne sei accorto, questa volta?

- Sì, l'ho sentita anch'io. Che cazzo di sfiga, tutto insieme!

- No, non è il terremoto. Sono scosse che si susseguono a intervalli regolari. Sono... sono onde. Onde che colpiscono il palazzo.

- Può darsi. Sì, eccolo di nuovo. Per fortuna che è molto debole, si sente a malapena.

- Speriamo che non peggiori. Anche se siamo in una struttura antisismica, non vuol dire che non possa venire giù.

67

23 Giugno. Laboratorio della Genesis.

Non è ancora passato un giorno dall'ultima volta che mi sono messo a scrivere. Sono passate in realtà solo poche ore, ma visto che sono quasi le due di notte ho cambiato

data.

Non siamo riusciti a risalire a una possibile causa di questo disastro, all'evento che ha scatenato la fine del mondo, il secondo diluvio universale. Ovviamente, nelle condizioni in cui ci troviamo non possiamo fare altro che aspettare qualche notizia dalla televisione.

Da quello che abbiamo potuto vedere, i luoghi maggiormente colpiti dall'aumento di temperatura sono stati l'Africa, l'Australia e uno dei due Poli, se non entrambi. Le cause del disastro, dunque, sono da ricercarsi in qualcosa che abbia colpito contemporaneamente queste zone della Terra. È plausibile che questo qualcosa sia giunto dallo spazio, per riuscire a interessare allo stesso tempo un'area così vasta, ma sinceramente più di questo non so proprio dire.

Mi piacerebbe essere ottimista, ma non mi è possibile. Vorrei anche sperare almeno nella sopravvivenza di qualche specie animale, ma temo proprio che anche questo non accadrà. Da come stanno le cose, ormai, la Terra farà la fine di Venere. Ci ritroveremo con una temperatura di centinaia di gradi, l'acqua totalmente evaporata nell'atmosfera e una pressione talmente elevata da schiacciare qualsiasi cosa.

È la fine. La fine di tutto.

Qualcuno di noi potrebbe riuscire a sopravvivere per mesi. Per anni, anche, magari rinchiuso dentro qualche rifugio antiatomico. Ma il nostro destino è segnato, il nostro e quello di ogni altra forma di vita presente nel nostro mondo.

Rimarranno solo dei microrganismi, qualche essere primitivo formato da poche cellule. Ed è inutile sperare che queste forme di vita si evolvano in qualcosa di superiore, perché l'evoluzione non esiste.

L'unica nostra speranza, l'unico appiglio che ci rimane è che Dio venga in nostro aiuto. Che l'essere che ci ha dato la vita torni per salvarci. In caso contrario, io morirò. Noi tutti moriremo e il codice somma, l'unione di tutti i codici aggiunti, potrà finalmente formarsi. Quello che accadrà, poi, non riesco neanche a immaginarlo.

Da quando la vita è apparsa sul nostro pianeta, durante tutta la storia dell'uomo, nessuno ha mai avuto il controllo sugli eventi in grado di modificare la nostra esistenza. Siamo sempre stati relegati al ruolo di semplici spettatori passivi, e anche in questo caso non ci rimane altro da fare che aspettare e sperare.

68

- Senti, Federico, non ce la faccio più a scrivere. Sono stanco, vorrei tanto che fosse già finita.

- Anche io riesco a malapena a muovermi. È questo caldo.

- No, non è il caldo, lo sai. Parliamo un po'.

- E di cosa vuoi parlare? Il telefono è morto, la televisione è morta. Anche noi tra un po'... merda... non le senti le onde? Sono sempre più forti. Prima o poi crollerà tutto, mentre l'acqua continua a salire. Hai visto a che punto è arrivata?

- Terzo piano. Sono quasi dieci metri. Le scosse adesso le sento benissimo, e non chiedermi di non farci caso, non ci riesco. Mi aiuti ad aprire un distributore? Sto morendo di sete.

- Sì, va bene. Ma come facciamo?

- Usiamo un paio di queste sedie. La macchina con le bottigliette ha lo sportello di vetro, basterà qualche colpo per romperlo.

- Ok. Prendo questa, andiamo.

- Grazie. Se hai fame, possiamo sfondare anche quello delle merendine.

- No, grazie. Non mangerò una di quelle schifezze, come mio ultimo pasto.

- Ma allora sei proprio convinto che moriremo tutti, vero?

- Sì. A meno che tu non faccia un miracolo. Ma non puoi, giusto?

- Se potessi fare i miracoli, penso che a questo punto lo saprei. Sono una persona normale, come tutte le altre, e a questo punto credo di averlo dimostrato. Fatti da parte, se no ti faccio male.

- Chissà. Io spero ancora in un finale a sorpresa. Tu... cacchio! L'hai sfondato al primo colpo! Sei un grande. Dicevo, spero ancora che tu mi salvi un momento prima che io muoia, ma non è che ci faccia poi molto affidamento.

- Senti, smettiamola di parlare di queste cose. Vedrai che tra un po' smetterà di piovere, finiranno le onde e non morirà nessuno.

- Sì. Sto sperando anche in questo.

- Vuoi un'aranciata?

- Ah, offri tu. Sei gentile.

- Hai visto, eh? Cazzo, però, non faccio a tempo a trovare lavoro che c'è la fine del mondo. Questa si chiama sfiga.

- Senti, Riccardo. Però c'è una cosa che ancora non riesco a capire.

- Dimmi.

- Se davvero tu non sei il Messia, e penso che su questo siamo d'accordo, allora mi spieghi perché il tuo codice aggiunto si comporta come se invece tu lo fossi?

- Eh?

- Ma dai, non far finta di non capire. Ho visto benissimo l'altro giorno, era come se tu sapessi già quello che avremmo scoperto.

- Intendi il fatto che il mio codice aggiunto fa unire il gruppo A e il B nel codice somma?

- Esatto. Se devo credere a ogni cosa, e ormai non ne posso fare a meno, sembra come che la tua funzione sia quella di essere una sorta di salvatore. Prendi le anime

delle persone che stanno all'Inferno e le fai unire alle altre.

- Potrebbe essere anche l'opposto. Potrei mandare all'Inferno tutti quanti.

- be', quando abbiamo contato i codici somma è venuto infinito. Infinito non suona affatto come un numero demoniaco, anzi. È proprio il numero che uno si aspetta quando pensa a qualcosa di grandioso, che ne so, all'Universo, alla vita eterna...

- A infiniti Universi, magari. Chi lo sa. Infinito è un numero inattaccabile, per quante cose possiamo pensare di mettere insieme, non saranno mai abbastanza. Però ti sei scordato che il programma era sbagliato.

- Il programma andava bene. Anche se non abbiamo finito quello nuovo, sono sicuro che avremmo ottenuto gli stessi risultati.

- La sai una cosa, Federico? Il fatto di essere riuscito a fare impazzire anche te mi rasserena non poco. In un certo senso, la mia vita è servita a qualcosa, posso morire felice.

- Ok, ok. Allora, me lo vuoi dire perché il tuo codice aggiunto è più importante degli altri? Tu lo sai?

- Sì, certo che lo so. L'ho sognato.

- Oh mio Dio. Qui siamo proprio alla fine. Che cosa ti sei sognato? Dai, dimmelo. Tanto ormai qualsiasi cazzata mi tiri fuori non cambia niente, non potrò mai prenderti in giro con nessuno.

- Va bene, adesso te lo dico. Ma non è proprio niente di particolare.

- Non mi interessa, voglio solo saperlo.

- Io sono un clone con il codice aggiunto. È questa la mia unica particolarità, è questa l'unica cosa speciale. Forse Dio ha creato la mia anima per il semplice fatto che sono il clone di una persona così importante. Questo non lo so, non ha importanza.

- E poi?

- E poi basta. Non c'è niente di strano, niente degno di nota.

- Niente,dici ? Il tuo DNA è il collante tra il gruppo A e il gruppo B. Solo grazie a te le anime di tutti gli uomini si possono unire.

- Tu credi? Ne sei convinto?

- Certo che ci credo, santo cielo, l'abbiamo visto insieme.

- Noi abbiamo visto quello che volevamo vedere. Come ti ho detto, la mia particolarità ci ha spinto a guardare le cose da un punto di vista privilegiato, da una prospettiva sbagliata.

- Io non ti capisco. Finiscila di dire cose prive di senso, spiegami quello che vuoi dire.

- Va bene, ti farò un esempio. La cosa è talmente banale che mi stupisco che tu non te ne renda conto da solo, però non mi sembra questo il momento adatto per spingerti a ragionare per conto tuo. Senti, tu hai il codice aggiunto, per cui finiresti nel gruppo B.

- Esatto.

- Allora, prendi il gruppo B, e levaci il tuo codice aggiunto. Ci sei?

- Sì.

- Ottieni un nuovo gruppo, chiamiamolo B primo. Dai nostri studi, questo gruppo deve essere stabile. Giusto?

- Sì. È stabile, per forza.

- Ok. Adesso prendi il gruppo A, appiccicaci il mio codice aggiunto, e uniscilo al gruppo B primo. Cosa ottieni? Ottieni il codice somma...

- Meno il mio codice aggiunto. Io non ci sono.

- Bravo. E come sarà il codice somma, senza il tuo contributo? Stabile o instabile?

- Non lo so. Non ho visto.

- Ma dai, cazzo, tu cosa pensi? Come credi che verrà?

- Instabile. Se ci levi un qualsiasi codice aggiunto, diventa instabile... ma allora...

- Allora ogni codice aggiunto è indispensabile per formare il codice somma. Non si può fare a meno di nessuno, neanche di quelli che pensiamo che siano finiti all'Inferno. Servono tutti. Se mi metto a vedere le cose dal punto di vista di una qualsiasi altra persona, ottengo gli stessi risultati, proprio come è successo con me. La sua presenza rende stabile il codice somma.

- Credo di capire. Noi eravamo rimasti fissati con te, perché tu...

- Io sono l'unico elemento di un gruppo a parte. Come tale, sembra che vada a cadere proprio nel mezzo del codice somma, ma non è così. È per questo che sembravo speciale, ma la mia funzione è la stessa di qualsiasi altra persona.

- Certo. È esatto. Dovremmo scriverle tutte queste cose, per renderle più comprensibili, per poter dire di aver concluso il nostro lavoro, ma non credo che ormai abbia più alcun senso fare una cosa del genere. Comunque ho capito, grazie.

69

- Ti prego, Riccardo, dimmi che non è vero. Non ci credo, tutto questo sta realmente accadendo!

- Non so. Non riesco quasi a parlare, anche a me sembra impossibile.

- Senti che scosse. È troppo, troppo. L'edificio non resisterà a lungo.

- Sì. Le onde si sono fatte più alte. Ormai sarà allagato fino al settimo piano, come minimo.

- Cazzo, che botta! Questa era la più forte di tutte. Credo che ci siamo quasi, è finita.

- Forse sembrano così forti solo perché siamo più in alto. Il palazzo balla di più. Magari sono come prima.

- Forse.

- Credo che ne stia arrivando un'altra. Oppure non lo so: forse si sta calmando.

- Qui continua tutto a vibrare, non capisco se sono onde più piccole o se sono io che non riesco più a smettere di tremare.

- No, te lo dico io, è un po' che non arriva niente. Si è fermato così, all'improvviso.

- Sì, anche le oscillazioni sono diminuite. Cos'è questo rumore?

- Sembra il vento.

- Era così forte anche prima? Soffiava così?

- Non so, forse non ci facevamo attenzione...

- Senti, Riccardo, adesso che ne ho ancora il tempo, dimmi la verità.

- Quale verità? Cosa vuoi sapere?

- Riguardo al discorso che mi hai fatto prima, c'è ancora qualcosa che non torna. Quello che mi hai detto non è vero, o almeno non del tutto. C'è un punto che rimane oscuro, in tutta questa storia.

- Ah, sì? E di cosa si tratta?

- Il tuo codice aggiunto è stabile sia con il gruppo A che con il B, e sei l'unico ad avere questa caratteristica. Il discorso che hai fatto tu non va bene, gli manca ancora qualcosa.

- Sì. Sì, è vero. Prima ti ho raccontato una cazzata. Cioè, è vero anche quello che ho detto, ma non è tutto.

- E allora, non vuoi dirmelo?

- Sai, prima ho pensato... non lo so, credevo che fosse una cosa che dovevo tenere per me. È difficile da spiegare, forse anche perché non ci credo molto neanche io, almeno non fino in fondo.

- Non mi frega niente di quello che pensi, non è il momento di fare un dibattito. Ti prego, dimmi quello che sai o che credi di sapere, una volta per tutte.

- Va bene, va bene. Tanto potrai pensare di me quello che ti pare, adesso non ha più importanza. Il ruolo di Gesù Cristo nella storia è stato proprio quello che gli viene dato nel Vangelo. È venuto al mondo per sconfiggere il male e portare la salvezza agli uomini. Quando mi hanno clonato, in un certo senso è stato come se avessi preso il suo posto. Io mi sento come se lui mi avesse in qualche modo ceduto il suo corpo, in modo tale che anche io potessi esistere. Adesso, non sarà più il Messia a sconfiggere il male, dopo la fine del mondo, ma dovrò essere io.

- Tu? Senti, aspetta un secondo. Mi stai raccontando le solite cazzate o sei serio?

- No, no, davvero, ti sto dicendo quello che penso in realtà.

- Ma cosa significa? Come può un essere umano prendere il posto di Dio? Come potrai fare una cosa simile?

- Quando nessun uomo sarà più in vita, quando i codici aggiunti si uniranno, io sarò proprio nel mezzo, tra il bene e il male. Sarà tutto nelle mie mani, l'esito di una guerra

iniziata al momento della creazione dipenderà esclusivamente da me. Ma non aver paura, io so già cosa dovrò fare, come dovrò comportarmi.

- Che vuol dire che sai quello che dovrai fare? Come puoi pensare di essere in grado di affrontare una cosa del genere?

- Ho sognato anche questo. È stato un incubo che mi ha perseguitato per mesi. Ogni notte mi trovavo nella stessa situazione, e ogni notte mi lasciavo sconfiggere dalla paura. È stato terribile, credevo di impazzire, ma adesso so che non ho niente da temere. I miei sogni erano una sorta di prova generale di quello che sta per accadere, e sono serviti a spiegarmi quello che devo fare. Alla fine, dovrò unire i due gruppi per formare il codice somma, proprio come nella simulazione che abbiamo fatto al computer. In realtà, tutto quello che è successo dal giorno in cui sono entrato alla Genesis è servito a farmi capire come stanno veramente le cose, in modo tale che al momento giusto sapessi come comportarmi.

- E tu vorresti farmi credere che Gesù vuole che tu sconfigga il male al suo posto? Che Dio si stia giocando le anime dell'intero genere umano solo per lasciare che ne esista una sola di più?

- Questo è quello che penso. Sì.

- Adesso... oh santo dio!

- Ma quanto era forte questa? Ha spaccato tutti i vetri! Non credo... ehi! Levati, levati di lì!

- Riccardo, riesco a vedere di fuori! È spaventoso!

- Vedo anche io. Non ci sono più le case, non c'è più niente!

- Guarda quell'onda che sta arrivando! Sarà alta... non è possibile!

- È più alta dell'intero edificio. Ci scavalcherà, ci spazzerà via!

- Reggiti. Aggrappati a qualche cosa, eccola che arriva!

70

Mi sento leggero, privo di peso. L'acqua mi circonda, ma non mi bagna. Vedo il mio corpo mentre fluttuo verso l'alto, schiacciato tra le macerie sommerse. Tutto inizia a perdere la sua forma, lentamente. Diventa etereo, trasparente, fino a scomparire. In alto il posto del sole è stato preso da una sagoma scura. È come una macchia, una nube nera e sinistra. È lontana, molto lontana da me, ma mi rendo conto che è immensa. Una gigantesca sfera, perfettamente liscia. Non capisco di cosa è fatta, sembra solo un vapore o un liquido completamente nero. Come se il buio avesse acquistato sostanza, trasformandosi in quella cosa. a un tratto, senza preavviso, la superficie liscia inizia a incresparsi. Profonde scalanature si formano sulla sfera, e prendono a incrociarsi e a intrecciarsi rapidamente, come innumerevoli onde formate dalla pioggia su un lago. E

poi quel suono. Dapprima un cupo vibrare, come un ronzio lontano. Poi il rumore si fa più intenso e la massa scura prende a pulsare e a vibrare sempre più velocemente. Il suono adesso è come quello di innumerevoli mosche, vespe e zanzare. Come un nido di insetti schiacciati e mischiati l'uno con l'altro. È sempre più forte, e lentamente sento che la mia stessa essenza prende a vibrare con esso, come se stesse entrando a farne parte. Il ronzio pare quasi articolarsi, e finalmente capisco che si tratta di voci. Un coro di grida, l'insieme delle urla di tutte le anime dell'Inferno. E questo suono, come articolato da una mente demoniaca, inizia a parlare.

Io sono il disgusto. Io sono l'angoscia. Io sono il fuoco. Io sono l'acqua che ti annega. Io sono il ferro che ti trapassa. Io sono il gelo. Io sono la guerra. Io sono l'ingiustizia. Io sono la menzogna. Io sono il furto. Io sono la violenza. Io sono il peccato. Io sono il male che ti uccide lentamente.

È il momento. Non è più un sogno, questa volta è reale. È tutto vero. Questa cosa esiste realmente. Ma non mi spaventa. So cos'è, e so che non può farmi niente. Devo solo scegliere, desiderare di distruggerla. Annientarla. E d'improvviso, dietro di me, sento un nuovo coro. Voci angeliche intonano una sinfonia celeste, come a coprire le voci dei dannati. E dove giunge il loro suono, giunge anche una nebbia bianca e lucente. Mi avvolge. Scaccia le grida scure che mi strisciavano addosso. E la mia voce si unisce al canto.

71

Silenzio. Silenzio e calore. La Terra. Senza vita. Da miliardi di anni. Il Sole. Come una sfera. Enorme. Un fuoco immenso. Si allarga. Cresce. Divora i pianeti che gli ruotano intorno.

Le stelle esplodono. Masse concentrate inghiottono la luce. L'Universo interrompe la propria espansione. L'energia è diluita. Dispersa. Solo polvere. Fredda. Spenta.

Ogni cosa prende a cadere. A raggrupparsi. A scontrarsi.

La massa raggiunge concentrazioni tali da spezzare lo scorrere del tempo. Ogni cosa inghiotte se stessa. Ciò che rimane è il nulla.

...

Un'esplosione. Energia e materia si confondono. Nebulose incandescenti saettano in ogni direzione. Roteano. Si allontanano. Si addensano.

Galassie. Stelle. Pianeti.

...

Sul fondo del mare organismi unicellulari, piccoli crostacei, più in alto pesci, alghe, coralli, e ancora sopra vallate, montagne, boschi, foreste e distese innevate. Uccelli variopinti riempiono il cielo, animali di tutte le forme popolano la terra ferma.

Un uomo e una donna stretti su un prato.

In lontananza, la città. Case illuminate, mezzi volanti che cavalcano il vento. Sopra di loro, navi lucenti si muovono in silenzio, viaggiando verso mondi lontani.

Per altre cose scritte da me:

http://www.simonenavarra.net

Per scrivermi:

simone.navarra@virgilio.it

In libreria, il mio primo libro:

Io scrivo – edizioni Delos Books